ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Domenica 5 Dicembre 1915 — [redacted] — NUM. 337

ABBONAMENTI
Italia e Colonie — Anno 14,50 — Sem. 8,25 — Trim. 4,25 — 1,50
Estero — 36,60 — 17,75 — 9,— — 3,35
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Valore le condizioni in testa della rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Annunzi ... Trattati ... dopo la firma L. 3. - la linea di ... a pagina ... della sezione commerciale ... 1/12 di pag. - Nelle pag. ... punti larga 1/12 di pag. ... coll. esclusivamente ... nel testo oppure nella ... nel testo del giornale ... diane. - Onorificenze ... annunzi - Comunicati ...
Indirizzare ordinazioni ... Haasenstein & Vogler, ...

Le dichiarazioni dell'on. Salandra sulle direttive del Governo

La Camera vota a grandissima maggioranza la fiducia sull'ordine del giorno di Boselli

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 4, sera.

L'aspetto imponente dell'aula

A quanto si prevede è la giornata del voto perciò l'attesa è vivissima. La ricerca dei biglietti per le tribune è stata febbrile. Dinanzi a Montecitorio vi è la folla delle grandi occasioni. L'aula presenta un aspetto imponente. Le tribune sono incredibilmente gremite. La curiosità di tutti è attratta dalla presenza di Guglielmo Marconi, colla divisa di tenente del genio, che assiste alla seduta dalla tribuna dei senatori.

Presiede il vice-presidente Rava. La seduta comincia alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE comunica che le condizioni di salute dell'on. Pietro Chiesa si mantengono stazionarie e non consentono di fare prognostici sull'esito della malattia. Rinnova gli auguri di guarigione per l'egregio collega (Approvazioni).

Il presidente comunica i ringraziamenti dei sindaci di Portomaurizio, San Miniato, Mede e Lugo per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

GUGLIELMI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge: dei deputati Vinaj, Bovetti e Schiavon: «Riforma degli uffici ipotecari»; dei deputati Basso, Loero e Chiaraviglio: «Autorizzazione alla Cassa Cooperativa di credito, dell'Associazione di credito, dell'Associazione di previdenza e mutuo soccorso fra il personale delle Strade Ferrate italiane, ad assumere la denominazione di «Cassa Nazionale dei ferrovieri»; dei deputati Battelli e Venceslao Amici sulle costruzioni asismiche; dei deputati Bertesi, Raimondo ed altri per disciplinare le case da gioco nelle stazioni balneari, termali e climatiche; del deputato Bussi per una modificazione alla legge 10 luglio 1910 e al regolamento 18 aprile 1911 sugli Ordini dei sanitari; del deputato Giacomo Ferri per i sussidi alle famiglie bisognose dei militari sotto le armi e per impedire l'eccessivo prezzo dei generi alimentari di prima necessità in caso di guerra; dei deputati Galli, Marangoni ed altri per provvedimenti provvisori di perequazione interna nei Comuni; dei deputati Congiu, Teso ed altri per i ragionieri provetti; del deputato Giacomo Ferri contro l'usura dei fitti e dei subaffitti; del deputato Meda per modificazioni al N. 1 dell'art. 773 del Codice di commercio; dei deputati Cotugno, Rissone ed altri per dichiarare monumento nazionale il sepolcreto dell'on. Imbriani-Poerio, ecc., ecc.

Una mozione per miss Cavell

Il SEGRETARIO legge quindi la seguente mozione: «La Camera, compresa di orrore, denunzia alla esecrazione dell'umanità civile i vili assassini di miss Cavell, i quali, interpreti degni e fedeli dello spirito barbaro, animatore della loro guerra selvaggia, furono spietati e feroci contro di lei, anche dopo la morte; negando che alla sua salma fosse data sepoltura dal Comitato della Scuola delle infermiere, della quale l'eroina era stata in vita la mente ed il cuore. — Firmato: Altobelli».

Interrogazioni

CELESIA, sottosegretario all'interno, all'onorevole Beltrami dichiara che la Giunta provinciale amministrativa di Novara ha radiato dal bilancio del Comune di Intra la spesa per un sussidio di 250 lire al Segretariato di emigrazione, trattandosi di una spesa facoltativa, ed avendo il Comune superato il limite massimo della sovrimposta.

BELTRAMI giudica eccessivamente severo il provvedimento della Giunta provinciale amministrativa, considerata la modicità del sussidio e la forte emigrazione del Comune di Intra.

La vigilanza sugli stranieri

Le prime interrogazioni all'ordine del giorno si svolgono in mezzo alla disattenzione e alle conversazioni generali. Però la Camera segue con attenzione l'interrogazione dell'on. Altobelli, colla quale il deputato di Napoli chiede se il Governo non ritenga doveroso far condurre d'urgenza ai confini, meno per la sicurezza che per la dignità nazionale il deputato cattolico Erzberger, capo dell'ufficio spionaggio di Berlino con un reparto speciale per l'Italia, che, a mezzo dei suoi agenti, diffondeva fra noi opuscoli di propaganda, provvedeva alla corruzione di giornali e di giornalisti, richiedeva l'elenco dei deputati italiani coll'indicazione dei rispettivi colori politici, dei loro capi-gruppo, quell'Erzberger il quale, prima ancora che fossero comunicati al nostro Governo faceva correre a Roma bollettini contenenti le concessioni a cui l'Austria era costretta ad addivenire dal precipitare degli avvenimenti.

Risponde all'interrogazione Altobelli l'onorevole CELESIA, sottosegretario all'interno, che dice: «L'interrogazione dell'on. Altobelli, se era opportuna al momento in cui fu presentata, rimane oggi vuota di contenuto. Non resta oggi che di un interesse retrospettivo, in quanto l'Erzberger da lungo tempo ha abbandonato il nostro Paese. L'argomento generico, che è oggetto dell'interrogazione, è di indiscutibile gravità per gli inconvenienti che si sono verificati e si possono verificare. La discussione che ne deriverebbe non è tale da potersi esaurire in sede di interrogazioni. Il Governo non ha mancato e non manca di occuparsi dell'argomento. I criteri che possono informare i provvedimenti che il Governo potrà prendere sono da discutersi in altra sede.

L'on. ALTOBELLI replica, dicendo: «La mia interrogazione fu presentata sette mesi or sono, e convengo che il contenuto è ora sorpassato dagli avvenimenti. Però resta come documento della incuranza del Governo verso una banda di malfattori stranieri, che esercitò ed esercita lo spionaggio con mezzi a tutti noti, compreso quello del tentativo di asservimento di alcuni tra i più grandi giornali italiani».

Sulla pubblicazione del Libri Verdi

BORSARELLI, sottosegretario agli esteri, all'on. Pennisi dichiara che l'ultimo Libro Verde fu limitato al periodo fra il 9 dicembre 1914 ed il 4 maggio 1915, perchè lo scopo della pubblicazione fu di far noti al Parlamento i documenti relativi alle trattative sui compensi che l'Italia aveva diritto di esigere dall'Austria-Ungheria in conformità dei trattati.

Esclude in modo assoluto che, limitando a quel periodo la pubblicazione, il Governo sia stato mosso da sentimenti di minor riguardo verso il precedente ministro degli affari esteri, il compianto marchese Di San Giuliano, la cui opera giustamente illustrata ed encomiata dall'onorevole presidente del Consiglio nel suo memorabile discorso pronunziato in Campidoglio, fu sempre da tutti apprezzata come quella che fu costantemente intesa alla tutela dei diritti e degli interessi del nostro Paese (Approvazioni).

PENNISI è di avviso che sarebbe stato opportuno pubblicare anche i documenti diplomatici relativi al periodo della dichiarazione di neutralità al 9 dicembre. Si astiene da ogni altra considerazione, conscio delle riserve che si impongono in questo solenne momento, limitandosi a far voti per la vittoria dell'Italia (Approvazioni).

Sul direttore dell'"Agenzia Stefani"

Brevissimo è lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. De Felice, il quale chiede al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri se sia conforme agli interessi della Nazione lasciar dirigere l'«Agenzia Stefani» da uno straniero.

Risponde il sottosegretario di Stato agli Esteri, dicendo: «Il direttore dell'«Agenzia Stefani», comm. Friedlander consta al Governo essere cittadino italiano, perchè nato in Italia da madre italiana e da padre naturalizzato italiano fin dal 1870. Il commendatore Friedlander dirige da 35 anni l'Agenzia in questione, la cui direzione fu da Cavour affidata a Guglielmo Stefani, emigrato veneto a Torino. Il comm. Friedlander gode la piena fiducia del Governo; da Quintino Sella fino a Salandra non diede mai motivo a menomare questa fiducia.

DE FELICE: — Quando presentai questa interrogazione non era ancora avvenuta la dichiarazione di guerra; adesso il Governo afferma che, sebbene il direttore dell'«Agenzia Stefani» sia di origine straniera, ha pensato e agito sempre con animo di italiano. Sono lieto di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, ritenendo che il Governo sia il solo che possa giudicare gli atti e le tendenze del Direttore dell'Agenzia ufficiale.

Si procede quindi alla votazione per la nomina di due commissari della Giunta del bilancio.

CELESIA, sottosegretario di Stato all'Interno, assicura l'on. Altobelli che la vigilanza sugli stranieri è stata, ed è esercitata, nel modo più lodevole ovunque, ma specialmente in Napoli e nelle altre città marittime, dalle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Nota che tale vigilanza è resa sovente difficile dal tradizionale spirito di ospitalità del nostro popolo verso i forestieri.

ALTOBELLI raccomanda vivamente al Governo la più oculata e severa vigilanza sull'opera insidiosa che ancora oggi viene esercitata in Italia da stranieri.

A questo punto assume la presidenza il presidente MARCORA e si riprende la discussione

Sulle comunicazioni del Governo

L'on. Meda

MEDA constata che uomini che furono in passato divisi nell'apprezzamento della via da scegliere per tutelare gli interessi ed i diritti della Nazione, vengono oggi a trovarsi uniti nell'azione e nella fiducia ai poteri dello Stato che l'azione dirigono. Ritiene per ciò in errore quei pubblicisti che sono andati accreditando la fallace opinione dell'incompatibilità del funzionamento dell'istituto parlamentare con lo stato di guerra. Per questo pensa ancora che l'istituto della censura politica meriterebbe di essere riveduto nella sua applicazione.

Constata come la guerra nostra contro l'Austria, sebbene abbia un obbiettivo proprio, non sia che un episodio di quella grande guerra, che non si può certo muovere rimprovero all'Italia di aver suscitato. Nè, aderendo alla politica nazionale, l'oratore ed i suoi amici fecero ingiuria a quei principii di fratellanza universale in cui sta l'essenza del Cristianesimo, perchè questi non impongono di subire la violenza o di lasciare all'odio libero campo di espansione, ma consentono di rivendicare con la forza la giustizia, quando con la forza essa sia contesa.

Non potrebbe disapprovare l'adesione data al patto di Londra, quand'anche questo atto dovesse significare un prolungamento o una estensione della guerra. E' evidente, difatti, che il Governo non l'avrebbe data se non si fosse trovato in presenza di una situazione che non consentiva di scindere le sorti degli Alleati senza nuocere a ciascuno di essi e prima a noi.

Segnala con compiacimento come, malgrado parziali deficienze e riprovati abusi, si abbia lo spettacolo consolante di una cooperazione quasi unanime delle classi e dei partiti alla impresa nazionale (vive approvazioni).

Osserva che la guerra, se ha messo in fulgida luce i valori militari, ei ha por dato modo di apprezzare i valori civili del nostro Paese, e conclude esprimendo la fiducia che la futura pace, quale attendiamo dal valore dell'Esercito, dal senno del Governo, e dalla virtù del popolo, sarà il principio di una vita nuova nella quale l'Italia potrà offrire a tutti i suoi figli condizioni sicure ed onorate di libertà e prosperosa esistenza (vive approvazioni, applausi).

L'on. Luzzatti

Il secondo oratore della giornata sulle comunicazioni del Governo è l'on. LUIGI LUZZATTI. Egli parla fra la deferente attenzione della Camera. Luigi Luzzatti dice: «Mi è parso che in quest'ora tragica e sublime male si addica il silenzio a chi ebbe la grave responsabilità del Governo dello Stato. Gli oratori che mi hanno preceduto fecero varie raccomandazioni al Ministero, additarono errori e insufficienze inevitabili in momenti nuovi, perchè mai nelle guerre precedenti si era dovuto, come avviene oggidì, sconvolgere i Codici e le Leggi che parevano il fondamento dell'ordine civile e politico. Io faccio al Governo un'altra principale raccomandazione, ed è di prendere tutti i provvedimenti proporzionati all'altezza del pericolo, per vincere i nemici che scordirono la guerra, nella quale la loro responsabilità dell'iniziativa è attestata dalla loro preparazione e dalla impreparazione degli altri, militare e finanziaria. Quei nemici cominciarono la loro gesta colla devastazione del Belgio e a marcia via hanno ora conquiso la Serbia. E, poichè la Camera ha mandato un saluto fervido alla Serbia, io lo propongo per il Belgio, per questo popolo martire, per questo piccolo e grande Stato, mirabile laboratorio di esperienza politica, inclito per le sue gesta economiche e sociali, che da solo aveva un traffico internazionale superiore di un milione al nostro. Posto tra la Francia, l'Inghilterra, la Germania, ne ha assimilati i pregi escludendone i difetti.

Si perderebbe, onorevoli colleghi, ogni fede nella giustizia se non dovesse essere imminente la risurrezione del Belgio! Onore e gloria al Belgio, martire che sta per redimersi! E che il senno e la concordia della Quadruplice alleanza riescano a salvare da un fatale destino il forte nido di eroi: il Montenegro!

Un ammonimento

Un'altra raccomandazione io faccio al Governo: quella che la diplomazia dei nostri alleati abbia una minore fiducia nelle vaghe promesse di quegli Stati troppo disposti a volgersi verso coloro a cui sembra arridere momentaneamente la fortuna, e non si determinano secondo le sacre ragioni di nazionalità, qualunque a quei principi debbano la loro vita. Quando, per esempio, dopo l'accordo della Bulgaria colla Turchia, dopo il prestito di 300 milioni della Germania, che non ha denaro da profondere, si sperava ancora nella conversione della Bulgaria da lungo tempo legata alla Germania da un Trattato segreto, ci assale il dubbio che la diplomazia dei nostri alleati, in lotta con Machiavelli, sveschi talvolta di quella minore diffidenza che deve essere il presidio della forza. I nostri nemici, avendo fatto forse con maggiore diligenza di noi la storia, si sono appropriati un terribile principio espresso dagli ateniesi ai rappresentanti di Delo, cioè, come narra Tucidide, «gli affari si regolano fra gli uomini colla legge della giustizia, quando una eguale necessità li obbliga a rispettarla, ma è lecito ai più forti fare quanto loro piaccia, e ai deboli non è concesso che ubbidire». I nostri nemici dovrebbero ricordarsi che gli ateniesi, seguendo questa dottrina, caddero alla loro volta, senza pietà, quando invocavano giustizia.

Ma scendendo da queste considerazioni generali all'esame dello stato d'animo del nostro paese, vi è cagione a bene sperare. Il grande pensiero per il quale si soffre, si pugna, si muore, collegato alla integrità, alla grandezza della patria, collegato con il trionfo della giustizia politica in Europa e colla restaurazione delle nazioni oppresse, è penetrato in tutti gli animi, in una di quelle fulgide irradiazioni che danno alla nostra guerra un carattere più universale e nazionale di tutte le precedenti. Prima erano pugni di eroi felicemente vittoriosi e aiutati dalle propizie vicende internazionali; oggi è tutto un popolo colle armi in pugno contro nemici non leali, contro la natura più alenie ancora di quei nemici.

Il Parlamento e il Governo hanno un obbligo solo: quello di essere degni interpreti di questo sublime animo nazionale.

I provvedimenti finanziari

A me parve inopportuno biando il discorso dell'on. Treves, che si annunziava come un nembo distruttore e si risolse in una pioggerella non nocevole (ilarità vivissima). Ma io mi volgo ai socialisti intransigenti e dico loro: A che valgono le vostre riserve se l'Italia dovesse essere battuta? E se vinceremo, come voi stessi dovete desiderare, le vostre riserve saranno i primi a dimenticarle, perchè prima di essere socialisti dovete essere italiani. Vi siete doluti della tassazioni troppo scarse, della censura male applicata, della insufficienza dei provvedimenti economici e sociali. Altri, come l'on. Pantano, in un discorso vibrante di patriottismo, si è esteso a dare consigli al Governo, sui trattati di commercio, sulle società anonime, sulla emigrazione, ecc. ecc.

Ma il Governo merita lode — gliela do aperta io — io che non ho alcuna consuetudine per i provvedimenti finanziari. I popoli, che in questo tremendo conflitto provvedono soltanto con emissioni di carta-monetata e di debiti fruttiferi mal proseguono nella guerra oggi e si preparano, dopo la pace, insormontabili difficoltà. E bene fece il Ministero attuale, dopo aver condotto a salvamento i provvedimenti finanziari, giustamente lodati del Ministero precedente e che occorrevano al bilancio per sanare le ferite della guerra libica, a provvedere coi decreti del settembre, ottobre e novembre a rinforzare la finanza. E' così necessariamente che altri ne occorreranno, per meglio accertare le materie dei contribuenti e per la giusta applicazione del metodo progressivo.

L'on. Luzzatti proseguendo dice: — Il patriottismo, che sa morire, deve essere aiutato dal patriottismo che sa pagare. E' vano l'entusiasmo nazionale che non si monetizza in concreti sacrifizi. Ma se negli ultimi provvedimenti il Ministero avesse lasciato da parte l'inasprimento del sale, già giunto a una aliquota di tassa che è la più alta del mondo (perchè eravamo superati solo dall'India, dove gli inglesi si risolsero a moderarla notevolmente il prezzo), meglio avrebbe fatto. Certo vi è della virilità nei suoi propositi, che anche i poveri concorrano a finanziare la guerra nazionale. Ma essi già sentono più di tutti il peso nascosto dell'aggio dell'oro, che più del venti per cento rialza i loro viveri. E poichè io mi guardo bene dal sottrarre in questo momento i venti e più milioni che il Ministero spera dall'inasprimento del sale, chiedo all'on. Daneo, se non convenga alzare un po' più quel centesimo universale, col quale ha colpito le entrate e i pagamenti, piuttosto che aggravare il sale. Ma io gli raccomando anche di non fare, come avvenne altre volte per altri miei consigli di sostituzione, che si tenessero i nuovi aggravi e si accolsero quelli proposti per surrogarli (ilarità generale); poichè io allora saprei consigliarlo a dire al ministro delle Finanze: «Timeo Danaos et dona ferentes» (rumori prolungati).

I trattati di commercio e i nostri lavoratori

Parleremo altrove della giusta imposta sui profitti eccezionali della guerra e della necessità, secondo il mio avviso, di obbligare le Società che li realizzano a concentrare una forte parte degli utili in un fondo di riserva speciale che salvi e agevoli la trasformazione delle industrie lavoranti ora per la guerra, dopo la pace. Avremo tempo, caro amico Pantano, a discutere sui trattati di commercio, perchè sono le politiche soluzioni della guerra che determinano il carattere dei futuri trattati di commercio. Vinceremo noi, come abbiamo fede, o, «quod dei avertant», si finirà per mutuo esaurimento, o, come alcuni apostoli ottimisti errano per il mondo credono, dalla fonte attuale del massimo dolore, uscirà il conforto di una pace giusta? Essi vanno gridando per le vie dell'America, e dell'Europa: — Undici anni or sono i russi e i giapponesi si sbranavano, oggi i giapponesi preparano le vindici armi ai russi loro alleati. — Ognuna di queste soluzioni profonda colorirà in modo diverso i negoziati commerciali. Ma intanto noi chiediamo che tra alleati si migliorino subito i rapporti economici e sociali e i trattati esistenti, segnatamente quello che, nel 1898, ebbi la fortuna di concludere colla Francia, abolendo i dazi differenziali e inaugurando la pace economica fra due paesi fatti per intendersi e per amarsi. Così dicasi del trattato di lavoro, che io annunziai in questa Camera nel 1901, pensiero raccolto da Giuseppe Zanardelli, che, allora presidente del Consiglio, mi diede incarico di negoziarlo, e che portai a compimento nel Ministero 1903-04 insieme al mio amico Rava. So per esperienza che l'alleanza della politica e delle armi è meno difficile di quella degli interessi. Ma spero che i nostri amici di Francia, governanti, parlamentari, statisti, illustri eredi e custodi delle grandi tradizioni della rivoluzione francese vorranno interamente accogliere nelle modificazioni al trattato di lavoro il principio, a cui, fino ad oggi, la Francia resistette, della completa eguaglianza civile del lavoratore italiano in Francia, principio da cui discendono tutti quei miglioramenti sociali che non potemmo ottenere nel 1904, e che si racchiudono in una tela che ho fatto ora di pubblica ragione.

L'on. Luzzatti avviandosi alla conclusione, dice: — Dopo la guerra i nostri lavoratori non andranno più in Austria, probabilmente neppure in Germania. Essi saranno avidamente cercati in Francia, e italiani e francesi avranno il dovere di preparare loro le migliori guarentigie economiche e sociali. Le stesse speranze coltiviamo per l'Inghilterra, alla cui scuola politica si educarono Cesare Balbo e Camillo Cavour, colla quale tanti accordi, nell'ordine economico — non di favore, ma di equità, — si devono stabilire nelle esportazioni e nei trattati, liberati da ogni sospetto, oltre i vincoli di cui la nostra finanza è infallibile propria.

Una parola sulla censura

In fine, onorevoli colleghi, lasciatemi dire una parola sulla censura. Siamo tutti d'accordo che bisogna concentrarla sulle notizie militari e sulle politiche che colle militari si collegano. E questo riassunto il presidente del Consiglio in una bella intervista fatta con un forte sentimento. Ma i censori sparsi in tutta Italia prendono troppo sul serio il loro ufficio e troppo lo estendono. Alcuni non sono scevri da piccole passioni partigiane e credono in buona fede anch'essi di salvare la patria salvando al bisogno gli amici e lasciando correre gli attacchi agli avversari. Il Governo sicuramente intenderà e modererà ogni eccesso. Io ho disappellato, per suo uso, un verso della satira seconda di Giovenale contro gli ipocriti dell'antica Roma, — perchè nella nuova non ve ne sono; — dove parla della censura di Roma nel dire: «Dat veniam corvis, vexat censura columbas». Ora io non faccio il torto ai giornalisti italiani, alla cui schiera ho l'onore di appartenere, di considerarli come colomba, ma non è dubbio che vi può essere tra loro qualche cornacchia, la quale si salvi dall'implacabile rigore della censura...

Onorevoli colleghi! Ora, sollevandomi, per concludere, in più alti argomenti, nel confidare che il patto di Londra, al quale ha sottoscritto con nobile intento il Governo italiano, non assicuri soltanto i giusti confini territoriali, ma stabilisca accordi positivi per la futura condotta diplomatica e militare e non avvenga che da due altissime udienze (italiana ed inglese) si interpreti l'atto in modo diverso, quantunque per l'indole mia io sia disposto — dovendosi interpretare un atto internazionale, — come era sicuramente negli intendimenti dell'on. Sonnino, a parlare con misura anche quando si vigila con sospetto.

Onorevoli colleghi! Con questo pensiero di alta fiducia, di alta concordia, che si sottrae alla volgarità e alla giostra delle fazioni nei paesi a regime parlamentare, senza partiti organici, il Governo deve stringersi intorno al Parlamento (ilarità) e il Parlamento intorno al Governo, con il solo pensiero di servire la patria con cuore puro. E a noi vecchi, ai quali non è data la fortuna di combattere colle armi per l'Italia, sia concessa la gioia che in un memorando discorso, Pericle attribuiva ai vegliardi di Atene: di ammirare e assaporare la gloria dei figli. E quando, come Simonide sui colle di Antelo, si canterà sulle aspre giogaie del Carso la gloria di coloro che, morendo, si sottrassero alla morte, guadagnando la immortalità, potremo dire anche noi! — Eravamo di quel Parlamento che, sollevandosi sulle misere gare, non dubitò della patria e deliberò senza esitazione i maggiori sacrifizi necessari per la vittoria! La patria è sopra le gare politiche, sopra la lotta di classe, sopra tutte le divisioni umane e divine, tutti i componenti nel libero agone hanno bisogno della sua salvezza e della sua grandezza per svolgere liberamente le loro dottrine. La patria è la massima, la più fulgida espressione dell'umana solidarietà; congiunge nell'amore o, meglio, nel sacrifizio ignoranti e sapienti, poveri e ricchi, gli animi religiosi e gli increduli, i buoni e i malvagi, che spesso, nei momenti di eroico furore, redime.

Soffrire, morire per la fede patriottica, per la scienza combattuta, per la libertà offesa è rivelazione sublime di energie individuali, ma patire, ma perire per la patria, per la sua integrità, per la sua grandezza, è gloria collettiva, impersonale, trasmessa come un patrimonio inviolabile alle generazioni future, che perdura nella storia anche quando è spento il popolo che l'ha meritata!

La chiusa del discorso Luzzatti è accolta dagli applausi di quasi tutta la Camera. Moltissimi si congratulano con l'oratore. Parla quindi l'on. Salandra.

Parla il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA si alza in mezzo al silenzio della Camera, attentissima; sono le 16.45. l'aula è rigurgitante. Nella tribuna di Corte assistono donna Maria Salandra, consorte del presidente del Consiglio, e la figlia. L'on. Salandra così dice:

L'istituto parlamentare

«Il Governo è lieto di constatare che questa discussione ha dimostrato — e non poteva essere altrimenti, per la stessa sua sobrietà — che la Camera italiana è compresa del sentimento della solennità del momento storico nel quale essa ha ripreso i suoi lavori. Consento volentieri con quei deputati, come gli onorevoli Pantano, Treves, Raimondo e Meda, i quali hanno colto questa occasione per glorificare l'istituto parlamentare. Noi di questo siamo figli, creatori ed assertori convinti; ma non posso consentire nella tendenza per la quale alcuni di quegli oratori hanno ritenuto quasi una vittoria dell'istituto parlamentare l'ottenere la sua riconvocazione nell'epoca solita. Vittoria, perchè? E quale mai responsabile aveva dubitato dell'inviolabilità dell'istituto parlamentare? Se noi abbiamo usato di poteri straordinari, essi sono quei poteri straordinari che voi ci avete liberamente concesso. Dell'uso che abbiamo fatto di essi voi potete sempre, oggi o domani, liberamente giudicare. Voi potete giudicare se il Governo ne ha bene usato. Potete anche volere un altro Governo a questo posto, ma non potete volere se non un Governo il quale abbia i mezzi atti a fronteggiare la situazione ch'ei abbia, inoltre, piena la fiducia vostra, che chiaramente, apertamente, senza sottintesi, il Governo oggi vi chiede.

La situazione internazionale

«Restringerò quanto più è possibile l'esame di certi problemi e parlerò anzitutto della situazione internazionale. (Segni di viva attenzione). *Le comunicazioni del Governo, fatte dal Ministro degli Esteri, sono state lodate in Italia e fuori per la loro chiarezza e per la loro precisione. Il Governo ritiene che aggiungere maggiori specificazioni, maggiori dettagli in questo momento non sarebbe nell'interesse del Paese. I tutti gli oratori, i quali hanno voluto considerare la situazione internazionale, possiamo dire soltanto che ci rendiamo pieno conto della gravità dello sforzo necessario per superarla. Peraltro, di fronte a queste necessità, non è affatto scarsa la nostra fiducia nella vittoria finale, a patto che non venga mai meno e si renda meno concorde il concorso, sempre leale, del Paese. Del resto, lo svolgersi degli avvenimenti, fausti o infausti, ci ha persuasi sempre più della giustizia della nostra guerra, senza la quale saremmo stati offesi nei nostri interessi non solo, ma, quel che è più, nell'onore e nella dignità nazionale.* (Applausi). *Quel che più vale è una constatazione che abbiamo fatto: che ora assai più che nello scorso maggio il popolo nostro si è persuaso, in tutti i suoi strati, della giustizia della nostra guerra, e per ciò è sempre meglio disposto a sopportare tutti i sacrifici necessari.* (Applausi prolungati).

«La politica militare, per ciò che si attiene alla guerra, non è argomento da potersi discutere alla Camera. Del resto, solo l'on. Salvatore Orlando, con nobiltà di parola, si è intrattenuto intorno alle condizioni delle popolazioni adriatiche, duramente colpite nei loro traffici. Ma l'on. Salvatore Orlando consentirà con me nel proposito di non discutere qui quale debba essere il compito della nostra Marina, compito che essa esaurirà con valore e con grande coscienza. Quelle popolazioni sanno che la guerra si combatte non solamente, ma soprattutto per l'Adriatico, e sopportano con fede salda e cosciente tutti i sacrifizi necessari.

«Quelle condizioni d'inferiorità topografiche si possono in un solo modo mutare: mediante la guerra vittoriosa, che ci dia garanzie e libertà nel nostro lato dell'Adriatico, al quale hanno anche diritto di affacciarsi altri popoli che vi aspirano con costante tenacia. (Vive approvazioni). *Nell'Adriatico noi vogliamo avere un'egemonia civile.* (Approvazioni e qualche applauso). *E passiamo — prosegue il Presidente del Consiglio — ad altri argomenti.*

Contro i traditori

«L'on. Treves ha trovato la via del cuore dell'assemblea quando ha stigmatizzato la mala brama di ricchezza che induce i trafficanti a frodare e ad adulterare il materiale di guerra. Questi nemici interni sono più pericolosi di quelli che combattiamo sui campi di battaglia. Il Governo si è preoccupato dell'insufficienza dei nostri ordigni giudiziari riguardo a questo genere di delitto. Iniziati i primi giudizi, i Tribunali credettero di dover abdicare la loro competenza a favore dei Tribunali militari, ma questi non credettero di accettare. La Cassazione, con deliberazione illuminata, ha sancito il criterio che affida ai Tribunali militari il compito di giudicare anche per reati avvenuti fuori della zona di guerra. In conseguenza, il Ministro di Grazia e Giustizia curò di far trasmettere subito i processi alle Autorità militari, alle quali mancano, è vero, la procedura rapida della citazione diretta; ma anche a questo inconveniente abbiamo provveduto. In riguardo ad alcuni casi, quali, per esempio, quello di Roma in danno di un Comitato benefico, che distribuiva lavoro alle famiglie dei richiamati per conto del Ministero della Guerra, non si potè invocare il provvedimento generale di cui ora ho parlato, perchè ancora non era in vigore la decisione della Cassazione. Se nuove disposizioni occorreranno, il Governo non esiterà a provvedere. Il Paese chiede, giustamente, una severa e rapida punizione dei colpevoli che tradiscono così ignominiosamente la Patria. (Approvazioni). *Il Paese sappia che gli uomini posti a capo dei servizi di rifornimento hanno affrontato ed affrontano enormi responsabilità con alto spirito patriottico, infrangendo spesso le insidie dei trafficanti, colpendo senza pietà gli interessi particolari ai quei mestieranti che la brama di ricchezza muove spinto alla frode.* (Approvazioni).

Per le vedove e gli orfani

«L'on. Treves ha incitato il Governo perchè sia meno avaro verso le vedove e gli orfani dei militari morti in guerra; se l'on. Treves avesse avuta piena nozione dell'entità delle nostre pensioni, non ci avrebbe rivolto questo rimprovero. Abbiamo applicato sempre la legge del 1895, che stabilisce un largo e sapiente ordinamento delle pensioni. A questi criteri il Governo non è venuto mai meno; le nostre pensioni non sono inferiori a quelle del Belgio, della Francia e della Germania».

MARANGONI: — Si tratta di sussidi immediati, non di pensioni.

SALANDRA: — *Ma noi abbiamo cercato di agevolare e di abbreviare il termine delle concessioni delle pensioni. In ogni modo, sarà sempre cura del Governo, in casi speciali, di dare sussidi immediati anche a quelle famiglie che non possono legittimare la loro condizione e che non debbono avere, oltre al danno, il marchio di una colpa forse involontaria* (calorosi applausi). *Tutti quei ricorsi che si dimostrino fondati, posso assicurare la Camera che avranno l'accoglienza e l'ausilio del Governo.*

Politica interna

Di politica interna — continua l'on. Salandra — non si è parlato; si è parlato, e se ne poteva fare a meno, di politica elettorale; ma, cari colleghi, io non mi sento oggi tanto miseria nello spirito e nel cuore per parlare di simili cose (approvazioni vivissime, applausi di quasi tutta la Camera; rumori dei socialisti ufficiali).

L'on. Pantano mi ha invitato a preparare il futuro assetto economico del Paese dopo la guerra. Argomento grave e delicato. L'onorevole Luzzatti ha dato una risposta esauriente: il futuro assetto economico dipenderà dall'esito della guerra. Noi dobbiamo preoccuparci ed occuparci della condizione dei nostri lavoratori dopo la guerra, perchè essi non siano costretti a disertare le terre irrorate del loro sangue generoso. Creda pure, on. Pantano, in materia economica, la miglior libertà è la vittoria; e perciò tutti i nostri sforzi tendono e tenderanno al conseguimento della vittoria (bene, bravo). *Una delle facoltà intorno all'uso delle quali la Camera ha senza dubbio il diritto di chiederci conto è quella della diminuzione di libertà, come disse l'on. Calisse nel suo discorso, del quale lo ringrazio.*

Orbene, possiamo affermare con piena sicurezza che noi abbiamo usato dei poteri straordinari concessici nei limiti più moderati che erano possibili.

Voi, onorevoli Colleghi, sapete che lo stato di guerra che è ammesso dalla nostra Legislazione trasferisce tutti i poteri all'autorità militare; sapete come lo stato di guerra sia stato proclamato senz'altro in diverse altre nazioni in guerra, cioè in Francia ed in Germania. Noi non lo abbiamo fatto. Lo stato di guerra in Italia si restringe alle zone delle operazioni ed a quelle limitrofe, oltre al breve tratto del litorale sul Tirreno e sull'Adriatico per necessità che sono intuitive. Al di là di questo noi non abbiamo voluto estendere lo stato di guerra. Il solo provvedimento, che è stato preso per le eccezionali contingenze, è stato un rafforzamento dell'Autorità di P. S., mercè un maggior vigore contro gli individui che fossero sospettati di voler nuocere al Paese. Per effetto di questo provvedimento alcune libertà concesse dal nostro regime normale, come quella di riunione, sono state ristrette e condizionate. In questo sforzo di creare un regime medio che ci dispensasse dall'estendere lo stato di guerra a tutto il Paese, ci ha coadiuvato, con tutta la sua buona volontà, l'amico e collega on. Orlando; e abbiamo il diritto di ripetere che questo regime medio rappresenta il minimo delle restrizioni che siano state fatte dagli altri paesi a causa della guerra. Mi compiaccio che su questo argomento nessun oratore abbia sollevato critiche all'opera del Governo. E constato, e ci tengo, anzi, a constatarlo, che finora anche le disposizioni della legge 23 maggio scorso si sono dovute applicare in pochissimi casi. Il Paese ha saputo agevolare mirabilmente la opera del Governo. Non mai, come in questo periodo, la funzione della pubblica sicurezza è stata facile (approvazioni).

«E allora perchè si parla di difesa di libertà minacciate? Di pericoli della reazione? Ma l'on. Raimondo lo ha detto: il Governo non perseguita nessuno. Egli sa che noi non vogliamo la reazione e che la libertà non ha bisogno di essere da altri difesa.

«E, del resto, — aggiunge il Presidente del Consiglio, rivolgendosi al ministro triestino, che siede all'estrema sinistra del banco dei Ministri, — dimmi tu, amico Barzilai, se ti pare di essere entrato, diventando Ministro, in un covo di reazionari? Ti sei mai accorto che abbiamo fatto della reazione? (Ilarità vivissima. Ride quasi tutta la Camera; ridono anche i ministri e specialmente l'on. Barzilai. Dall'Estrema Sinistra partono dai banchi dei socialisti frizzi all'indirizzo dell'on. Barzilai per la sua assunzione al Governo, mentre l'on. Barzilai, rispondendo alla domanda del Presidente del Consiglio, fa col capo cenni di diniego).

L'on. MARANGONI, rivolto al banco dei Ministri, esclama: — Parli Barzilai, parli il bardo della democrazia!

On. SALANDRA: — *Non si parli adunque di un danno e di un pericolo che nessuno minaccia in questo momento.*

La censura

L'on. Salandra viene a questo punto a trattare il delicato problema della censura. Il Presidente del Consiglio, fra l'attenzione intensa della Camera, dice:

«Si è parlato di un'altra restrizione della libertà che, per inevitabile necessità di cose, si è dovuta da noi accogliere: la famosa censura. Sulla censura ho già espresso il mio pensiero in una conversazione che l'on. Luzzatti ha avuto la cortesia di chiedermi. La censura, si dice, costituisce un atto, una funzione arbitraria; è piena di difficoltà, perchè si tratta, come ha detto l'on. Raimondo, di applicare una norma ai casi singoli nei quali appare più o meno evidente la portata politica; è un atto arbitrario non affidato ad un uomo solo. Se ciò fosse, almeno ci sarebbe la garanzia di unicità di criteri. Ma, dovendo essere affidata ad una quantità di uomini di vario valore, di vario temperamento, ecc., gli inconvenienti sono inevitabili. Si nota che i lamenti in Italia sono più numerosi che in Francia; ma ciò avviene perchè in Francia tutto si riassume in un solo cervello, mentre in Italia non si ha un cervello localizzato e perciò gli uomini sono diversi. (Ilarità vivissima). *Vi è adunque il difetto di una diversità di trattamento: senza dubbio è il difetto peggiore, perchè riguarda il diverso trattamento che una stessa notizia può avere a Roma, a Genova ed a Milano; è un difetto non tanto perchè contemporaneamente diverse persone debbono giudicare in diversi luoghi e non vi è tempo di mettersi d'accordo, data la fretta dei giornali.*

TREVES: — Sopprimete la censura.

SALANDRA: — *Non si può adunque evitare qualche inconveniente, ma la parzialità della censura è certamente esclusa. Non posso escludere colla stessa sicurezza che un prefetto o un sotto-prefetto carichi la censura con una forma quella di cui nessuno può dire quale sia. Ma che il Governo abbia date istruzioni affinchè non sia difesa e non criticata, affinchè alcune determinate notizie siano soppresse; questo non è; sarebbe ingenuo supporre che fosse; probabilmente le nostre istruzioni sarebbero, a quest'ora già pubblicate* (commenti).

«Il Governo non ritiene che la censura sia un mezzo per evitare che i suoi atti di politica interna siano criticati. E' bene anche per noi essere esposti alle critiche. Noi ci presentiamo dinanzi al Paese come ci presentiamo dinanzi alla Camera. Ma l'on. Raimondo dice: «Restringete la censura alle notizie militari o abolitela». Accetterei questo suggerimento, se fosse possibile. Dove comincia la materia militare e dove finisce? Dove si tratta di materia politica, che non si colleghi colla materia militare? Spesso tutta la materia è l'una e l'altra cosa. Si è detto che si potrebbe limitare la censura agli apprezzamenti, senza estenderla alle notizie; ma di fatto gli inconvenienti sarebbero sempre possibili (commenti).

Un vivace incidente

A questo punto nasce un vivacissimo incidente provocato dalle dichiarazioni molto vivaci del presidente del Consiglio. L'on. ...

landra soggiunge: « Qualche volta il Ministro degli Esteri mi ha richiamato l'attenzione sulla necessità che i giornali non pubblicassero notizie o apprezzamenti che potevano recare danno al nostro Paese all'estero. Del resto l'on. Raimondo ha riconosciuto... (Ilarità vivissima all'Estrema Sinistra).

MARANGONI a Raimondo: — Grande direttore delle cause perdute!

BENTINI: — L'on. Raimondo è il paracadute del Ministero, è il materasso ministeriale.

MARANGONI: — Fate Raimondo sottosegretario di Barzilai (Ilarità vivissima).

DUGONI: — Ecco il dolce idillio fra Salandra e Raimondo.

L'on. Raimondo, che è in piedi presso il primo banco di estrema, sorride senza scomporsi. Il presidente scampanella richiamando all'ordine quelli che interrompono.

SALANDRA, continuando: — *L'on. Raimondo, tuttavia, ha ieri, colla sua consueta acutezza, riconosciuto la difficoltà di abolire la vera e propria censura. Ma non basta. Voglio essere, come sempre, chiaro, franco e aperto. Può venire un giorno in cui la censura politica debba e possa essere severamente esercitata anche all'infuori della materia militare, non a difesa del Governo; ma se il giorno venisse che una stampa, mossa da qualche interesse tendesse a sviluppare l'animo nazionale e a rendere più penosi i sacrifici che la Patria sta compiendo per la guerra, io, che ho affrontato tante altre responsabilità affronterò anche questa: quella stampa io la reprimerò.* »

L'on. Salandra ha detto queste parole con energia. Esse vengono accolte con grandi applausi sui banchi di Destra e del Centro; suscitano invece un pandemonio sui banchi dei socialisti ufficiali.

PRAMPOLINI, grida: — Ecco gli uomini di Cavour!

MARANGONI: — Questa è la gramaglia del Governo contro l'opinione pubblica. Ecco come farà il Governo quando sentirà di avere tutta l'opinione pubblica contro di sè e contro la guerra.

Questa frase di Marangoni scatena una nuova tempesta. I socialisti riformisti apostrofano l'on. Marangoni. Intanto Dugoni, rivolto verso l'on. Salandra, grida a sua volta: « Questa è la conferma della vostra anima reazionaria ».

Nascono vivacissimi battibecchi fra socialisti riformisti, che difendono il Governo, e socialisti ufficiali. Drago, Tasca, Marchesano e altri riformisti gridano: « Bene ha detto l'onorevole Salandra. Così si deve fare ».

Ma i socialisti rimbeccano gridando ai riformisti: « Reazionari, forcaioli ». Tasca, Colajanni, Marchesano si scambiano vivamente delle apostrofi con Treves che è eccitatissimo. Mazzoni, Quaglino.... (le loro frasi si perdono nel chiasso immenso).

Invano il presidente scampanella e richiama all'ordine i deputati che si apostrofano. L'eccitazione aumenta. Allora il presidente invia sui banchi dell'Estrema il questore Di Bugnano e il segretario Guglielmi. I contendenti, che si teme possano venire alle mani, sono ricondotti alla calma poco alla volta e l'onorevole Salandra, che durante il tumulto è rimasto in piedi colle mani in tasca senza scomporsi, riprende il suo discorso dicendo:

« *Il Governo vi dimostrerà che esso ha fatto un uso molto limitato dei suoi poteri eccezionali, e lo dimostrerà con due raffronti di carattere internazionale. Al convegno di Zimmerwald, di cui si è molto parlato qui, sono intervenuti anche deputati italiani, fra cui l'onorevole Modigliani* ».

MODIGLIANI: — E me ne vanto. (Urla e proteste).

Da Destra si grida: — Austriaco, vergognatevi!

SALANDRA: — *So questo perchè in un manifesto stampato vi è la firma dell'on. Modigliani e di altri deputati italiani; ma vi è anche una nota in cui è detto che non intervengono i deputati della libera Inghilterra perchè quel Governo non ha voluto dar loro i passaporti necessari per intervenire al Congresso.*

MODIGLIANI: — E' verissimo! (Ilarità, rumori).

SALANDRA: — *Si è fatta un po' di discussione sulla libertà della stampa: ma in Francia fu soppresso un giornale diretto da uno dei più eminenti uomini politici; in Inghilterra, per una notizia falsa, riguardante, si noti, uno dei Ministri, fu soppresso il giornale non solo, ma fu messa sossopra la tipografia, ecc.*

MARANGONI: — E questo che dimostra? Vuol dire che ci sono dei reazionari più di voi!

SALANDRA, continuando: — *In Italia invece la facoltà della sospensione dei giornali è stata usata dal Governo in un solo caso, per un giornale di cui nessuno qua dentro si lamenterà che sia stato sospeso.*

MAFFI, CAROTI, DUGONI, MODIGLIANI ed altri gridano: — Fate il nome dei giornalisti non patriotti; difendete i giornalisti venduti; fate rispettare la stampa.

I socialisti ufficiali, rivolti al banco del Governo, gridano: — Fiasco, damigiana, siamo al Consiglio comunale di Roccacannuccia.

Invece i ministeriali applaudono vivamente il Governo, primo fra tutti l'on. Raimondo.

Conclusione

L'on. SALANDRA conclude dicendo: — *Ringrazio l'on. Treves della temperata altezza del suo discorso di ieri l'altro. Egli aveva il diritto, dal suo punto di vista socialista, di esporre il pensiero del suo Partito, come egli lo ha esposto. Dichiaro poi di approvare le lodi che l'on. Treves ha tributato ad alcune Amministrazioni comunali socialiste. Il popolo italiano si è mostrato veramente degno del grande momento che attraversiamo. Mi consenta l'on. Treves questa unica soddisfazione, quella di pensare che il popolo italiano non pensa, in questo momento, alle sofferenze ed ai sacrifici derivanti dalla guerra, pensa soltanto alla gioia del dovere compiuto. Condivido pure le idealità dell'on. Treves circa la pace futura, ma soprattutto mi associo al commosso elogio da lui fatto al popolo nostro, popolo santo ed eroico, il cui cuore — esclama il Ministro — batte oggi all'unisono non con l'on. Treves, ma con me, ed è questo il solo vanto, l'unica e larga ricompensa alle angoscie che ho sofferto e ancora soffrirò.*

Queste parole sono pronunziate dall'on. Salandra con impeto e provocano applausi abbastanza nutriti da quasi tutta la Camera, i socialisti ufficiali urlano.

Non avviene il solito pellegrinaggio di deputati recantisi al banco del Governo per congratularsi.

Fatto personale di Lucci

Dopo il discorso dell'on. Salandra prende subito la parola per fatto personale l'on. LUCCI, il quale dice: — Dopo il discorso da me pronunciato non ho che da aggiungere poche parole. Il mio voto non può che essere contrario specialmente dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra ed i documenti che smentiscono alcune affermazioni dell'on. Salandra sono a disposizione della Camera, ed io sono pronto a dimostrare quello che ho detto (rumori).

Gli ordini del giorno

Voci: — La chiusura.

La chiusura è approvata.

Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno.

Gli on. Foscari e Dari

FOSCARI plaude alla maggior estensione che il Governo intende dare all'azione dell'Italia, secondo quanto impongono il dovere di una piena e assoluta solidarietà coi nostri alleati e la necessità di liberare totalmente la questione del vassallaggio politico ed economico verso la Germania e di difendere e proteggere i nostri interessi mediterranei che sono essenziali per la vita e lo sviluppo del nostro paese. [illegible]

meraviglie della Serbia ed il mantenimento della nazionalità albanese contro le ambizioni insidie di Stati estranei all'Adriatico. Afferma che, fra i capisaldi di una soluzione armonica ed integrale dei problemi, che interessano la sicurezza e l'avvenire dell'Italia, oltre a un nuovo assetto strategico dell'Adriatico rispondente alle imprescindibili necessità della nostra difesa, debba essere inclusa la garanzia dell'equilibrio economico che, per prevenire ogni svalutazione commerciale di Trieste, non può raggiungersi e consolidarsi se non con la rivendicazione di Fiume e di Spalato in armonia coi diritti segnati dalla natura e dalla storia. Presenta un ordine del giorno che esprime i concetti esposti, confermando la fiducia nel Governo.

DARI, con molti altri deputati, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne approva l'opera e i propositi e passa all'ordine del giorno ». Con quest'ordine del giorno egli intende significare che, mentre il paese combatte, la Camera deve mantenere ferma la fiducia al Governo e deve assumere essa pure le proprie responsabilità. Manda un saluto al nostro glorioso esercito (approvazioni), vendicatore di tutti i nostri martiri antichi e nuovi e alla nostra valorosa marina, che saprà debellare un nemico la cui arma è l'insidia. Ha fiducia che la Camera assicurerà al Governo sempre maggiore autorità per il raggiungimento della meta auspicata (approvazioni).

L'on. Mazzoni

L'on. MAZZONI, deputato socialista ufficiale, raccoglie subito l'attenzione della Camera. Egli svolge il suo ordine del giorno così concepito: « La Camera invita il Governo, fermo restando il controllo sulle notizie militari e diplomatiche, ad abolire la censura politica ».

L'on. MAZZONI dice: — Il Governo ci ha annunziato che noi siamo alleati dell'Inghilterra. Ma sarebbe forse desiderabile che l'alleanza fra noi e la libera Inghilterra non si restringesse al campo diplomatico e militare. Specialmente in materia di libertà di stampa, molto il Governo nostro ha da imparare da quella libera nazione. In Inghilterra si arriva a pubblicare regolarmente le liste dei soldati che muoiono in guerra. Da noi si è all'oscuro su tutto, anche sui fatti che non riguardano direttamente la guerra. Il Governo ci tiene all'oscuro perfino di quello che accade in Tripolitania. Cosa accade laggiù? Nessuno ne sa nulla. Eppure il paese ha ben il diritto di sapere qualche cosa. Noi chiediamo l'abolizione della censura politica. L'on. Salandra ci ha detto stamane che la censura sulle notizie politiche, come su quelle militari, non può abolirsi domandandoci: « Dove comincia la politica e dove finisce? » Il solito sofisma, la solita leggerezza! L'on. Salandra è andato anche più in là. Ha dichiarato che, dove occorresse sopprimere la stampa subdola, che svigorisse il sentimento nazionale, egli sarebbe pronto ad assumere tutta la responsabilità di tale soppressione. Ma io gli domando, per ritorsione: — dove comincia e dove finisce il vostro modo di intendere le libertà politiche e la loro applicazione? Dove comincia e dove finisce il vostro modo di intendere la libertà e la reazione? — Voi, la stampa, la avete perseguitata ieri, la perseguitate oggi, la perseguiterete domani (rumori). Di che avete paura? Se voi dite che il paese è così forte, così unito, così sicuro, perchè dovete temere gli effetti di una stampa imprudente e sconsigliata (bene, bravo all'Estrema). Noi, che siamo alleati dell'Inghilterra, ripeto, non la imitiamo come dovremmo.

« Ma l'esempio non ci viene solo di là. In Francia si discute. In Austria, perfino, dove avvengono crisi ministeriali, quelle crisi di cui il solo parlare fa qui in Italia venire la pelle d'oca! La Federazione della stampa, tutte le Associazioni professionali, che essa comprende, protestano contro il selvaggio sistema di censura. Non è il socialismo che parla, è la logica dei fatti! E' quella cronaca che ci riferiscono coloro che devono sopportare le unghie della censura. Chi scrive, chi oggi dispone di un po' di ingegno, di una penna e di un calamaio, è messo alle prese con dei furieri maggiori e dei segretariuncoli di prefettura. Ne volete degli esempi? Li cito. L'on. Lucci, nel giugno scrisse un articolo dal titolo: *Dal Congresso di Berlino a oggi*. Era un articolo puramente storico. Sequestrati l'articolo, il titolo, perfino la firma, ritenuta troppo rivoluzionaria! Identica sorte ha subito un articolo su Federico II ».

MARANGONI: — Si temeva i confronti!

MAZZONI: — Un altro articolo che fu sequestrato era sulle condizioni degli ebrei in Russia (Commenti vivissimi).

Le polemiche più innocenti sono prese d'occhio e tartassate. Sorse una polemica fra l'*Avanti!* e la *Perseveranza*. La discussione si ferma a un certo punto; la censura si getta sull'*Avanti!* e sequestra un articolo di risposta alla *Perseveranza*. La polemica così è troncata per forza. Il giorno dopo la stessa *Perseveranza*, diretta da un galantuomo, doveva riconoscere che con quei metodi privi di ogni libertà è impossibile ingaggiare qualunque discussione. Vi è un ordine del giorno recente che ha diciotto ore di vita. E' dell'Associazione della stampa veneta, e dice « non ne possiamo più ». A Venezia la censura ha fatto tutto quello che è umanamente possibile fare. Un bel giorno proibisce di parlare dei voli. Si tenta parlare dei voli di Icaro, la censura lo proibisce (Commenti sui banchi liberali; ilarità vivissima). La censura taglia tutto. Si è provato a parlare dei piani militari di Leonardo da Vinci. La censura taglia la parola « piani » (Vivo scoppio di ilarità. Qualche deputato fa cenno di incredulità).

MAZZONI: — No, onorevoli colleghi, quanto narro non è che la pura storia. La censura veneta è la censura più idiota d'Italia.

Voci: — Non è vero. C'è quella di Roma.

Altre voci: — Quella di Milano.

Dall'Estrema si grida: — Sono tutte idiote.

MAZZONI: — Un giorno il *Gazzettino*, giornale non sovversivo e non sospetto, stampa un articolo rilevando la contraddizione della censura circa una cerimonia di commemorazione dei caduti avvenuta ad Udine. I fatti si possono riassumere così. A Udine si tiene una commemorazione. Il *Gazzettino* pubblica il resoconto: proibito! Intanto la stessa notizia è pubblicata da altri giornali di Milano e della stessa Udine. Ebbene, è censurato l'articolo di protesta! (Ilarità e commenti vivissimi). A Bologna vi fu un altro giornale non sospetto, il *Resto del Carlino*, che un giorno deplorò che il sindaco socialista avesse partecipato alla passeggiata cittadina per la raccolta della lana per i soldati che sono al fronte. Notate bene — era un attacco a un socialista — si faceva notare che in fondo di tale passeggiata non doveva esservi bisogno visto e considerato che un Governo, che fa una guerra, prima ancora che ai cannoni dove avere pensato a coprire di lana i soldati che combattono. La censura, quando esaminò questo articolo, tagliò tutto. Il collega Missiroli telefonò all'ufficio censura per domandare il perchè. Io ero presente. Sapete cosa rispose il colonnello? Siccome il comando militare aveva dato i carri per la passeggiata, così la censura sulla passeggiata equivaleva alla censura del Comando militare! (Ilarità vivissima). E non è vero che la censura non voglia appoggiare le persone dei ministri. A Napoli, prosegue l'on. Mazzoni, un automobile investe e uccide un bambino. Il collega Dall'Erba telefona il fatto al *Secolo* di Milano. La censura interviene. Se volete telefonare che un automobile ha investito e ucciso un bambino, telefonate pure, ma così senz'altro. Non si deve dire che l'automobile investitore era quello del sottosegretario on. Chimienti (commenti vivissimi).

« E' possibile, dopo ciò, affermare onestamente che la censura non ha inferito, contro chi scrive. *La Stampa* di Torino, è più specialmente perseguitata, non le si permette di pubblicare nulla, neppure degli apprezzamenti sui provvedimenti Guandari. E voi domandate dove comincia la politica e dove cominciano le notizie di indole militare? La domanda ve la giriamo noi: si identifica forse la Patria con un Ministero? (Bene, bravo all'Estrema). Si fa opera di pacificazione e di concordia quando si permette a un istrione da caffè concerto in un locale del centro di Roma di insultare quotidianamente un uomo politico, da cui noi sempre dissentimmo e che sempre combattemmo, ma la cui difesa si identifica oggi colla difesa del prestigio parlamentare?

« E' opera di pacificazione quella di un altissimo poeta che, in un'udienza avuta dal Re, propose la lista di proscrizione dei deputati? E s'impedì poi all'*Avanti!* di pubblicare che il Comune di Genova aveva dovuto pagare il conto del suo soggiorno in un albergo per lui e per la sua compagnia! ».

A queste frasi [illegible]

propaga subito sugli altri banchi. Applaudono molti deputati della Sinistra, del Centro e della Destra.

GRAZIADEI: — E ne avete fatto un poeta civile! Il predicatore della nostra guerra! (Bene, bravo).

Gli applausi interrompono il discorso di MAZZONI, che poco dopo riprende: — Ciò è avvenuto mentre voi, on. Salandra, avete osato sopprimere il discorso tenuto dall'on. Filippo Turati alla Camera nell'ultima seduta del maggio scorso. Da quel discorso potevate dissentire, ma dovevate rispettarlo. Lo avete soppresso non solo sulla *Critica Sociale*, ma anche nella pubblicazione della Casa Treves, nella quale sono uscite due pagine bianche. Si dice che la disparità di trattamento che la Censura usa verso i giornali sia la discriminante del Governo, perchè dimostra che le istruzioni non sono partite dal centro. Eh! noi in un Paese in cui il Governo impera per delegazione la disparità non discrimina il Governo, come non la discriminano le interviste concesse al giornalista di Stato... L'on. Barzilai, che rappresenta le terre conquistate, non dimentichi i diritti conquistati dalla stampa, che sono il suo vanto. In Italia non si può più parlare della Massoneria. Provatevi a nominarla! La Censura lo proibisce.

SALANDRA: — Non è così!

MAZZONI: — Se negate, ho qui i documenti. Restituite la libertà alla stampa, abolite la censura. Credo che questo sia il pensiero di tutta la stampa, che non è mai uscita dalla doverosa misura. La libertà è rimedio di per sè stessa. Voi volete redimere le terre soggette al nemico, cercate prima, on. Salandra, di redimere voi stesso dai ricordi di una reazione civile e politica; voi e parecchi componenti del vostro Ministero.

La fine del discorso Mazzoni è accolta dall'unanime applauso dell'Estrema Sinistra. Sui cui banchi si discute animatamente, rosso, fra l'esio, su molti altri, di quanto l'oratore ha detto su Gabriele D'Annunzio. Ad un tratto si leva una voce. E' l'on. Graziadei che getta per due o tre volte un ingiurioso epiteto all'indirizzo del poeta.

Voci: — E' troppo!

Altre voci: — Usi dei termini più parlamentari!

L'incidente termina lì.

L'on. Ciccotti

Vorrebbe parlare l'on. Cavagnari, ma dopo un vivace battibecco col Presidente, l'on. Cavagnari si allontana sdegnosamente dall'aula gridando che neppure prenderà parte al voto.

Prende la parola l'onorevole CICCOTTI, il quale dice: — Mi permetta la Camera che io compia il dovere di restituire all'assemblea la serenità necessaria in un momento così grave. Si può sostituire un uomo o un ministero, ma pensate alla passione delle madri che offrirono i loro figli senza esitare; pensate al sacrificio del Paese, magnifico in questo slancio di amore, pensate all'avvenire dei vostri figli, avvenire di cui noi siamo responsabili perchè lo stiamo preparando colla nostra mente e colle nostre forze. Nessuna importuna istanza è possibile, nessun smarrimento dalla dritta via; sarebbe colpa grave e imperdonabile. Noi non dobbiamo votare per un Ministero, dobbiamo votare per la causa del Paese (tutta la Camera, in piedi, senza eccezione, applaude fragorosamente).

CICCOTTI, continuando: — Triste chi, nell'esercizio del suo mandato, sente oggi di poter scindere le passioni del suo spirito dall'idea dominante della Patria alla quale dobbiamo fino all'ultimo la nostra assistenza, tutto il nostro soccorso (applausi fragorosi). Per questo e non per altro, per la causa della bontà, per le sacre aspirazioni di civiltà, per il sangue versato dai nostri figli, per l'ardore della nostra fede, per il sogno dei pensatori e dei poeti, per tutto ciò che vi è di più nobile di più santo, è necessario sostenere all'estremo tutte le forze che devono assicurare la vita al Paese (applausi). Il voto non può essere quindi che l'espressione di un segno atto a conservare quell'alta disciplina morale, che è la cintura più salda della nostra opera: la lotta per il diritto e per l'onore d'Italia! (calorosi, vivissimi applausi).

L'on. Ciccotti, che è talmente commosso da parlare quasi singhiozzando, dice: — Amici! Che direbbe il Paese se domani sapesse che noi lo abbiamo, sia pure per un momento, abbandonato a sè stesso? Non è possibile! Sull'altare del dovere è necessario compiere ogni sacrifizio, è necessario che il nostro palpito giunga ai combattenti e li incili alla vittoria; è necessario che il mondo sappia che il popolo italiano è più che mai convinto della sua causa e che per il raggiungimento dei suoi ideali offrirà compatto sino alla fine! (tutti i deputati, in piedi, applaudono. Si grida: Viva l'Italia, Viva l'Esercito! Viva la libertà).

Una entusiastica ovazione all'esercito

Gli onorevoli Bissolati e Colajanni che stanno vicini all'on. Ciccotti lo baciano e lo abbracciano più volte. Da ogni parte i deputati affluiscono verso il settore di Sinistra dal quale l'on. Ciccotti ha parlato. Cento mani si stendono verso di lui. L'on. Ciccotti è involontariamente sballottato fra questo e quel deputato. E la grande dimostrazione alla quale si associano tutte le tribune dura ancora qualche minuto. A un certo punto l'on. Tasca di Cutò grida: « Evviva l'esercito ». La Camera applaude ancora verso la tribuna degli ufficiali, i quali commossi si alzano in piedi. La dimostrazione è magnifica, solenne, imponente. Questa volta si alzano anche i ministri e applaudono. Dalla tribuna dei giornalisti fa eco alle clamorose grida che partono dall'aula. Molti deputati sventolano i fazzoletti. Le signore in piedi applaudono. Dalla tribuna dei senatori che è affollatissima partono alte grida di: « Viva l'Italia, viva l'esercito ».

Dopo qualche minuto finalmente l'on. LABRIOLA può prendere la parola per illustrare un suo ordine del giorno. Ma egli vi rinuncia associandosi all'ordine del giorno Ciccotti.

L'entusiasmo della Camera è ancora vibrante e commovente. Da ogni parte si grida: « Si voti l'ordine del giorno Ciccotti ». Altre voci: « Si voti per acclamazione! ».

FERRI GIACOMO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, orgogliosa del valore e dell'eroismo dei suoi soldati, che sono la nazione in armi per la difesa della Patria, fa voti che i governanti si elevino nella politica estera, militare e tributaria al livello mirabile del popolo che offre tanto sangue generoso e tutti i tesori del suo lavoro accumulato ». Rinunzia a svolgerlo.

L'ordine del giorno dell'on. Boselli

BOSELLI propone il seguente ordine del giorno: « *La Camera approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno* ». Dice: « Questo ordine del giorno è la necessaria e logica conseguenza del solenne voto del 20 maggio. Assicura che la Camera, con l'unanimità del suo voto rispecchierà l'ammirabile unanimità del Paese. Le dichiarazioni del Governo assicurano che l'Italia realizzerà le sue aspirazioni » (vive approvazioni, applausi). L'oratore, che vide gli anni del nostro Risorgimento, constata con commozione che è sempre vivo nel Paese lo spirito che allora lo animava. Tributa il riverente omaggio della Camera e del Paese ai caduti sul campo della gloria (vivissime approvazioni); manda ai nostri prodi soldati di terra e di mare il saluto augurale (vivissimi applausi). Mentre il Re d'Italia divide i pericoli e i disagi dei suoi soldati (vivissimi applausi), sorga dalla Camera il proposito di perseverare sino alla vittoria nella magnifica opera intrapresa per la quale non mancheranno, da parte di tutto il popolo, tenacia di volere e perseveranza di sacrificio (applausi e congratulazioni moltissime).

La fine del discorso Boselli è accolta da una nuova ovazione che dura qualche minuto. L'on. Boselli siede evidentemente commosso. Il silenzio si ristabilisce solo quando si alza a replicare l'on. Salandra.

Dichiarazione di Salandra sugli ordini del giorno

Il presidente del Consiglio comincia dicendo: — L'on. Foscari ha ritirato il suo ordine del giorno; l'on. Mazzoni sa che io non posso accettare il suo. L'on. Cavagnari deve intendere che al Governo è indispensabile un voto esplicito di fiducia e non può accettare il suo ordine del giorno puro e semplice. Deve interpretare come approvazione le parole dell'ordine del giorno presentato dall'on. Bianchi...

BIANCHI: — Domando la parola.

SALANDRA: [illegible]

pera e ai propositi del Governo. Li ringrazio con tutto l'animo di questo conforto che mi viene da loro e ringrazio l'on. Labriola, che si è associato all'ordine del giorno Ciccotti, perchè ciò significa che si associa anche ai sentimenti e alle ragioni che hanno determinato l'on. Ciccotti.

LABRIOLA: — Evidentemente.

SALANDRA: — Quanto all'on. Ciccotti, io lo conosco da molti anni. Devo rivolgergli una parola: grazie di cuore non a nome del Governo, che è poca cosa, egli ha interpretato con altezza di parola il sentimento del paese (applausi). Il voto che darete fra poco non è un voto governativo, ma è un voto per la Patria (applausi su tutti i banchi, meno da quelli dei socialisti ufficiali). Noi siamo il Governo che ha voluto la guerra e che la vuole continuare fino alla vittoria (approvazioni). Siano rese grazie all'on. Boselli per la sua parola nobilissima. Non era possibile attendersi diversamente da lui. Il discorso suo di oggi è la manifestazione del suo ingegno, del suo fervido patriottismo, che per chi lo conosce è qualche cosa di più e si riannoda alle tradizioni più belle del patriottismo italiano. La sua veneranda età tocca quasi l'anima delle persone che egli conobbe, e che si ricongiungono ora quasi alla nostra modesta persona, modesta ma altrettanto tenace nel perseguire gli ideali della patria (applausi).

« Credo che nè l'on. Dari, nè l'on. Ciccotti, nè altri si dorranno se io li prego di apporre i loro nomi sotto l'ordine del giorno dell'onorevole Boselli, che io accetto. (Approvazioni). Prego l'on. Callaini di togliere dal suo ordine del giorno la frase: *udite le dichiarazioni del Governo*, lasciando così solo gli elogi all'Esercito ed alla Marina ». (Nuove acclamazioni unanimi; tutti sono in piedi, tranne i socialisti ufficiali).

E si viene alle dichiarazioni di voto, che si svolgono rapidissime.

BIANCHI LEONARDO: — Approvo le parole degli onorevoli Ciccotti e Boselli e mi associo al loro ordine del giorno.

CICCOTTI s'associa all'ordine del giorno dell'on. Boselli. (Applausi unanimi e prolungati).

Si grida: « Si voti per acclamazione ». Ma gli onorevoli Sonnino e Salandra dai banchi del Governo fanno cenno di no colle mani. Intanto l'on. Barzilai va all'Estrema Sinistra ed abbraccia e bacia l'on. Ciccotti.

L'on. BISSOLATI così dice: — La dichiarazione di voto l'ha fatta già la Camera: la dichiarazione della volontà della Nazione la stanno facendo i nostri soldati, decisi alla vittoria e alla morte! (Calorose ovazioni).

Si alza a parlare l'on. CAPPELLI, di cui sono note le idee contrarie alla nostra guerra. Appena egli comincia il discorso, le urla e i rumori della Camera gli impediscono di proseguire. Da ogni parte si grida: « Austriaco, si dimetta; basta, vergogna, ecc. ». Si ode soltanto qualche frase staccata; fra le altre queste: — profondamente convinto che questa guerra non dovesse farsi... Mi associo al plauso perchè la guerra, che oggi si combatte... e il fato d'Italia è congiunto con quello di altri belligeranti... ». Ma un'ondata di rumori e di invettive lo costringe a troncare il discorso. L'on. Cappelli, dopo avere sfidato collo sguardo fiero, la persona impettita per lo sdegno, siede agitatissimo. Alcuni deputati fischiano e ripetono: « Austriaco! vergogna! ». Il vecchio vice-presidente della Camera è pallido; siede ancora alcuni minuti; poi si alza e se ne va dall'aula.

TURATI: — Contrari per principio alla guerra, dobbiamo votare contro e votiamo contro il Governo che la volle. Ma se anche io fossi favorevole alla guerra, e fossi chiamato a votare per il Ministero, che dice di volere la concordia e la pace nazionale, io voterei dieci volte contro questo Ministero.

Il voto

E subito dopo si procede all'appello nominale, che avviene sull'ordine del giorno Boselli, così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

L'appello comincia col nome dell'on. Nunziante e procede senza notevoli incidenti. Notato il « No » dell'on. Chiaraviglio.

MARANGONI, rivolto alla maggioranza: — L'on. Chiaraviglio è più sincero e coraggioso di voi che pensate contro e votate in favore.

Anche il « No » dell'on. Miglioli e quello dell'on. Badaloni, riformista, sono commentati. Una certa sorpresa, per ragione inversa, desta il « No » dell'on. Cavallari, il quale, sebbene socialista ufficiale, è tenente di artiglieria. Notata l'astensione dell'on. Gambarotta. — Ma perchè? — gli si domanda, ed egli risponde: — Per non votare contro.

Ecco il risultato del voto per appello nominale:

Votanti	454
Votarono Si	405
Votarono No	48
Astenuto	1
	454

I 48 contrari sono dei socialisti ufficiali, più gli on. Chiaraviglio, Barbera e Miglioli.

L'astenuto è Gambarotta.

La Camera approva l'ordine del giorno Boselli. La seduta termina alle ore 20.

L'appello nominale

Risposero sì:

Gli onorevoli Abbruzzese, Abignente, Abisso, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteriserra, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Balsano, Barnabei, Bartelli, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berenini, Bertini, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Boccone, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonopera Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Bunarino, Cabrini, Cacciamani, Calisse, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Canepa, Cantevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Caprianio, Caporale, Cappa, Carboni, Carcano, Canio, Cartia, Casciani, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Cavina, Cesi, Colesta, Centurione, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chiesa Eugenio, Chimienti, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Cicarone, Ciccotti, Ciocchia, Cirmeni, Cimorelli, Ciuffelli, Ciriani, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno, Da Como, Danco, Daniell, Dari, De Amicis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Viti De Marco, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Drago, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni Gaetano, Falletti, Faranda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Galimberti, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giretti, Giuliani, Goglio, Gorini, Graham, Grassi, Gregoraci, Grippo, Guglielmi, Hierschel, Indri, Innamorati, Joele, Labriola, La Lumia, Landucci, La Pegna, Larizza, Larussa, La Via, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Longinotti, Loreto, Lo Piano, Lo Presti, Lucernari, Luciani, Luciani, Lussu, Macchi, Magliano Mario, Malcangi, Magliani Giuseppe, Mancini, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marcello, Marciano, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Mari Michele, Miliani, Millani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Muratori, Nasi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi, Pacetti, Paissera, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Papadopoli, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pirolini, Pistoia, Pizzini, Porzio, Pozzi, Quarta, Queirolo, Raimondo, Rainieri, Rampoldi, Rastelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Rossi, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rizzone, Rispoli, Risetti, Rizzone, Roberti, Rodinò, Rol, Romanin-Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli, Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Santoliquido, Saracrni, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Scialoja-Giardina, Scialoja, Serra, Sighieri, Simoncelli, Soli-Lagnani, Sipari, Sitta, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi, Taliano, Tamborino, Tasca, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Toso, Theodoli, Tinozzi, Toriccia, Torre, Tortorici, Toscanelli Toscano, Tosti, Tovini, Vacchiro, Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Varzi, Venditti, Venino, Veroni, Vicini, Vignolo, Visai, Visocchi, Zaccagnino, Zegretti.

Risposero no:

Gli onorevoli Albertelli, Badaloni, Barbera, Basaglia, Bergui, Beltrami, Bentini, Berardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cagnoni, Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Ferri Giacomo, Graziadei, Lucci, Maffi, Marangoni, Merloni, Masini, [illegible]

La nostra guerra

Sanguinosa lotta sul Monte Nero

500 cadaveri e 131 prigionieri austriaci

(Bollettino n. 192)

Comando Supremo, 4 dicembre 1915.

Scontri di riparti nella zona del Tonale ove furono respinti nuclei nemici presso l'Ospizio di S. Bartolomeo e in valle di Ledro, ove fallì un attacco dell'avversario contro la posizione a nord di Prè, da noi recentemente conquistata.

Sul contrafforte del Mrzli (Monte Nero) nella notte sul 3, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglierie di ogni calibro, dense masse di fanteria a ondate incalzanti irruppero contro i nostri trinceramenti. Nonostante gli effetti sterminatori del nostro fuoco preciso e celere, nuclei dell'avversario penetrarono qua e là nelle nostre linee, presto ricacciati in violenti corpo a corpo. Dopo mischia accanita, l'avversario fu volto in fuga e lasciò più di 500 cadaveri sul terreno e 131 prigionieri, dei quali 3 ufficiali in nostro possesso.

Anche nella zona di San Michele sul Carso fu respinto qualche tentativo di attacco nemico.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

La battaglia dell'Isonzo narrata da un ufficiale austriaco

Londra, 3, ore 13,56. (consegnato il 4 mattino).

Un ufficiale austriaco ferito ha dato interessanti particolari sulla battaglia dell'Isonzo al corrispondente della Morning Post a Budapest, che li trasmette, in data 22 novembre: « Dopo una pausa cominciata a mezzo novembre disse l'ufficiale non ci aspettavamo che gli italiani fossero in grado di riprendere così presto l'offensiva; ma il 18 novembre attaccarono nuovamente colla stessa risolutezza, a grande sorpresa dei difensori e degli stessi nostri generali.

« Fui ferito il giorno 19, mentre mi trovavo in un punto dal quale potevo contemplare l'intero campo di battaglia goriziano, dal mare e dal Monte Sei Busi fino a Plava. Era uno spettacolo meraviglioso! Sembrava una cerchia di morte, giacchè la battaglia infuriava dovunque. Il Sud, vicino al mare, fiammeggiava di cannonate. Dopo un adeguato bombardamento, gli italiani mossero cinque attacchi consecutivi al Monte Sei Busi e a San Martino. Nello stesso tempo la battaglia si scatenava con eguale violenza sul San Michele, dove i nostri sperimentarono agonie infernali. Gli italiani riuscirono a catturare le nostre posizioni sul versante nordico, e un battaglione di jagers, inviato a riprenderle, non tornò più.

« Dalle nostre posizioni elevate la vista era così chiara, che potevamo sempre dirigere il fuoco delle nostre artiglierie sopra ogni punto ove si radunassero riserve italiane: e sembra inconcepibile come, malgrado tante difficoltà, i reggimenti italiani potessero continuare negli attacchi e anche a catturare certe posizioni. La loro tenacia e risolutezza nel raggiungere i loro obbiettivi sono semplicemente stupefacenti.

« Il villaggio di Zagora cadde così nelle loro mani; e i nostri battaglioni dovettero assalirlo sette volte, senza poterne riprendere che un gruppetto di case.

« Due caratteristiche della battaglia dell'Isonzo sono la incredibile rapidità del fuoco dei cannoni italiani e la vicinanza delle posizioni nemiche. La tensione nervosa è quasi intollerabile. Molto numerosi sono tra i nostri soldati i casi di impazzimento subitaneo sotto la grandine dei proiettili italiani. Un soldato si rifiutò di mangiare il rancio, dicendolo avvelenato dal nemico, e morì estenuato. Un altro prese a sparare contro gli ufficiali, ferendone tre. Si sopravvive solo nascondendoci in caverne e tunnels, e riparandoci con lamiere corrazzate.

« Posso assicurarvi che i più grandi eroi della resistenza umana in questa guerra sono quelli che combattono sul fronte italiano, sia tra gli attaccanti che fra i difensori. Le nostre linee in certi punti distano solo quindici metri. I nostri soldati dicono che l'inferno venne traslocato sull'Isonzo, e che Dante descrisse il Monte Sabotino in uno dei suoi cerchioni.

« Quando mi trasportarono via ferito potei vedere solamente una interminabile processione di altri feriti e fosse di soldati a centinaia, mentre la strada era battuta dalle granate italiane senza cessa.

« Gorizia offre l'aspetto di una città terremotata: molte case vi sono in rovina. Secondo me, non potremo tenerla più di altri quindici giorni, e il tono dei bollettini ufficiali mostra che anche il nostro Comando è di questa opinione ».

M. Prat.

L'ottimismo di Sonnino criticato a Berlino

Berna, 4, mattino.

La « Frankfurter Zeitung » in una Nota da Berlino critica l'ottimismo con cui l'onorevole Sonnino ha parlato della Grecia. « Il prossimo avvenire ci dirà, conclude il giornalista, se la rosea descrizione dell'onorevole Sonnino si accorda alla realtà ».

Nei Balcani

A Monastir non resta più che la popolazione greca

Atene, 3, ore 21,30.

I residui dell'armata serba in numero di circa tremila rimasti nel settore di Monastir per contrastare l'occupazione all'armata tedesco-bulgara sono stati ormai dispersi dopo i combattimenti avvenuti durante gli ultimi giorni presso Prilep e Monastir, e dopo che questa città è stata ieri occupata dal nemico. Non soltanto i serbi non hanno potuto unirsi ai franco-inglesi ritirandosi verso sud, ma neppure hanno potuto tenere libera la via verso il territorio greco e ivi rifugiarsi, essendo stata loro anche tagliata questa ritirata come quella verso nord-est per congiungersi al resto dell'armata serba che marcia verso l'Albania settentrionale.

Hanno dovuto raccogliersi, quasi privi di artiglieria, nel villaggio di Resna per riprendere la rapida marcia verso l'Albania meridionale, dove si teme possano inseguirli numerosi comitagi bulgaro-albanesi.

Si prevede che le forze bulgaro-tedesche andranno concentrandosi a Monastir, dove la popolazione greca, protetta dal proprio console, ha potuto rimanere.

Oltre all'indescrivibile, pietosissimo spettacolo della fuga da Monastir della inerme e numerosa popolazione serba, assillata dalla paura, dal freddo e dalla fame, particolarmente angosciosa è la condizione di centinaia di bambini privi di tutto, morenti per via.

La moglie di questo ministro di Russia si reca a Salonicco per raccoglierli, mentre il Governo francese ha disposto che la maggior parte sia mandata in Francia in istituti.

L'avvenuta occupazione di Monastir avrà certamente grande influenza nel corso ulteriore del conflitto balcanico.

V.

Salonicco, 3, notte.

I serbi sgombrarono Monastir per ordine ricevuto, non sotto la pressione bulgara.

Uskub bombardata dal cielo

La ritirata di Vassitch - Una locomotiva da Salonicco a Monastir.

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 3, ore 22.

Gli aviatori francesi hanno bombardato Uskub e Strumitza. Tre spie austriache, travestite da gendarmi serbi, sono state arrestate a Kavadrar.

Il colonnello Vassitch batte in ritirata su Resna, in Albania. Prima di lasciare Monastir, lasciò cinquecento tonnellate di farina alla missione americana, pei poveri; quindi distrusse tutti i depositi di munizioni. Una commissione di cittadini greci e mussulmani, presieduta dal metropolita, ha assunto il servizio di polizia nella città abbandonata dai serbi. Una locomotiva è partita oggi da Salonicco per Monastir, con la bandiera bianca e la bandiera greca.

Gli eserciti austriaci restano concentrati a Nisch. A Dede-Agac non vi sono che distaccamenti turchi. A Porto Lagos i bulgari hanno concentrate forze, per il timore di uno sbarco a Kavala.

Si continua a parlare di contrasti bulgaro-turchi per la questione della Tracia e di manifestazioni contro la guerra a Sofia, ove la polizia caricò i dimostranti, facendo vittime.

P. P.

Le speranze nell'intervento russo

Una obiezione del "Times,, al discorso Sonnino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, sera.

Il « Daily Chronicle » ha da Salonicco che la mossa fatta dai bulgari a sud di Monastir ha tagliato ai serbi la ritirata in questa direzione, lasciando loro aperta soltanto una scappatoia verso l'est. Le forze del colonnello Vassitch stanno appunto ritirandosi in quella direzione. La voce dell'imminente concorso russo nei Balcani crea vivo interesse nei circoli di Salonicco, dove è opinione generale che l'azione russa altererà rapidamente e radicalmente tutta la situazione balcanica, purchè però si sviluppi celeremente.

Come la « Westminster Gazette » ieri sera, anche la « Morning Post » saluta stamane l'adesione italiana al patto di Londra con un articolo pieno di calda ammirazione per le nostre forze combattenti e pei miracoli che sanno operare giorno per giorno, contro ostacoli senza riscontro in ogni altro teatro di operazioni.

L'unica nota discordante in tutti i commenti inglesi è recata dal « Times », il quale, alludendo a quanto disse Sonnino relativamente alla Serbia, si rallegra che l'oratore si sia basato sul principio della nazionalità, ma aggiunge: « L'allusione a compensazioni per l'aiuto alla Serbia, che si legge in altra parte del discorso, è verbalmente incoerente col principio suddetto e i due sistemi sono incompatibili ». Del resto, il « Times » riconosce che l'Italia al tempo stesso ha diritto, in vista delle sue necessità strategiche, di costruirsi un'adeguata posizione nell'Adriatico, e s'augura che, prendendo la vera posizione che le compete in Oriente, l'Italia si faccia liberatrice e paladina dei serbo-croati e delle loro aspiranti libertà per trovare nei jugo-slavi i suoi più utili alleati nelle lotte presenti e future contro il germanesimo.

M. P.

La stampa greca è pessimista

Londra, 4, sera.

L'*Agenzia Reuter* ha da Atene, 3: Nessun nuovo sviluppo nella situazione. La stampa, in generale, è pessimista. L'opinione pubblica è calma. (Stefani).

Parigi, 4, sera.

Si ha da Atene che la situazione si sviluppa più normalmente, avendo il Governo ricevuto assicurazioni che le sue riserve, dal punto di vista militare, saranno prese in considerazione. I circoli ufficiali sono ottimisti e contano sopra una soluzione che sarebbe soddisfacente per l'Intesa, senza [illegible]

(Stefani).

Gli Alleati e la Grecia

Lentezze ed inquietudini

(Nostra corrispondenza particolare)

ATENE, 27 novembre.

Prima ancora che questa corrispondenza apparisca sul giornale, il telegrafo avrà già resa nota, molto probabilmente, la risposta della Grecia alla seconda Nota che ieri è stata presentata al Ministro degli esteri Scuiudis dai ministri plenipotenziari di Francia, Russia, Italia ed Inghilterra. Qualunque sia per essere tale risposta, il telegrafo però non avrà potuto fedelmente spiegare le circostanze nelle quali è stata chiesta ed è stata resa; circostanze che riflettono le vere condizioni politiche e militari, nelle quali si trova oggi la Grecia, e lo spirito col quale essa considera i suoi rapporti colla Intesa e si accinge ad eseguire domani gli accordi più o meno indeterminati coi quali cercherà legarsi alla medesima. Attraverso le notizie telegrafiche l'opinione pubblica europea e specialmente quella dei paesi alleati non può essere sufficientemente ed imparzialmente illuminata nei riguardi della Grecia, perchè le nuove norme imposte dal Governo di Scuiudis e di Rhallis per la censura, non permettono affatto ai corrispondenti stranieri di informare coscienziosamente i loro giornali.

Deve essere già noto, infatti, in Italia, che la censura qui istituita da alcuni mesi, sulle notizie per l'estero e dall'estero (la stampa locale è lasciata perfettamente libera di pubblicare qualunque notizia o qualunque critica) era già divenuta molto rigorosa fin dalle ultime dimissioni del ministero Venizelos; divenne ancora più rigorosa appena l'attuale ministero, dopo la formalità delle dimissioni, cominciò a ricostituirsi, cambiando di Presidente col sostituire Scuiudis a Zaimis, ed è divenuta pressochè incompatibile con un serio ed imparziale lavoro giornalistico, dacchè vi sono state apportate, a cominciare dal 18 novembre, queste due importanti modifiche: primo, che essa, tolta ai due funzionari che prima la esercitavano, è stata affidata con ampli poteri ad un giornalista greco noto per la sua germanofilia e per certi suoi vivacissimi articoli contro gli Alleati e contro gl'Italiani specialmente; secondo, che i corrispondenti non hanno più alcun rapporto col censore, non sono preavvisati di quello che non si può telegrafare, non possono sottoporre i loro telegrammi al censore prima di spedirli, ma devono semplicemente presentarli allo sportello telegrafico, pagandone l'importo integrale, senza più sapere quello che avviene di essi, se e quando e come sono spediti. Possono perciò avvenire delle soppressioni che, stante il prevalente contenuto politico dei telegrammi stessi, ne alterino, anzi ne mutino il significato e la fisonomia, senza che i corrispondenti lo sappiano. Dai giornalisti degli Stati alleati sono state fatte delle proteste, direttamente e per mezzo dei loro rappresentanti diplomatici, ma finora, tanto le une quanto le altre non sono state prese affatto in considerazione dal Governo greco.

Questo ha agito così come se la Grecia non fosse uno Stato neutrale, ma uno Stato già in guerra, accanto agl'Imperi centrali e contro gli Alleati. Il prevalente orientamento dei giornali greci, che sono germanofili e nel tempo stesso ministeriali, e la sudetta ardita innovazione apportata dal Governo nella censura delle notizie estere, sia in partenza che in arrivo, rimesso all'arbitrio di un troppo noto germanofilo, sono nuovi indici dell'atteggiamento del Governo stesso. Il quale si — per le rimostranze già manifestategli dai Ministri di Francia e d'Inghilterra — il valore politico che è stato attribuito alla sua decisione, e tuttavia la mantiene con una specie di dispettosa compiacenza.

•*•

Denis Cochin è qui giunto ed è stato festosamente accolto come un sincero amico della Grecia, venuto a constatare personalmente il buon diritto e le buone ragioni che la Grecia crede di avere per non eseguire il suo dovere di alleata verso la Serbia, per mantenersi neutrale, per non incorrere nelle ire dell'armata austro-bulgaro-tedesca di cui ha un crescente terrore. Cochin, rappresentante del Governo francese, si commuove mettendo piede per la prima volta nella sacra Ellade, ed esalta la Francia, inneggiando alla Grecia. Banchetti gli sono stati offerti dal Re, dalla municipalità, dalle associazioni: fiorisce l'idillio greco-anglo-francese. Tre giorni dopo, il 19 novembre, la posta europea porta gli ultimi dieci numeri dei giornali inglesi, francesi, italiani che quasi unanimi attaccano violentemente la Grecia, reclamano misure coercitive. La sera stessa è diramato ai giornali il comunicato della Legazione britannica che fa nota, in nome degli Alleati, la sospensione del prestito alla Grecia, l'applicazione del blocco. L'indomani mattina arriva Kitchener. La scena è cambiata: siamo ai ferri corti. Kitchener parte il giorno stesso. Il giorno susseguente ritorna frettolosamente da Salonicco Denis Cochin, per chiarire l'equivoco, per cancellare la cattiva impressione del passo falso ed arbitrario — come hanno detto questi giornali ministeriali — di sir Helliot, ministro plenipotenziario dell'Inghilterra in Atene. La mattina del 23 novembre, mentre questi rappresentanti delle quattro Potenze alleate si recano dal ministro Scuiudis, per la démarche della quale si parlava da venti giorni, e per consegnargli la Nota che, secondo le previsioni della stampa alleata, doveva essere una specie di «ultimatum» — ma non lo era affatto — in quella stessa ora l'inviato della Francia, Cochin, recavasi dal Re Costantino, per rimanere a colazione in mezzo alla famiglia reale. L'indomani stesso, 24, il Governo greco risponde evasivamente e gentilmente alla Nota evasiva e gentile; la Legazione inglese comunica ai giornali che il blocco è tolto, che i carichi di grano riprendono la rotta per Pireo, la Legazione italiana comunica ufficialmente agli stessi giornali un telegramma pervenutole da Roma, nel quale sono riprodotte testuali dichiarazioni di giornali ministeriali, improntate al massimo affetto per la Grecia ed alla massima fiducia nella sua amicizia. Rifiorisce l'idillio (un maldicente direbbe la gioconda commedia), ed il sorriso riappare sul volto degli ateniesi.

— Che cosa dicono gli italiani della Grecia? — mi ha chiesto Denis Cochin in un colloquio accordatomi la mattina del 26 nell'albergo nel quale era alloggiato.

— Gli ultimi numeri qui arrivati, — ho risposto, — rivelano una certa irritazione prevalente nell'opinione pubblica fino al 19 corrente, e reclamano che la Grecia chiarisca in modo indubbio la sua politica.

— Ma io ho fatto visita al vostro ministro conte Bosdari ed ho veduto il comunicato trasmesso da lui ai giornali greci riproducente un commento del Giornale d'Italia, che insiste sulle simpatie non mai smentite fra la Grecia e l'Italia e si compiace dell'avvenire che rinsalderà le affinità fra i due paesi. Qui sono soddisfatti di tali dichiarazioni...

Alle quali ben compresi che si associava interamente per il suo paese, l'illustre ministro di Francia. Io mi limitai a soggiungere: — Sarà!...

Lo stesso dubbio, anzi lo stesso scetticismo dovevano sentire in cuor loro, in quello stesso momento, i ministri di Francia, d'Italia e d'Inghilterra che due giorni prima avevano ufficialmente espresso la più grande fiducia nei cordiali rapporti col Governo greco, ma che quella mattina stessa — mentre Cochin mi domandava dell'Italia — ritornavano dal ministro greco degli Esteri, Skuludis, per consegnargli la seconda vera Nota che dice qualche cosa, mentre la prima non diceva nulla, e che ha turbato il Re, il Governo ed il popolo di Grecia.

L'idillio si è interrotto, il cielo si è oscurato peggio della mattina dell'arrivo di Kitchener; piccole nubi che possono diventare nuvoloni solcano l'orizzonte che si voleva fare apparire tanto terso, fino a ieri, senza che lo fosse.

•*•

Avrete già saputo, quando vi perverrà la presente, il contenuto di questa seconda Nota o pro-memoria della prima che voglia chiamarsi. Soltanto ora le Potenze alleate mettono i punti sugli i, e pongono il Governo greco in condizione di dimostrare coi fatti se è o no veramente favorevole ad esse, in questo caliginoso conflitto balcanico che tanta parte potrà avere sul conflitto europeo. Delle tre principali richieste fatte da esse: libertà di azione nelle coste greche contro i rifugi o i rifornimenti dei sommergibili nemici — libera disponibilità in Macedonia delle ferrovie, delle strade e dei telegrafi greci, con facoltà di fare di Salonicco una vera base di operazioni — ed allontanamento dei 200.000 soldati greci circa dalla zona di Salonicco, nella quale intralciano e forse minacciano le truppe alleate, questa ultima ha maggiormente infastidito ed inquietato il Governo e lo Stato Maggiore greco che vi si opporranno fino a che lo potranno.

Finora le trattative per una intesa fra la Grecia e gli Alleati per la guerra in Oriente sono state artificiose, parolaie, inconcludenti. La prima già tardiva démarche del 23 novembre era una nuova documentazione di ciò. La seconda Nota del 26 successivo è forse il primo passo serio, ma che non sia tardivo, e non dia pretesto ad ulteriori pericolosi indugi. Se esso non è sorretto da una simultanea già matura e sufficiente preparazione militare in Macedonia da parte degli Alleati, è destinato anche esso a svanire.

Gli Alleati pare che non abbiano tenuto nel conto che meritavano — non sappiamo se per non averlo voluto o per non averlo potuto — alcune verità fondamentali per i loro rapporti colla Grecia nel conflitto balcanico. Una di queste verità è che la Grecia — venizelista per tendenza di politica interna della maggioranza del paese, ma antivenizelista nel programma interventista di Venizelos — non solo era ed è tuttora contraria alla guerra, ma era ed è ubbidiente al Re ed al suo Stato Maggiore, i quali continuano ad essere convinti della vittoria finale degli Imperi centrali, continuano a diffidare delle mire degli Alleati in Albania, nell'Egeo e Costantinopoli, in Asia Minore, qualora dovessero essere essi i vincitori, e continuano a ripromettersi maggiori vantaggi per la loro neutralità dagli Imperi centrali, dai quali temono maggior danno se escono da tale neutralità in favore degli Alleati.

Lo sbarco delle truppe a Salonicco, che ha potuto far credere il contrario, doveva invece essere la conferma di questo spirito e di questo atteggiamento del Re e del Governo. Venizelos ha dichiarato a me personalmente che egli, prima delle sue ultime dimissioni, si limitò a domandare alla Francia ed all'Inghilterra «se erano disposte» a mandare 150.000 soldati a Salonicco per supplire alla corrispondente deficienza dell'armata serba ed indurre così il Re Costantino ad eseguire il patto di alleanza con la Serbia, difendendola dalla Bulgaria mobilizzata. Avuta la loro risposta affermativa, egli «chiese» al Re che consentisse a muovere contro la Bulgaria, avendo un esercito greco-serbo-alleato a sua disposizione. Il Re rispose a Venizelos che preferiva truppe straniere non mettessero piede nel territorio greco, e preferiva non scendere in guerra contro la Bulgaria e gli Imperi centrali. Venizelos si affrettò ad informare di ciò i ministri di Francia e d'Inghilterra; ma il primo scarso contingente di truppe alleate era già in viaggio e sbarcò a Salonicco. Venizelos protestò e fu costretto a dimettersi. Altre truppe alleate arrivarono e sbarcarono; ma Re e Stato Maggiore greco hanno semplicemente sopportato queste truppe e sono stati forzati ad ostacolarle il meno possibile — per avendole come il fumo negli occhi — per evitare una rottura cogli Alleati ed il pericolo di una loro azione navale.

Un'altra verità fondamentale è che le truppe alleate che cominciarono a sbarcare a Salonicco il 5 ottobre, non sono sufficienti a rassicurare la Grecia nel momento in cui l'armata bulgaro-tedesca — superata la Serbia — sta per irrompere nel confine greco della Macedonia.

Truppe occorrono, truppe e cannoni; e sarà l'unico argomento rassicurante verso la Grecia, che intanto mantiene ed accresce la sua mobilitazione, senza che ancora si riesca a capire il vero perchè.

VALASSO.

Come gli Stati Uniti chiedono il richiamo degli addetti navali tedeschi

Washington, 4.

L'attività dell'addetto navale germanico Boyed, relativamente all'impiego abusivo di passaporti e più recentemente le rivelazioni di Buenz, richiamarono l'attenzione del Governo. Durante il processo, il nome di von Papin fatto circa pretesi progetti di distruzione di fabbriche americane di munizioni e circa il richiamo dell'ambasciatore Dumba, attrasse l'attenzione del Governo. Fu ricordato che le lettere sequestrate ad Archibald e che rivelavano la attività dell'ambasciatore austriaco, accennavano anche a von Papin. Al dipartimento di Stato si dice che l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, fu avvertito dell'attitudine del Governo americano, ma il fatto non fu reso pubblico per dargli il tempo di informare il Governo tedesco. Bernstorff avrebbe avvertito il Governo tedesco; ma finora non è giunta alcuna risposta. Ecco la dichiarazione di Lansing: «Il Governo americano, ritenendo illegale l'attività in materia navale e militare del capitano Boyed, addetto navale tedesco e del capitano von Papin, addetto militare tedesco, ne chiede il richiamo non essendo essi ormai più accetti al Governo degli Stati Uniti».

Una nota ufficiale precisa in questi termini il passo fatto dal Governo americano: «Gli Stati Uniti hanno chiesto il richiamo degli addetti navali militari tedeschi Boyed e Papin a causa della loro riprovevole condotta, relativamente agli affari militari navali».

Gli irlandesi e la guerra dell'Impero britannico

Un discorso del leader nazionalista irlandese

Londra, 3, notte.

Redmond, *leader* nazionalista irlandese, parlando in una riunione pel reclutamento a Waterford, disse: «Il sentimento nazionale irlandese e l'interesse dell'Irlanda si trovano intimamente legati al successo dell'Impero in questa guerra. Molti parlano di essa come fosse soltanto guerra dell'Inghilterra, mentre è anzitutto guerra dell'Impero che si compone dell'Australia, del Canadà, della Nuova Zelanda, del Sud-Africa, nazioni tutte che hanno un Governo autonomo ed ove l'elemento irlandese è largamente rappresentato.

«Questa guerra rappresenta la causa della giustizia e della libertà nel mondo intero. Oltre le numerose migliaia di irlandesi, che si trovano nell'esercito dal principio della guerra, non soltanto nei reggimenti irlandesi ma anche in quasi ciascun reggimento inglese, l'Irlanda reclutò e inviò al fronte un nuovo esercito di centinaia di migliaia di uomini. In principio della guerra lord Kitchener mi disse: «Potete promettermi cinque migliaia di irlandesi? Se dite, sì, risponderò grazie; se potete fornirmene dodici mila, dirò vi sono profondamente riconoscente.» Ora, non cinque, non dodicimila, ma centomila soldati l'Irlanda ha inviato. E sono convinto — dichiara Redmond — come ogni uomo del fronte occidentale, che adesso abbiamo una superiorità notevole su quel teatro della guerra e sono certo che questa guerra finirà più presto che generalmente non si pensa».

(Ag. Stefani).

In Inghilterra si studia una falcidia di stipendi

(Servizio particolare della Stampa).

Londra, 4, sera.

Il Gabinetto inglese, per dare esempio di economia al paese e specialmente alle classi lavoratrici, sta studiando una proposta per la riduzione di un terzo degli onorari dei ministri e di quelli dei deputati. I primi sommano attualmente in media a 105.000 franchi annuali, mentre i deputati vengono pagati con 10.000 franchi annui. Così pure si contempla la riduzione delle grosse pensioni che sono pagate qui ai grandi funzionari giudiziari e statali in riposo. Se queste misure verranno adottate, è probabile che si impongano economie anche alle classi lavoratrici, disponendo che tutti i salari superiori alle due sterline e mezza settimanali vengano sottoposti a una riduzione di tanti scellini da investirsi in cartelle del prestito di guerra.

M. P.

L'Olanda non fa costruire navi da guerra nei cantieri tedeschi

Parigi, 4, sera.

Si ha dall'Aja che venne ordinato a tutte le Legazioni olandesi di smentire la notizia pubblicata da alcuni giornali tedeschi, che il Governo dei Paesi Bassi abbia deciso di aumentare la propria marina da guerra e che abbia incaricati i cantieri «Germania» di Kiel di costruire dei sottomarini. La verità è invece che il Governo olandese fa costruire nei propri cantieri tre sottomarini, con la collaborazione di cantieri inglesi, e due incrociatori di tipo tedesco.

La chiusura dei lavori della conferenza della "Croce Rossa,, a Stoccolma

Zurigo, 4, notte.

La Conferenza della Croce Rossa di Stoccolma, sotto il patrocinio del principe Carlo di Svezia, ha chiuso i suoi lavori. E' stato firmato un verbale che contiene l'ordine del giorno votato, in cui sono espressi i desideri dei germanici, degli austriaci e dei russi circa il trattamento ai prigionieri di guerra. Fu manifestato il desiderio della nomina di una Commissione composta di un delegato svizzero, uno danese, uno svedese, tre russi, tre austro-ungarici, tre tedeschi, per visitare i campi di concentramento dei due gruppi di belligeranti.

I nostri valorosi caduti



ERNESTO LUBATTI, maggiore di fanteria, da Cuneo.



SETTIMIO REINA, da Como, tenente degli alpini.



PIETRO BOTONDI, da Cossato (Biella), sottotenente di fanteria.



BERNARDO VALCAUDA, caporal maggiore degli alpini, nato a Muzzano (Biella), reduce dalla Libia.



GIOVANNI BATTISTA ARNO', da Piobesi, caporale di fanteria.



PIETRO FALCHERO, soldato alpino, della classe 1886, di Castiglione Torinese.



MAURIZIO CAGLIO, soldato alpino, nato a Valle Zerbola.

Giornali e Riviste

Diego Angeli occupandosi nel *Marzocco* di una recentissima pubblicazione del vecchio conte Di San Martino, fatta sul ventesimo anno dei Concerti tenuti a Roma sotto gli auspici dell'Accademia di Santa Cecilia della quale è presidente, ricorda numerosi aneddoti. Il più caratteristico è forse quello di Edward Grieg. Si trattava di far venire a Roma il grande compositore scandinavo, fervente socialista e genio irritabile. Intermediario delle trattative fu un amico suo, che prima volle sapere dei compensi dati a ad artisti illustri furono venuti senza alcun compenso, e — in questo caso — come erano trattati; a cui il San Martino rispose che spesso, il re, si degnava di conferire a [illegible] qualche decorazione. Dopo qualche giorno il San Martino ricevette una lettera da Grieg in tono molto pretenzioso in cui si diceva che l'amico gli aveva trasmesso la sua offerta e di una [illegible] di una onorificenza: che egli aveva dei principii socialisti che gli facevano disprezzare ogni onorificenza e che gli facevano ritenere doveroso un compenso per ogni lavoro. Concludeva con alcune frasi scritte in un tal francese tanto comico da non potersi dire. San Martino scrisse immediatamente al Grieg dicendogli che nella trattazione i principii politici non avevano assolutamente nulla a che vedere, ma che gli premeva fargli rilevare come l'amico suo non avesse capito affatto quanto gli aveva detto. Il conte di San Martino non poteva offrirgli onorificenze che erano offerte solamente dal re, dal quale egli poteva tutt'al più sollecitare per quelle persone che al loro talento univano qualche atto di singolare cortesia per il più antico tra gli istituti italiani; che d'altronde ogni discussione era inutile visto che egli accettava il compenso offerto. Fu con questi precedenti che il Grieg arrivò a Roma dove trovò il modo di mettersi contro tutto il mondo musicale romano, per le sue cattive maniere e il suo orgoglio. Ma le difficoltà più grandi vennero il giorno del concerto. In quei giorni era a Roma la principessa — ora regina — di Svezia, e la regina Margherita l'aveva invitata perchè assistesse con lei al concerto del suo suddito. Se non che, c'era una difficoltà: la regina Margherita aveva la consuetudine di chiamare nel suo palco gli artisti; se Grieg avesse saputo che vi era la sua principessa sarebbe stato capace di rispondere con uno sgarbo come aveva fatto una volta a Cristiania durante un concerto. Bisognava trovare una scappatoia e fu la regina Margherita stessa che la suggerì: il San Martino avrebbe accompagnato la principessa di Svezia alla sua carrozza poi si sarebbe recato a prendere il maestro per condurlo dalla regina che lo avrebbe aspettato nel suo palco. Il San Martino andò a prendere il Grieg e l'incontro andò benissimo. Il maestro fu soggiogato dalla grazia della sovrana. E la mattina seguente dopo esser passato alla cassa per ritirare quanto gli competeva, il maestro si recò dal Presidente dell'Accademia e gli disse: «Senta: io vorrei che tra noi fosse chiarito un equivoco: io le ho scritto che non volevo decorazioni perchè i miei principii non me lo consentivano; ma la regina d'Italia è stata così gentile con me ed apparisce altresì una vera artista, che tengo a farle una dichiarazione: se mai la regina che mi parve gustare profondamente le mie composizioni, avesse l'idea di chiedere per me al Re un'onorificenza, non la dissuada perchè in questo caso io sarei disposto ad accettare». Il presidente raccolse preziosamente la dichiarazione di cui si guardò bene dal far uso. E per la seconda volta rifulse la saldezza dei principii.

•*•

Alessandro Faschi si occupa, in un articolo della *Perseveranza*, di Arco, la città trentina che sta per essere liberata o che fu cara a molti, a troppi nemici d'Italia. Essa però non ha loro portato — a quel che sembra — fortuna. Nel castello di Arco si è spenta Maria Sofia di Wittelsbach, vedova di Francesco II, delle Due Sicilie. Ed è morto anche ad Arco il 27 dicembre 1895, suo marito, Francesco II, ma non nel castello, in una stanza comune, a un secondo piano dell'Hôtel Arco. Era venuto ad Arco per trovare un sollievo al diabete. Narrano i giornali dell'epoca che il cadavere, imbalsamato, fu posto, vestito col frak e colle decorazioni, in una stanza modesta, su un letto coperto da un semplice lenzuolo bianco. Tranne il letto, una stufa spenta, di porcellana, due paesaggi alle pareti e un tavolino con un crocifisso fiancheggiato da due candele, non v'era altro mobile nella stanza; dalla cui unica finestra aperta e colle persiane abbassate, entrando a stento, la luce illuminava fiocamente quel volto composto, in pace, dal lungo naso borbonico, dalla barba biancastra, quelle mani calve, quelle mani consunte, che tenevano una piccola croce. Tanta semplicità fu voluta da Francesco II. Nel pomeriggio del 29, la salma venne chiusa in doppia cassa metallica e questa in una cassa di legno, assai bella, che Francesco II, passeggiando per le vie di Arco, aveva notato — dicono — nella vetrina d'un negoziante. A questi chiese allora: «Per chi è questa bara?». E il mercante: «Per chi la vorrà». La salma venne sepolta nella cripta della chiesetta di Nostra Signora del Sacro Cuore. L'ex re aveva disposto, nel suo testamento, d'essere seppellito nella chiesa di S. Spirito dei Napoletani. Ma il permesso speciale che occorreva per tale tumulazione non fu concesso. Nel febbraio dello stesso anno era morto, a 77 anni, sempre ad Arco, l'arciduca Alberto d'Austria. Dopo la morte di Moltke venne riputato il primo stratega d'Europa. Egli fu buono e caritatevole. Il suo nome ricorda una pagina gloriosa, ma non lieta, della nostra vita militare: l'arciduca Alberto, con grande lealtà non mancò di far notare nel suo rapporto come «il valore delle truppe italiane non gli abbia permesso di dare a quella battaglia risultati veramente decisivi». L'arciduca Alberto d'Austria, a suo modo, forse, amava molto gli italiani. Ai nostri giorni l'arciduca Giuseppe non ha voluto essere meno giusto ed imparziale dell'arciduca Alberto e ha voluto rendere omaggio all'eroismo delle truppe italiane. L'arciduca Alberto si compiaceva assai, ad Arco, di conversare col generale Baratieri. Arco non ebbe le ossa dell'arciduca. Vennero seppellite a Vienna, nella chiesa dei Cappuccini, dove sonvi le tombe degli Absburgo. Il Padre guardiano dei Cappuccini, che ha la custodia dei sepolcri imperiali, ha raccontato, tornato che fu in Europa da una missione al Messico, le avventure ed i tentativi del cav. Curtopassi, per salvare Massimiliano d'Austria. Fu a lui che Massimiliano confidò le sue ultime volontà e disse le ultime parole. L'arciduchessa Sofia lo ricompensò regalandogli alcuni ricordi dell'illustre fucilato.

•*•

Si è tanto parlato di censura cinematografica, che si può dire che ormai gli spettacoli sono quasi sempre moralmente innocui e notoei. Ma se il settimo comandamento non è più infranto sullo schermo — osserva Marion Reedy nel *Reedy's Mirror* di St. Louis — il modo in cui vi sono trattati i grandi drammi della letteratura non è meno immorale: il giornalista chiede l'intervento di altra censura. Si è rappresentata, per esempio una *film* che pretende di riprodurre gli *Spettri*, di Ibsen, e ne distrugge tutto il motivo artistico e ne altera goffamente la conclusione. Ibsen ci mostra come la tragedia sia conseguenza del matrimonio di una fanciulla con un giovane affetto da malattia ereditaria: la *film* riduce il capolavoro a un'opera di propaganda antialcoolica. Ibsen fa sì che la madre avveleni il figlio per salvarlo; la *film* lo lascia continuare per la casa in cerca del veleno, mentre la madre e il medico accorrono per impedirgli di prenderlo, ma non giungono a tempo. Tutto il significato degli *Spettri* cade in questa falsa riproduzione; e non resta che un volgare fatto di cronaca. Una tale cinematografia è un'offesa all'arte di Ibsen, e produce un effetto di disgusto in chiunque abbia udito o letto il lavoro nella sua forma. Nè questo è un caso unico; si afferma, anzi, che lo molte altre opere letterarie gli allestitori di spettacoli cinematografici abbiano messo o stiano mettendo le sacrileghe mani. A evitare simili profanazioni, lo scrittore americano propone l'istituzione di un Ufficio di censura, non solo morale, ma estetica, e dice che i giornali dovrebbero supplire alla mancanza dando un giudizio critico d'ogni *film* offerta al pubblico sotto il nome e la veste di un'opera d'arte, così come usano fare per gli spettacoli di teatro. E' male che la stampa non si curi dei cinematografi; essi contribuiscono a formare il gusto di milioni di persone, e, se continuano così, sarà un gran cattivo gusto. Infatti, non solo in America, ma anche in Italia, sono passate impunite anche le riduzioni cinematografiche della *Divina Commedia* e dei *Promessi sposi*.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

In Russia e in Francia

Offensive austro-tedesche respinte dai russi

Pietrogrado, 3, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale: *Sulla fronte del golfo di Riga alla regione del Pripet nessun cambiamento. Nella notte del 2 corrente, il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, ha lanciato un attacco contro la stazione di Politcherevichi, sulla sinistra dello Styr, a sud ovest di Rafalowka. I nostri elementi, dapprima respinti, si sono ristabiliti verso le sette di sera sulle posizioni antecedenti e rioccuparono la stazione. La nostra artiglieria, con un fuoco concentrato contro il villaggio di Semki, sulla sinistra dello Styr a monte di Tchartorysk, inflisse al nemico gravi perdite e lo mise in fuga disordinata. A sud di Novo Alexinetz la nostra artiglieria disperse considerevoli distaccamenti austriaci. Il nemico, che prese l'offensiva nella giornata del 2 contro il villaggio di Brikoule ad ovest di Trembolna, venne respinto. L'offensiva del nemico contro il villaggio di Janovka, a nord-est di Boutchatche, fu respinta dal nostro fuoco.*

Fronte del Caucaso: *Sul litorale a sud del lago di Van le nostre avanguardie, cacciando le truppe turche in ritirata dalla regione di Varkounis, si avvicinarono verso la strada di Bitlis. Su tutta la fronte da alcuni giorni infierisce una tempesta di neve. Tutte le montagne sono coperte di neve.*

(Agenzia Stefani).

Lotta di mine e di artiglierie nel Belgio ed in Francia

Parigi, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività d'artiglieria su alcuni punti in Belgio, a sud di Lombaertzyde, abbiamo ripreso un piccolo posto che ci era stato tolto per sorpresa la scorsa notte. Fra la Somme e l'Oise, a nord-ovest di Fay, lotta di mine; la nostra artiglieria ha demolito i ricoveri in costruzione e un deposito di approvvigionamenti a nord di Lencourt; nei Vosgi breve bombardamento a Thann che è stato arrestato dal fuoco delle nostre batterie e che non ha prodotto che danni insignificanti.

Sulla nomina di Joffre a comandante in capo degli eserciti di Francia

Parigi, 4, sera.

Il *Journal* scrive: «La nomina di Joffre al comando in capo degli eserciti francesi ha determinato da parte di alcuni gruppi della Camera domanda di spiegazioni. La Commissione dell'esercito ha perciò fatto un passo presso Briand, il quale ha dichiarato che le nuove attribuzioni del generalissimo hanno unicamente per scopo di stabilire l'unità di direzione nelle operazioni militari ed una coordinazione più stretta tra i comandi degli eserciti francesi e i Consigli dei tecnici che si tengono con gli alleati al gran quartiere generale. Briand ha aggiunto che non è intenzione del Governo francese di dare un successore al generale Joffre per il comando degli eserciti sul fronte francese».

Il *Petit Parisien* invece dice che è quasi stabilito che la responsabilità diretta delle operazioni sulla fronte francese, sotto l'autorità del generalissimo, sarà affidata ad un'altra personalità militare. Il giornale crede che la scelta del Governo sia già avvenuta.

Le voci di pace che vengono dalla Germania e ciò che si risponde a Londra

(Nostro servizio particolare).

Londra, 4, sera.

Alle voci di pace che si ripercuotono qui dalle colonne di parecchi giornali tedeschi, conferisce singolare importanza un paragrafo del solito bollettino radiotelegrafico emanato ieri sera da Berlino. Il paragrafo dice: «Il Cancelliere dell'impero discuterà probabilmente al Reichstag nei prossimi giorni le condizioni di pace». Quindi, dopo aver preannunziato probabile la enunciazione delle condizioni di pace tedesche durante il prossimo dibattito al Reichstag, il bollettino prevede che tali condizioni saranno, secondo esso, a torto «considerate come un segno di debolezza e di stanchezza della guerra». A tutto ciò non si dà soverchio peso qui a Londra; ma tuttavia la cosa suscita interesse e solleva commenti. Il *Daily Chronicle*, ad esempio, scrive essere perfettamente possibile che la Germania, trovandosi al culmine dei suoi successi militari e quindi alla vigilia di declinare senza scampo sotto la resistenza degli alleati, cominci realmente a nutrire propositi di pace e si prepari ad accordarvi le proprie azioni; ma il giornale è estremamente esplicito nell'escludere ogni possibilità di accoglimento di pace di compromesso da parte degli alleati. La condizione prima ed essenziale che l'Inghilterra deve ottenere, prima di stipulare la pace, — dichiara il *Daily Chronicle*. — è la distruzione o la resa della flotta germanica, e il giornale dice che da parte degli altri alleati sarebbe giustificabile che venisse posta una condizione identica nei riguardi dell'artiglieria germanica.

M. P.

Bollettino Militare

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Daddi, sottoten. complemento fant. (Distretto Catania), nominato sottoten. in servizio attivo permanente 47.o fant.; *Guida*, tenente 26.o art. camp., confermategli promozione provvisoria straordinaria a capitano per merito di guerra, continuando ivi.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie straordinarie a sottotenente in servizio attivo permanente di artiglieria per merito di guerra (i promossi continueranno il servizio nel proprio reggimento): Gazzeri (Distretto Bologna) 2.o art. pesante camp.; Racigalupo, id. Genova) 21.o id. camp.; Ferrao (id. Roma) 3.o id. fort.; Battaglini (id. Roma) 3.o id. fort.; Farina destinato 40.o art. campagna.

Cialente, tenente Distretto Aquila e Capobianco id. Foggia, confermate la promozioni provvisorie straordinarie per merito di guerra al grado di capitano di complemento di fanteria; Calcaterra, sottotenente Distretto Milano 6.o alpini, confermatagli promozione provvisoria straordinaria per merito di guerra al grado di tenente di complemento; Pettalardo, sottotenente (Distr. Catania, dep. Tortona) e Villa (id. Monza, id. Alessandria), confermate le promozioni provvisorie straordinarie per merito di guerra al grado di tenente di complemento di fanteria; Manci, sergente maggiore 10.o art. fort., confermatagli la nomina provvisoria straordinaria per merito di guerra a sottotenente di complemento di artiglieria continuando nello stesso reggimento.

Maresciallo capo promosso maresciallo maggiore: Ledda, 151 fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Ferrari, 151 fant.; Casciolini, Direzione Commissariato Tripoli.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Capuzzo, 156 fant.; Mangalli, 156 id.; Poletti, 12.o bers.; Viglietti, 2.o alp.; Siramesi, 1.o genio.

Caporali maggiori promossi sergenti: Montagna, 9 fanteria; Cumoni, 9 id.; Merlo 10 id.; De Santis, 151 id.; Bernasconi, 156 id.; Manenti e Prestino, 156 id.; Carbone, 2 bersaglieri; Bò, 12 id.; Salati, 12 bersaglieri; Pittatore, 3 alpini; Mariante, 11 art. campagna; Fossati, 12 id.; Mongiarotti, 12 id.; Carloni, 13 id.; Galli, 13 id.; Soria, 13 id.; De Filippis, 1 genio.

Caporali promossi sergenti: Campagnoli, 8 bersaglieri.

Caporali promossi caporali-maggiori: Briuzzi, 8 fanteria; Burgozzi, 9 id.; Viale, 124 id.; De Santis, 156 id.; Porridia, 2 art. fortezza.

Soldati promossi caporali: Galli, 8 fanteria; Guadagnin, 9 id.; Barilati, 124 id.; Grassi, 124 id.; D'Orazio, 124 id.; Menconi, 151 id.; Delfori, 152 id.; Andriani, 160 id.; Campana, 156 id.; Montelli, 156 id.; Mussini, 156 id.; Pascarella, 2 bersaglieri; Bruno, 2 alpini; Carri, 2 id.; Santini, 13 art. camp.; Bulgarelli, 36 id.; Macchioni, 12 id.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Natoli, maggiore generale; Del Re id. id., e Foderaro id. id., sono collocati in soprannumero a disposizione.

Colonnelli promossi maggiori generali: Marocco, genio — Moris, id. — Vercellone, cavalleria — Filippini id.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggior generale dei seguenti colonnelli: Novelli, artiglieria — Poggi, fanteria — Duci, id. — Morrone, id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni al grado di tenente colonnello nel Corpo di Stato maggiore dei seguenti maggiori: Iori, Bassignano, Fornaro, Bezzano, Ago, Mola, Calcagno, Bobbio, Santini, Marcalli.

Franchino, maggiore di Stato maggiore, è promosso tenente colonnello nello stesso Corpo.

CARABINIERI REALI

Muscarà, tenente colonnello, Legione Palermo, promosso colonnello e nominato comandante la Legione di Ancona — Amici, maggiore a disposizione del Ministero della Guerra, è promosso tenente colonnello e comandato ivi — Nazzari, cap. Legione Verona, promosso maggiore e destinato alla Divisione Bergamo.

Lucente, capitano a disposizione Ministero Marina, è destinato comp. Catania interna — Ferrante, tenente Legione Bari, collocato a disposizione Ministero Marina — Valenzuela, primo capitano Legione Bologna, è trasferito compagnia Rovigo (Leg. Verona) — Scalis, capitano divisione Cirenaica, id. Reggio Emilia esterna (id. Bologna) — Caruso, tenente, Leg. Milano, id. tenenza Chiaravalle centrale (id. Bari) — Bertoni, id. id. Firenze (id. Lecce) (id. Bari).

ARMA DI FANTERIA

Cotta Ramusino, tenente colonnello 4 fanteria, è collocato a riposo — Ariale, colonnello comandante 16.o fanteria — Lombardo id. id. 66 id. — Barbetta id. id. 91 id. — Rainert, id. id. 9 bersaglieri — Balchi, colonnello di fanteria — Centurione id. id. — Camuncoli, maggiore 83 fanteria — Faloppa id. 7 alpini, e Gorani id. 30 fanteria, sono collocati tutti a riposo ed inscritti nella riserva.

Caporaso, primo capitano in aspettativa a Roma, è promosso maggiore e destinato 82.o fanteria — Usigli, capitano in aspettativa, gli è prorogata — Rosso, sottotenente 8 bersaglieri, promosso tenente — Basano, id. 52 fanteria, è collocato in aspettativa — Torelli, maggiore 26 fanteria, è collocato in aspettativa — Carnevale, primo capitano 34 id. id. id. — Badino, id. 1 alpini id. id. — Pellini di Roberto id. 10 fanteria, id. id. è richiamato in servizio — Bosi, capitano 51 fanteria, in aspettativa, è richiamato in servizio — Tafaloro id. 13 id., è collocato in aspettativa — Porotti id. 1 id. id. id. — Ciminale id. 10 fanteria id. id. — Cenlaro, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio 33 fanteria — Viano, capitano R. Corpo truppe coloniali, trasferito 60 fanteria — Pardi, tenente id. id. 48.

ARMA DI CAVALLERIA

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di capitano di cavalleria dei seguenti tenenti con la destinazione indicata: Cigala Fulgosi, lancieri Montebello, destinato Savoia cavalleria; Negroni Prati Morosini, lancieri Mantova, dest. Piemonte Reale cavalleria; Oddo, Corpo aeronautico militare, dest. Piemonte Reale cavalleria e comandato battaglione squadriglie aviatori; Campi, cavalleggieri Lodi, dest. cavalleggieri Treviso; Rinaldi, Nizza cavalleria, dest. Piemonte Reale cavalleria; Bitossi, lancieri Montebello, continua come contro; Barilini, cavalleggieri Saluzzo, dest. lancieri Vittorio Emanuele III; Incisa, cavalleggieri Catania, dest. cavalleggieri Treviso; Arborio, lancieri Vercelli, dest. cavalleggieri Lucca; Pulucci, lancieri Montebello, confidato ivi; Pinna, Savoia cavalleria, dest. Piemonte Reale cavalleria; Brunelli, lancieri Montebello, dest. cavalleggieri Vicenza; Scarampi, cavalleggieri Lodi, dest. cavalleggieri Treviso; Tommasi, id. Treviso, cessa dalla carica di ufficiale d'ordinanza; Parodi, Corpo aeronautico militare, dest. cavalleggieri Piacenza, comandato battaglione squadriglie aviatori; Carrelli, regg. cavalleggieri Udine, dest. cavalleggieri Monferrato; Bosio, lancieri Novara e comandato battaglione squadriglia aviatori.

Nasi, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio, dest. regg. lancieri «Vittorio Emanuele II» — Cacciandra, tenente cavalleggieri «Padova», è collocato in aspettativa — Cerino Mayneri, capitano regg. lancieri «Montebello», trasferito regg.i id. «Milano» — Vitale id. id. «Milano» id. id. cavalleggeri «Udine».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie con le destinazioni indicate:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Gatta 16 camp.; Veroggio 3 fort.; Arcà 8 camp.; Callini 4 camp. (collocati tutti a disposizione).

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Cacchiopulo 9 art. fort.; Sforzi 7 id.; Calcagno 2 pesante campale; Cigolotti comando artigl. fort. Venezia; Bandozzi 21 camp.; Barrini, 14 camp.; Cosenza 4 fort.; Merlini 10 fort.; Cerulli comando art. camp. Cremona; Avogadro di Quaregna 1 pesante campale; Caglieri Direzione art. La Maddalena; Giamesi a disposizione Ministero guerra comandato battaglione arcostieri; Marconi 16 art.; Monastra 1 pesante campale; Baracchi 22 camp.; Govone 5 camp.; Riviera comando art. camp. Torino; Taddei 1 art. mont.; Cannoniere 34 camp.; Olivero 10 fort.; Venzi 23 camp.

Primi capitani promossi maggiori: Bruno 2 fort.; Fazzi, Valvassori, Vitali, Bassetto e Sanna tutti dello Stato Maggiore, sono collocati fuori quadro e comandati al Corpo di Stato Maggiore; Santangelo comandato 18 camp. cessando fuori quadro; Cordano comandato 27 camp.; Forti comandato 5 fort. id.; Provenzale 1 pesante campale; De Pigner 7 fort.; Leoncavallo 35 camp.; Maffei 3 fort.; Borgia 4 camp.; Rumanelli 7 fort.; De Rota 10 camp.; Parrocchetti 9 camp.; Zanghi 5 fort.; Prefesso 8 camp.; Nerducci 28 camp.; Maschetucci 8 pesante campale; Ferrini 24 camp.; Alberti 15 id.; Notarbartolo 22 id.; Copaccio comandato 9 fort. cessando essere fuori quadro; Evangelista 17 camp.; Signorelli 25 camp.; Lanza comandato 8 id. cessando essere fuori quadro a disposizione 6 camp.

Capitani promossi maggiori: Fantilli 22 camp.; Ballario 2 fort.; Balbo comandato 11 camp. cessando essere fuori quadro, destinato 24 camp.; Marengo id. 6 camp., id. id. 6 camp.; Marinetti 9 fort.; Pasquali 4 id.

Tenenti promossi capitani: Casetta 3 mont.; Martini 8 fort.; Volpi 6 fort.; Riva 11 camp.; De Simone 14 camp.; Pravi 9 camp.; Moncia 3 id.; Ciancio 9 id.; Della Rocca 19 id.; Morone 6 id.; Bragni 20 id.; Rossi 2 pesante campale; Tosalli 4 camp.; Gozzano 20 id.; De Corné 2 fort.; Pandolfi 27 camp.; Semenari 4 fort.; Cataneo 23 camp.; Lupi 1 id.; Fantacchiotti 4 fort.; Mutti 7 camp.; Trotti 2 fort.; Bonesta 1 pesante campale; Ferraris 20 camp.; Regazzi 12 camp.; Faronato 3 mont.; all Come 1 fort.; Cazzavilla 2 mont.; Capone 4 camp.; Palma 33 id.; Miani 2 pesante campale; Poli 2 mont.; Frolo 5 fort.; Baggio 1 fort.; Busi 2 camp.; Moy 7 fort.; Cancellario 3 fort.; Falconi 10 fort.; Grande 34 camp.; Cacace 5 fort.; Calvanese 3 fort.; Rovella 6 camp.; Trotano 10 fort.

Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità relativa: Vergnani 3 art. camp.; Mancini 2 id. mont.; Juliani 24 camp.; Verani 9 id.; Montefusco 27 id. id.; Del Giudice 25 id. id.; Scalise 34 id. id.; Greppi regg. art. cavallo; Carlozzo 28 art. camp.; Clagua 1 id. mont.; Pica 12 id. camp.; De Paolis 14 id. id.; trasferito 11 art. camp.; Fusco 24 id. id.; Cordoro comando art. camp. dest. 14 art. camp.; Lodi 2 art. campale pesante; Laboffe 6 id. fort.; Ponza di S. Martino 1 id. pesante campale; Siciliano 4 id. camp.; Arcangelo 2 id. fortezza.

Capecci tenente colonnello comandato 32 art. campagna, confermatagli la promozione provvisoria al grado di colonnello nell'arma di artiglieria e collocato a disposizione fuori quadro.

I seguenti ufficiali di artiglieria e Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore nell'arma di artiglieria: Quadrio tenente colonnello promosso colonnello, collocato a disposizione fuori quadr.

Maggire promosso tenente colonnello. Fodale maggiore 1 art. fort. comandato Ministero marina, continua ivi.

Primi capitani promossi maggiori: Tedeschi comandato Accademia militare; Cecchi 3 art. fort.; Malvano comandato 1 art. fort.; Fabbri 30 art. camp.

Capitani promossi maggiori: Geloso Stato Maggiore; Messina id. id.

Tenenti promossi capitani: Fiory 2 art. fort.; Ghione a disposizione Ministero delle colonie; Barra 35 art. camp.; 10 Donato 9 id. fort.; Poledrini 3 id. campagna.

Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità relativa: Pariooli 2 art. camp.; D'Andrea 6 id. fort.; Scelfo 22 id. camp.; Lorio 3 id. mont.; Mannini 2 art. mont.; De Cadilhac art. a cavallo; Vicedomini 34 art. camp.; Grazino 4 id. fort.; Carpi 9 id. id., comandato battaglione aerostieri; De Benedetti 6 id., id.; Ansaldi 3 art. mont.; Maddi 33 id. camp.; Conti 5 id. fort.; Carcio Nuberini 3 id. camp.; Scotti 32 id. id., trasferito 1 art. camp.; Rossini 4 id., id. 9 art. fort.; Pastmani 4 id. fort.; Soderini 36 id. camp.; Catalano 4 id. fort.; Fumero 10 id. id.

Gaddi, capitano 2 artiglieria è promosso maggiore; Veroggio colonnello e nominato comandante 4 art. fortezza; Tortolio tenente colonnello 2 art. campagna, è collocato in aspettativa; Talaghuzzi colonnello, è collocato in posizione ausiliaria; Ceruiti capitano, id. id.; Tappi tenente colonn. 1 art. pesante campale, è comandato Accademia militare; Birco primo capitano 34 id. campagna, è trasferito 21 art. campagna; Bongiovanni capitano 32 id. id. id. 21 id.; Della Chiesa id. 20 id., id. 23 id.; De Sottini di Santa Maria Agnese id. 25 id., id. 14 id.; Pinna Caboni 2 art. camp. Direzione art. Roma; Resta id. 34 art. camp., è trasferito 2 art. fortezza; Corigliano id. 17 id., id. 25 campagna; Voglino id. 30 art. camp., id. 36 art. camp.; Romano id. 1 id. è trasferito 15 id.; Costanza id. 29 id., id. 8 id. fort.; Miele id. 19 id. id. id. 26 id camp.; Salemi id. 23 id., id. id.; Bechi-Salemi id. 23 id. id. 20 id.; Bechi id. 7 id., id. 26 id.; Molesini id. 26 id., id. 11 id.; Tirreri tenente regg. artiglieria a cavallo, id. 29 art. campagna.

ARMA DEL GENIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Biada Ispettorato costruzioni art.; Campelmi id. id.; Marchionni Arsenale costruzioni art. Napoli; Mazzoli id. id. Torino; Zecchi fabbrica d'armi Brescia.

Capitani promossi maggiori: Falcani Ispettorato costruzioni art.; Comerci Direzione esperienze artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Capitano promosso maggiore: Contarè Direzione genio Verona.

Tenenti promossi capitani: Sorice 3 genio; Monaco 4 id.; Zumino 5 id., trasferito 2 id.; Barazzoni 8 id.; Fortunato 6 id.; Robbiano 6 id.; Paulinci 3 id.; Pasquali battaglione aerostieri. Direzione genio Roma: Bovolin 2 genio; Cuoculo 1 id.; Montanini 3 id.; Concaro 3 id.; Negri 4 id.; Coppo 2 id.; Gastaldi 2 id.; Gambuzza 4 id.; Daddi 3 id.; De Laurentiis 4 id.; Aimo 5 id.; Belli a disposizione, comandato 1 genio; Eula 5 genio; Scalese battaglione aerostieri; Direzione genio Roma; Guglielmetti id. id. id.; Kerbaker 5 genio; Granata 5 id., comandato Accademia militare; Casola 3 id.; Barotta 1 id.; Cerrone 2 id.; Massoni 2 id.; Vaini 5 id.; Maffei 2 id.; Casoli 2 id.; Carini 4 id.; Di Francesco 3 id.; Sapisti 3 id.; Marion 5 id.; Barbieri 2 id.; Orestano battaglione aerostieri; Romano 1 genio; Guggino 1 id.; Luiso 3 id.; Rondi 2 id.; Lolli 5 id. (seconda compagnia automobilisti); Buovolo 2 genio; Benignetti 5 id.; Cavallo 4 id.; Lamberto a disposizione, comandato 5 genio; Menenti battaglione dirigibili Direzione genio Roma, comandato battaglione dirigibilisti; Gasparri 3 genio; Periati 5 id.; Cavandoli ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Brescia.

Gasca tenente colonnello ufficio fortificazioni Brescia, promosso colonnello e nominato direttore del genio a Genova; Ganassini, tenente colonn. 1 genio, promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero guerra; Pomarici sottot. 3 genio (comandato battaglione dirigibilisti), comandato battaglione aerostieri.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Imerico, tenente colonnello, distretto militare di Piacenza, collocato a riposo.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Del Re, comandante distretto militare di Caserta — Carini id. di Reggio Emilia — Roveresio di Rivanazzano id. di Pistoia — Possi id. id. Siena — Manelli id. id. Lucca.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Peretti distretto Orvieto — Pafron id. Ferrara — Zeppini id. Ravenna — Bosoni id. Caltanissetta — Marengo id. Casale — Cosci id. Massa — Tenlori id. Firenze — Bracchi id. Pavia — D'Atienzo id. Novara — Corra id. Voghera.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti ufficiali medici in aspettativa per infermità sono chiamati in servizio:

Ogniano, ten. colonnello medico, comandato ospedale di Verona — Martinelli maggiore id., id. Piacenza — Millietti, maggiore id. id. Palermo — Licastro id. id. Palermo — Gennari id. id. Torino — Piroli, capitano id. id. 22.o artiglieria camp. — Piazza id. id. 6.o fanteria — [illegible] id. id. 56 id.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Botteri, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato ospedale militare di Livorno — Di Pasquale, capitano in aspettativa è richiamato in servizio e destinato distretto di Siracusa.

Vedere nelle ultime notizie le Ricompense al valore.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione*, reca: È respinto il ricorso della maestra Mancini, di Trino, contro la deliberazione della Deputazione provinciale scolastica di Novara, relativa a collocamento in aspettativa per continuata malattia; quello del Comune di Favria Canavese contro la deliberazione del C. P. S. di Torino per il trasferimento della maestra Enrico; quello delle maestre Gatti e Bonzo avverso le deliberazioni del C. S. di Torino relativa all'espletamento di concorso indetto dal Comune capoluogo; i ricorsi del direttore didattico Dotti contro la deliberazioni del C. S. di Torino, relative ad espletamento di concorso interno a posti di direttore didattico del Comune capoluogo; e finalmente quello del direttore Vergnano. E' invece accolto quello del direttore Ambrosione, e si rinviano gli atti al C. S. per gli ulteriori provvedimenti. E' dichiarato irrecivibile il ricorso della maestra Marrandi ed altre circa la proroga di efficacia della graduatoria di concorso a posti d'insegnamento in soprannumero indetto dal Comune di Torino e poscia sospeso da altro concorso di quel Comune.

Bollettino Giudiziario

Roma, 4, notte.

Magistratura. — Manfredonia, giudice pretore Pontestura, tramutato Pretura Tagliacozzo. Cancellerie — Rivara, cancelliere sezione Tribunale Alba, nominato cancelliere Tribunale Aosta — Benino, segretario Procura Tribunale Novara, nominato cancelliere sezione Tribunale Alba — Rossi, cancelliere sezione Tribunale Asti, è collocato a riposo — Conti, aggiunto Cancelleria Cassazione Torino, promosso cancelliere Pretura Poverragno — Ciccone, cancelliere Pretura Ormea, tramutato Pretura Ovada, continuando nella aspettativa — Molinia, id. Cicoforto, tramutato Pretura Ormea — Gallo, id. Ovada, id. Vicoforte — De Feo, id. Vahlieri, aspettativato sei mesi — Parisi, aggiunto di Cancelleria, La Pretura Torino, tramutato Pretura Gioia del Marni.

Archivi Notarili. — Rolando, sotto-archivista nell'Archivio notarile distrettuale di Biella, è nominato reggente l'Archivio stesso.

Notari. — Giacosa, notaio Santeni, traslocato Fassano — Signorile, id. Dagnasco, id. Pagno — Casale, nominato notaio a Rubiana — Lapidari, id. Fobello — Borrione, notaio Mongrando, traslocato Graglia — Frassetti, id. Lesa, id. Castelletto Ticino — Garlando, id. Fara Novarese, id. Cameri — Rossi, Oleggio, id. Ticineto — Nicolini, id. Lenzo Tirino — Montiglio — Ceggia, id. Villanuragia, id. Ghisone — Baldo, id. Galliano, id. Membello Monferrato — Boselli, nominato notaio a Ponte Chianale — Gattorno, notaio Sant'Antonino di Susa, traslocato a Bussoleno — Concesso al notaio Goina, proroga a 5 marzo 1916 assumere esercizio funzioni Comune di Torino — Al notaio Quaglia concessa proroga fino al 5 marzo id. id. Colorgno.

Economati benefici vacanti. — Monetieri, segretario Economato benefici vacanti Torino, nominato segretario Economato Venezia.

Culto. — E' stato autorizzata la concessione del *Placet* alla bolla vescovile, colla quale il sacerdote Torreno è stato conferito il canonicato custodiale nella cattedrale di Mondovì.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e culti* pubblica la seguente avvertenza:

Si porta a conoscenza degli interessati che su questo proposto da questo Ministero, il Ministero del Tesoro ha ritenuto che agli uditori giudiziari in funzione di vice-pretori richiamati alle armi, non spetti la indennità delle lire 150 mensili di cui all'art. 4 della legge 10 dicembre 1912, N. 1311, trattandosi di vera e propria indennità di missione da corrispondersi solo durante il periodo di effettivo servizio.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale — Tribunale Militare).

L'infanticida - Gli svaligiatori d'alloggi - La cameriera al cinematografo - Per andare al fronte.

Tempo Angela ha ventiquattro anni e compare davanti ai giurati imputata di infanticidio, per avere — così dice la sentenza della Sezione di accusa — in Torino, il 5 agosto 1915, a fine di ucciderla, cagionato la morte di una bambina da essa partorita, soffocandola con occlusione degli orifici respiratori, commettendo il fatto per salvare il proprio onore e sopra un infante non ancora inscritto nei registri dello Stato Civile.

Fu il delegato Alfonsi a fare la lugubre scoperta. Informato della cosa, verso le ore 23 del 6 agosto eseguiva una sorpresa nell'abitazione della Tempo e dopo minute ricerche rinveniva sotto il letto della sciagurata, in un bucino, strettamente avvolto in una sottana, il cadaverino di una bambina.

La Tempo confessò il suo fallo e disse: «Nessuno mi ha aiutata, nessuno mi ha consigliato a commettere il delitto, per cui sono dolente. Soffocai la bambina arrotolandola strettamente nella sottana, nello stato di smarrimento e quasi di incoscienza in cui ebbi a trovarmi: mio solo pensiero fu quello di evitare il disonore e credetti di riuscirvi uccidendo la bambina e facendone scomparire il corpo».

Nella giornata di ieri il processo ha avuto il suo epilogo. Alla Tempo i giurati hanno concesso la diminuente della semi-infermità mentale e le attenuanti. Il Presidente l'ha condannata a undici mesi di reclusione, condizionalmente. — Presidente barone Daviso; P. M. cav. Pellicari; difesa, avvocati Pavesio e Degasso; cancelliere Vittonatto.

***

Nell'ottobre scorso la portinaia della casa N. 16 di via Santa Giulia, volendo entrare per alcune faccende nell'appartamento delle signore Giuseppina ed Edvige Deregibus, mentre queste erano in campagna, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che tutti i mobili si trovavano nel massimo disordine, vuotati i cassetti, scassinate le serrature, staccati i quadri dai muri, come se vi fosse passata una pattuglia di predoni.

La donna avvertì subito il fratello della padrona, dottor Candido Deregibus e questi, a sua volta, informò del brutto fatto la Questura centrale.

Da un minuto esame eseguito il giorno dopo, al ritorno cioè delle proprietarie, risultarono mancanti una considerevole quantità di lenzuola, federe, asciugamani, pellicce, posate e persino tre pendoli, il tutto del valore di circa millecinquecento lire.

I funzionari incaricati delle indagini vennero subito nella persuasione che autore principale del delittuoso episodio dovesse essere il meccanico Ernesto Lazzari, giovanotto dedito all'ozio ed al vagabondaggio, già arrestato per furto e lesioni, poichè questi veniva spesso a trovare la famiglia che abita appunto nella stessa casa delle signore Deregibus. Altre circostanze poi, tra cui quella che il Lazzari fu visto impegnare della roba ad un'Agenzia di prestiti, confermarono i dubbi dell'Autorità, la quale dispose per l'arresto del giovanotto e di due suoi amici e fidi compagni, certi Antonio Valdes e Pietro Bourgiois. Stretti dalle domande, finirono tutti e tre per confessare il furto, spiegandone e narrandone le circostanze ed i particolari in cui era avvenuto.

Il Tribunale condannò ieri il Lazzari ed il Valdes a tre anni e 3 mesi di reclusione; il Bourgiois a tre anni della stessa pena.

Difensori: avvocati Damiani e Ottolenghi.

***

La cameriera Lisa Bari, mentre nel novembre scorso si trovava al «Cinematografo Minerva», si accorgeva di essere stata borseggiata del portamonete che teneva in una tasca della giacca. Alla prima constatazione la ragazza scoppiò in singhiozzi, ma i vicini, saputa la cosa, si affrettarono a chiamare una guardia perchè provvedesse a ricercare il ladro.

Venuto un agente di pubblica sicurezza, questi ebbe la buonaventura di trovare quasi subito il borsellino della cameriera, ma senza danari. Per non andarsene a mani vuote, la guardia si portò seco in Questura un individuo che uno spettatore, certo Malocci Antonio, aveva indicato come probabile autore del furto, essendo stato anch'egli poco prima, da costui frugato in tasca... Ciò valse per ritenere la colpevolezza del malcapitato, identificato per certo Pietro Rospini, fabbro. Il tribunale lo condannò a 10 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: conte Pinelli; Difesa: avv. Damiani; Cancelliere: Camarà.

***

Casarin Giovanni e Gonnet Luigi, carabinieri addetti alla Tenenza di Bardonecchia, furono rinviati al giudizio del Tribunale Militare imputati del reato di abbandono di posto. Il 29 agosto scorso i due militi, essendo comandati del servizio di vigilanza sulla linea ferroviaria in prossimità alla stazione di Chiomonte, anzichè eseguire l'ordine partirono insieme alla volta di Villarfocchiardo, paese natale d'uno di essi, ove si fermarono a ballare. Giunti l'indomani a Torino, venivano tratti in arresto allo scalo della Stazione di Porta Nuova.

Il reato d'abbandono di posto, compiuto in tempo di guerra, è punito con un minimo di tre anni di reclusione, e tale fu la pena che nei confronti dei due imputati richiese l'avvocato fiscale.

Costoro cercarono di giustificare il loro fallo asserendo che erano intenzionati di recarsi a Torino per ottenere dai superiori che fosse accolta la domanda, da tempo inoltrata di essere inviati al fronte. Risultò, infatti, che tale domanda era pervenuta al Comando della Legione sin dal giugno scorso.

La Difesa, messa in evidenza la nobiltà del fine, che indusse gl'imputati a trasgredire all'ordine ricevuto, sostenne non sussistere, a termini del Codice militare, il reato, dal momento che i due carabinieri non avevano nemmeno momentaneamente occupato il posto che, secondo l'accusa, sarebbe stato da loro abbandonato. Così il Tribunale con notevole sentenza assolveva gli imputati per non costituire reato il fatto loro ascritto.

Presidente: col. Musso; avv. fisc.: Forestieri; Difesa: avv. Villabruna; segret.: avv. Guglielmino.

Società Metallurgica Italiana

Anonima sedente in Roma

Capitale L. 30.000.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno di mercoledì, 15 dicembre 1915, alle ore 14 1/2, in Roma, nella Sede del Credito Italiano (corso Umberto I, N. 374), col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1914-15;
2. Bilancio al 30 settembre 1915. Proposta di riparto degli utili e determinazione del pagamento del dividendo;
3. Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea viene indetta in seconda convocazione senz'altro avviso per il giorno di giovedì 29 dicembre 1915, alle ore 14 1/2, nello stesso locale e con lo stesso ordine del giorno.

Per deliberare sulle materie all'ordine del giorno occorre in prima convocazione l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino il quarto del capitale sociale, ed in seconda convocazione sarà deliberato validamente qualunque sia il capitale rappresentato dagli Azionisti intervenuti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 21 dello Statuto sociale dovrà essere fatto non più tardi del 10 dicembre 1915:

a LIVORNO presso la Cassa dello Stabilimento, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
a MILANO presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
a GENOVA presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
a TORINO presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
a FIRENZE presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
a ROMA presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
a PORTO MAURIZIO presso i Signori fli. Garibaldi e C.

Livorno, li 2 dicembre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Appendice della Stampa (164

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Mentre con la morte nel cuore, il conte d'Armagnac si lanciava nel folto della mischia, convinto che non ci fosse scampo alcuno, si intese tuonare una voce:

— Hardy! Passavant le Hardy!

E, immediatamente dopo, vi fu un enorme clamore lontano, un clamore cupo e minaccioso, come prorompente da turbe, che si avviavano alla battaglia.

Qual grido di battaglia, seguito da quel muggito minaccioso, fece sussultare il cuore dei gentiluomini armagnacchi.

Quale elemento interveniva sul campo di battaglia?

Dopo pochi istanti, si faceva di nuovo tacere quella voce stridente:

— Hardy! Passavant le Hardy! Compagni... qui l'assassino del duca di Orleans cerca ora di uccidere la nobile vedova! Difendiamo la duchessa di Orleans.

— Dannazione e morte! — urlò Giovanni senza Paura livido, sconvolto. — Ma è volere del Fato, che questo infernale Passavant sia destinato alla mia perdizione!

Per comprendere l'intervento del cavaliere Hardy de Passavant sul campo di battaglia presso la porta di St. Antoine, il lettore deve ricordare la scena tragica, che si svolse quando egli si allontanò dal patibolo insieme a Tanneguy du Chatel e a Polifer, il capo degli Scorticatori.

Come già dicemmo, questi, prevedendo che il suo piano di liberazione del cavaliere Passavant avrebbe incontrato fiera resistenza nelle truppe, destinate a sorvegliare l'esecuzione, aveva fatto intervenire in piazza Grève molti affiliati alla sua formidabile banda, ingiungendo loro di tenersi pronti, a qualsiasi evento, nelle vicinanze del patibolo.

Le sue previsioni furono esatte. In fatti, non si tosto egli si allontanò col giovine cavaliere, gli arcieri borgognoni si avventarono contro di lui. Egli chiamò subito in soccorso i suoi affiliati, e si impegnò quella terribile mischia, la quale degenerò in un massacro dei più orribili. Dopo un combattimento, durato poco più di mezz'ora, più di settanta Scorticatori e duecento borgognoni mordevano la polvere.

Sconfitti i borgognoni, Passavant, Tanneguy du Chatel e Polifer si allontanarono dalla Piazza Grève. Via facendo le loro schiere si ingrossarono di tutti quei drappelli di Scorticatori, che Polifer aveva disseminati fra la piazza e la porta St. Antoine, per assicurarsi la ritirata, e cioè fuggire da Parigi. In vicinanza della porta Sant'Antonio, egli aveva lasciato una cinquantina dei suoi uomini, con l'ordine di sgozzare le guardie, e far manovrare il ponte levatoio, nel momento in cui egli si presenterebbe, per fuggire.

A poca distanza dall'Hôtel St. Pol, Passavant e la sua banda videro lo squadrone degli armagnacchi e la lettiga nella quale stava la duchessa Valentina. Compreso il tentativo supremo del conte d'Armagnac. Vide sbucare i borgognoni nella via St. Antoine, e pensò: «Debbo salvare la duchessa di Orleans».

Fra lui, Polifer e Tanneguy du Chatel vi fu un breve colloquio. Poi Polifer inviò uno dei suoi più fidi uomini al capo della banda di Scorticatori, postata presso la porta St. Antoine.

LX.

L'Hôtel St. Pol

All'attacco feroce che circa quattrocento Scorticatori diedero alle schiere dei borgognoni, assisteva pavida e lacrimosa una donna, che in quel momento ritornava dalla piazza Grève. Questa donna era Lorenza d'Ambrun.

Ella si era recata in Piazza Grève. Sapendo le aveva detto, che colà si decidevano i destini del cavaliere Hardy de Passavant, e quindi di Roselys. Col cuore in sussulto e col cervello in fiamme, ella si era avvicinata al patibolo nel momento in cui Polifer aveva detto al condannato:

— Non mi conoscete?

Poi aveva assistito al massacro spaventevole. Aveva veduto Passavant, sempre in prima linea, condurre gli Scorticatori all'attacco e sbaragliare gli arcieri borgognoni.

Quando Passavant e Polifer, vittoriosi, si ritiravano, ella li seguì ad una certa distanza. In quel momento gli orizzonti della sua memoria furono illuminati da una luce, che mai la più viva; ella ricordò tutto il passato, tutti quegli anni che, insieme a Roselys, allora piccina, aveva trascorsi nella famiglia di Passavant.

Lorenza d'Ambrun piangeva; ma erano dolci lagrime, le quali sgorgavano sotto la piena dell'emozione che la pervadeva al ricordo di quei giorni felici. E sentiva un affetto materno per quel giovane cavaliere, al quale Roselys era debitrice della sua vita. In quel momento ella li riuniva nella stessa espansione del suo affetto; avrebbe voluto abbracciarli entrambi, avesse dovuto costarle la vita!

A poca distanza dalla porta di St. Antoine, Lorenza, affrettando il passo, giunse alla retroguardia delle bande degli Scorticatori, con l'illusione di raggiungere Passavant. Ma proprio in quel momento echeggiò la voce dell'intrepido cavaliere, che dava il comando di attaccare i borgognoni.

Ella si allontanò allora da quel sito, e andò a collocarsi in un punto poco discosto: una piccola altura, donde abbracciava con lo sguardo il campo di battaglia. Fu allora spettatrice della terribile carneficina, che si svolse soprattutto presso la porta St. Antoine, dove armagnacchi e Scorticatori fecero uno sforzo supremo, per respingere i borgognoni. In un momento, mentre il massacro infuriava, Lorenza d'Ambrun vide aprire la porta St. Antoine, abbassarsi il ponte levatoio, e passare una lettiga circondata da pochi cavalieri. Indi, il ponte levatoio si abbassò, e la porta fu di nuovo chiusa!

Quando i soldati borgognoni videro la fuga degli armagnacchi, lanciarono un urlo di gioia frenetica!

— Vittoria! Vittoria!

Poi Lorenza vide gli Scorticatori ritirarsi, decimati, tenendo sempre fronte al nemico, il quale, dopo un breve inseguimento, si fermò.

I soldati borgognoni, quando videro gli armagnacchi fuggire, avevano gridato: Vittoria!

Ma Giovanni «senza paura», non condivise questa gioia. Egli pensò:

— Finchè vive il conte d'Armagnac, le mie sono sicure della mia Corona!

In preda a un orgasmo indescrivibile, prodotto da che gli era sfuggita la preda, quando credeva di poterla stringere in pugno, e stritolarla, egli, non si tosto vide gli Scorticatori ritirarsi, ordinò ai suoi di arrestarsi. Da ambedue le parti, vi erano state perdite enormi.

— All'Hôtel St. Pol — tuonò egli, con voce stentorea.

— All'Hôtel St. Pol! — gridarono i suoi guerrieri. — Viva il re di Francia e di Borgogna!

Allorchè i primi scaglioni dei borgognoni giunsero all'Hôtel St. Pol, già Passavant, seguito da circa cinquanta Scorticatori, vi era penetrato! Egli aveva preceduto Giovanni «senza paura»!

Quando il duca di Borgogna, circondato dai suoi principali vassalli e partigiani, — Robert de Mally, Antoine de Brabant (suo fratello), il conte di Jacqueville, il conte di Chatillon, Villiers de l'Isle, Adam, Savery ed altri — entrò nell'Hôtel St. Pol, soltanto duecento soldati lo seguirono. Gli altri, stanchi della sanguinosissima battaglia combattuta contro gli armagnacchi e gli Scorticatori, e paventando che qualche altra avrebbe potuto impegnarsi contro i soldati della guarnigione dell'Hôtel St. Pol, si erano ritirati.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un presepe settecentesco al "Regio,,

La festa natalizia pei bimbi dei soldati

L'assidua tenerezza che Sua Altezza la principessa Letizia dimostra quotidianamente per i piccoli bambini dei soldati torinesi chiamati sotto le bandiere, ha creato un miracolo di concordia, che darà luogo, ne siamo certi, ad una splendida affermazione d'arte e di generosità. Quest'anno il Natale non potrà essere lieto: in nessuna casa la ricorrenza soave potrà essere celebrata nella pienezza della gioia: molti mancheranno intorno alle tavole imbandite: presso i focolari di molte case ci saranno dei posti vuoti: alcuni assenti più non torneranno: sono i più cari, sono i santi della Patria. Altri soldati, in quel giorno, saranno lassù oltre il confine, a combattere o a vincere, fieri, ostinati, eroici contro il vento, le nevi, le insidie e le armate feroci del nemico; altri sulle tolde delle navi vigileranno nelle notti gelide perchè il nemico barbaro più non bombardi le case umili e disarmate, e i bei templi dell'arte e della fede costruiti lungo le aperte spiaggie.

Ai bimbi dei nostri difensori, che stanno creando, col quotidiano sacrificio, la più forte Italia, ai figliuoli dei soldati torinesi la principessa Letizia ha disposto che, insieme alla strenna gentile, nella ricorrenza di questo Natale di guerra, venga loro offerto uno spettacolo di bellezza e di serena bontà. Il manipolo delle gentildonne generose e benefiche che intorno all'Augusta Signora, da oltre sei mesi lavorano in tutte le più utili industrie della bontà, si è rivolto alla *Associazione della Stampa Subalpina*, la quale ha assunto l'ufficio di organizzare una grande festa natalizia al teatro Regio, specialmente dedicata ai bambini, e i redditi della quale andranno divisi fra le utilissime istituzioni create dalle necessità della guerra.

Chiamati a raccolta artisti illustri e noti, generosi e cortesi, come Giacomo Grosso e Leonardo Bistolfi, Piero Canonica e Vittore Veneziani, Giorgio Ceragioli, Edoardo Rubino e Giovanni Giani, e altri operosi e attivi soci dell'Associazione, colla pronta adesione di oltre cento tra signorine e giovani, fra bambine e giovinetti della nostra più alta società, s'è potuto organizzare una piacevole sorpresa ai più cari bambini della nostra città. Si allestirà al teatro Regio il Presepe, un Presepe immaginato ed eseguito in ogni suo particolare con fervida cura d'arte e con un reverente rispetto della poesia e della insuperata bellezza ideale della rappresentazione evangelica. Giacomo Grosso, d'accordo coi colleghi, ha preparato il fastoso bozzetto per ambientare il caratteristico Presepe settecentesco, quel Presepe italico, che, popolato dalle figure della tradizione e dalle fantastiche creazioni della poesia popolare e pieno di anacronismi ricchi di colore, non riproduce lo squallore della grotta di Betlemme, ma appare tra le rovine di Roma pagana con lo sfondo del cielo laziale.

Dalle umili rappresentazioni catacombali della Natività, dai magi adoranti il bambino che si vedono in una lunetta dell'arcosolio del Cimitero dei Santi Pietro e Marcellino con in capo il pileo persiano, che richiama le figurazioni mitriache, e dal Presepe scoperto, in un graffito, da Giovanni Battista Rossi sopra un loculo del cimitero romano di Priscilla, alle figurazioni di Giovanni Pisano, nel bassorilievo della facciata del duomo d'Orvieto; dagli affreschi di Giotto a Assisi alle grandi e ascetiche celebrazioni natalizie e dell'Epifania di fra Filippo Lippi, dell'Angelico, di Jacopo Bellini fino alla sontuosità regale delle scene di Paolo Veronese e delle *Adorazioni* e dei *Cortei* di Tiziano, del Pordenone e del Tiepolo si giunge agli improvvisati, ai popolari presepi del 1600 e del 1700, intorno ai quali si affollavano nelle classiche novene tra Principi, dame e cavalieri, abati e artisti, gente d'ogni fede e d'ogni costume, attratti dalla vanità o dalla grazia di certe rappresentazioni, che erano ricordate dai cronisti come autentici avvenimenti d'arte. A Roma, per la festa dell'*Aracoeli*, preparavano presepi disegnando scene e costumi, e modellando statue artisti come il Bernini, il Piranesi, Mario dei Fiori, Antonio Canova. A Napoli, per i principini della Casa Borbone, fu costruito un grandissimo presepe permanente, adorno di centinaia di figure, detto il Presepe della Reggia, che è ricordato come uno dei documenti più caratteristici dell'arte settecentesca partenopea. Questo Presepe fu donato pochi anni or sono al Museo di San Martino, da Michele Cuciniello, ed è stimato del valore commerciale di oltre un milione. Il Presepe della chiesa di S. Filippo a Torino, opera dello scultore Maragliano, fu la delizia di molti Principi di Casa Savoia, ed è tra i più interessanti e più noti.

Come gli artisti dei tempi passati, gli artisti torinesi offrono la loro opera preziosa per la creazione del Presepio italico. Ma non sarà un Presepe muto ed inanimato quello che sarà offerto agli spettatori del Regio. Le figure che muoveranno in grandi cortei verso la culla, i pastori, i Magi, i paggi, gli Arcangeli e gli Angeli, che in una visione policroma vastissima domineranno l'alto della scena sulla scalèa del Paradiso, saranno non statue di creta o *mannequins*, ma persone vive, vestite di costumi originali e sfarzosi creati dai nostri artisti. Ecco, nel gruppo degli Angeli, che dispenseranno i doni ai figliuoletti dei soldati, gli Arcangeli guerrieri: Michele, il principe delle milizie celesti, con la spada fiammante; Gabriele, l'Annunziatore, dalla corazza d'oro con il giglio in mano; Raffaele, l'Arcangelo che conforta e che guida, con a fianco l'àncora e la clessidra: Sealtiele, lo spirito della preghiera, che offre fiori. Ecco, nel corteo dei pastori è in quello dei Re Magi le figure caratteristiche dei Presepi settecenteschi, le donne betlemite, il pescatore, la portatrice dell'anfora coll'olio e colle essenze, i paggi mori, i paggi indiani, i pastori, i donatori di fiori e di tortore, di frutta e di pesci d'oro, gli incensatori, la spia di Re Erode, i soldati, il giullare che fa ridere il Bambino.

Durante lo svolgimento delle adorazioni dei pastori e dei magi saranno eseguiti i cantici natalizi e le pastorali delle tradizioni popolari d'Italia, di Provenza, dei paesi fiamminghi e dell'Inghilterra. Questi canti saranno eseguiti da illustri artisti e dalle espertissime, disciplinate masse corali istruite da quel delicato artista del coro che è Vittore Veneziani.

Per il fasto e per le armonie il Presepe settecentesco offerto come strenna augurale ai piccini dei nostri soldati si presenterà quale lo hanno immaginato i nostri insigni e liberi artisti e come lo vuole il popolo che è il grande poeta di tutti i tempi, regale cioè e ricco di figure sontuose e singolari, decorato con drappi e lieto di canti. In esso compariranno, come in un Eden, oltre il bue e l'asinello della tradizione, i bei pavoni, i falchi, i conigli, i cani levrieri, la tortore e le gallinelle. Il Presepe italico sarà quest'anno rinnovato in tutta la sua bellezza pittorica. Non vogliamo offrire al nostro mondo piccino il cupo e nordico abete natalizio. Il Presepe, che si sta creando in un concorde desiderio di bene e di poesia, sarà un ridente ritrovo di lieta poesia per i piccini dei nostri soldati al fronte e per quanti hanno il culto delle belle cose e della nostra arte che si inspira alla tradizionale e instintiva poesia del nostro meraviglioso e genialissimo popolo.

Il pacco natalizio ai combattenti

Settemila pacchi già assicurati

La Commissione esecutiva del Comitato per il pacco natalizio ai combattenti, procede alacremente alla confezione dei pacchi. Settemila sono a tutt'oggi i calendari firmati e altrettanti, perciò, i pacchi assicurati, ma sarebbe desiderabile che la manifestazione di Torino riuscisse assai più grandiosa.

I pacchi che la Commissione confeziona colle quote da 2,50 contengono: un indumento di lana, preferibilmente un paio calze, un ettogrammo di cioccolato od affini, tre sigari o sigarette, cancelleria, sapone, sego tanto utile contro la congelazione dei piedi, un piccolo oggetto fantasia, un almanacco col nome dell'offerente più la cartolina per la risposta del soldato. Chi firma l'almanacco può aggiungere nell'interno qualche parola di augurio affettuoso che tornerà di grande conforto ed incitamento al soldato cui giungerà come la voce augurale e riconoscente della nazione per l'opera sua santa ed intrepida.

I pacchi misti saranno riuniti per dieci in un pacco grande con un panettone di chilogrammi due, un mazzo carte da giuoco, scaldaranci. Chi firma dieci almanacchi offrendo una quota di lire 25 paga l'offerente di un pacco completo per dieci soldati.

La Commissione ricorda che le firme si ricevono alla Sede centrale del Comitato di preparazione in Galleria Nazionale, scala B; alla sede della Sezione «Per i soldati al fronte», corso Massimo D'Azeglio 50; alle librerie F.lli Treves, via S. Teresa; Lattes, via Garibaldi 3; dalle confetterie: Baratti e Milano, piazza Castello; Alleria, via Roma 43.

I Comuni del Circondario preparano tutti indumenti per i loro soldati: ma di fronte alle disposizioni dell'Intendenza che i pacchi natalizi debbono essere impersonali sarebbe forse opportuno che i Comuni facessero capo a Torino anche inviando gli indumenti fatti. I diversi Comitati firmerebbero tanti almanacchi secondo l'importo dell'offerta, ed i pacchi completi sarebbero inviati a nome loro. La Commissione esecutiva, onde facilitare fra i combattenti la diffusione dell'Almanacco-ricordo del Natale di guerra, è disposta a cedere al prezzo di costo gli almanacchi ai Comitati che credessero farne richiesta.

Si rivolge un ultimo appello alle signore volenterose, per preparare il numero grande di indumenti di cui la Commissione avrà bisogno. Ogni donna dovrebbe almeno confezionare un paio di calze in otto giorni. Le più volenterose potrebbero farsi centro di distribuzione di lavoro. Le signore che si impegneranno a far confezionare trenta paia di calze in otto giorni saranno iscritte fra le signore benemerite del Comitato. La distribuzione della lana si fa alla Sede della Commissione esecutiva, corso Massimo D'Azeglio 50 dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Ognuno contribuisca secondo le proprie forze ed i propri mezzi a portare un sorriso di gioia, un'onda di benessere ai combattenti lassù sulle vette nevose nel giorno di Natale sacro agli affetti famigliari.

Nella Questura

Con disposizione ministeriale il tenente Giulio Alciati, da parecchi anni addetto alla Questura Centrale è stato promosso per merito capitano delle Guardie di città e destinato alla Questura di Genova.

Abbonamenti ordinari

alla

"STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

		Anno	Semestre
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie L.	20,50	10,25
	Estero	43,50	21,75

L'Illustrazione della Guerra

è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Cile, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica dell'America Centrale.**

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la *decorrenza* dell'associazione e l'*edizione desiderata*.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere *si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.*

Per un divieto di importazione in Italia

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Egregio signor Direttore della «Stampa»*,

«Un decreto del Ministero di commercio francese, in data 22 novembre, vieta l'esportazione dalla Francia di diversi prodotti coloniali ed industriali, come, per esempio, noci, nocciole, mandorle, vaselina, gomme, sultanine, ecc., mentre un secondo decreto pure del 22 novembre del Ministero delle colonie permette l'esportazione dei suddetti prodotti per l'Inghilterra, colonie britanniche, Belgio, Giappone, Serbia, Montenegro, Russia e Stati Uniti d'America. Meravigliato che da questa concessione proprio l'Italia sia esclusa, e precisamente nei tempi che corriamo, intralciando così il commercio italiano per articoli di prima necessità; le sarò grato se ella vorrà portare a conoscenza del pubblico queste disposizioni, affinchè le autorità competenti ne prendano visione e vogliano sollecitamente provvedere. — Obb.mo: *Adolfo Coggiola*».

Torino, 4 dicembre.

Per la tutela della viticoltura

La Commissione dei rappresentanti del Piemonte e della Liguria in esecuzione del mandato ricevuto si è convocata venerdì scorso con intervento dei signori: Lisone, presidente, Galliani, Rostagno, Toppi, Zoppi, e Traversa, segretario, ed ha deliberato di fare viva istanza al Governo affinchè prenda opportuni ed urgenti provvedimenti, mediante accordi coi produttori, ed occorrendo coi mezzi che sono a sua disposizione, perchè il prezzo del solfato di rame si mantenga in rapporto con quello del rame, ... in ogni limiti i lucri della speculazione.

Prende atto della promessa fatta dal Governo di mettere le fabbriche in condizione di poter avere il rame occorrente per la produzione del solfato, e fa voti voglia provvedere in tempo ed occorrendo direttamente per l'introduzione dall'estero della quantità di solfato di rame necessario per completare il fabbisogno per la prossima annata.

Manda comunicare il presente ordine del giorno al gruppo parlamentare vitivinicolo per la tutela della viticoltura.

Conferenze

Giovedì, 9 corrente, nella sala Vincenzo Troja, alle ore 20,30, il professore Marco Villani, reduce dal Belgio e dalla Francia, dove insegnò per molto tempo lettere e filosofia negli istituti superiori, terrà una conferenza esponendo in lingua francese le sue «Impressioni di guerra». Il provento della offerta degli intervenuti sarà totalmente devoluto alla sottoscrizione municipale «per la famiglia del soldato» come il provento della vendita di una cartolina che sarà distribuita nella sala.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 13 di domani, lunedì.

I pericoli della strada

Il ragazzo Canova Riccardo, d'anni 12, abitante in via Bonafous, N. 7, fu investito da una vettura tranviaria all'angolo delle vie della Zecca e Cavallerizza, e riportò una ferita lacero-contusa al piede destro. Per cura della guardia daziaria Fornaca Mario, venne trasportato al S. Giovanni, ove ebbe i soccorsi necessari dal dottor Jachia, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Tenta asfissiarsi col gaz

Nella sua abitazione in via Lagrange, 32, il giovane Antonio Rolla, d'anni 35, in un momento di esaltazione mentale tentò di asfissiarsi col gas illuminante. Alcuni vicini se ne accorsero e diedero l'allarme. Furono prestati i primi soccorsi d'urgenza al povero giovane, che fu poscia trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, con una lettiga della «Croce Verde». Il dottor Ottonello lo fece ricoverare, riservandosi il giudizio.

Disgrazia in tramvia

L'impallatore Gribaudo Giovanni, d'anni 40, abitante in strada Badia di Stura, N. 230, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura elettrica, questa investì un carro ed una sbarra del veicolo lo colpì al ginocchio destro. Accompagnato al San Giovanni, venne soccorso dal prof. Deberardi che lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Nuovi inquilini alle carceri

Pel furto di L. 900 in danno del signor Naboli Giuseppe fu arrestato il fattorino Giaretta Ettore di Luigi.

— Pel furto di bottiglie in danno del signor Viscà Giovanni furono arrestati Palma Felice di Giovanni, d'anni 24, e Albertone Andrea di Pietro, d'anni 31, garzoni del derubato.

— Venne pure internato alle Nuove certo Balloro Riccardo, abitante in via Berthollet, N. 17, per ricettazione di refurtiva rubata nel Calzaturificio Casalegno.

— Per furto denunziato dal Comitato «Pro lana per i soldati» vennero arrestati certi Polliti Anna fu Bernardo, abitante in via Garibaldi, N. 44, e Ariotti Felice di Giuseppe, abitante in via Ribert, N. 7.

Mortale investimento automobilistico

L'automobile di proprietà del signor Eligio Peirol, guidata dallo chauffeur Aurelio Spavento, verso le ore 15 di ieri, transitando in via Garibaldi presso il numero 42, andava ad investire certo Lodovico Picco, di anni 68, gettandolo al suolo con una certa violenza. Le indagini fatte dalle guardie municipali, accorse subito sul luogo della disgrazia, stabilirono che lo Spavento aveva fatto tutto il possibile per evitare l'urto, ma che era stato costretto a portarsi sul marciapiede di destra per scansare un'altra automobile, che in quell'istante usciva dal portone della stessa casa, n. 42, di via Garibaldi.

Intanto lo Spavento, aiutato dai più volonterosi, sollevò il Picco, lo adagiò sui cuscini della vettura e lo condusse egli stesso all'ospedale Mauriziano, ma durante il tragitto il poveretto cessava di vivere.

I medici che lo visitarono stabilirono che la causa della morte doveva ricercarsi nelle gravissime lesioni interne, riportate nella caduta.

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1915.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Alpignano Cesare con Bertino Angela — Buonante Maurizio con Marengo Francesca — Panichetto Michele con Dalla Torre Ottilia — Zaffaroni prof. Pietro con Comerci Rosa.

MORTI: Triachero Margherita ved. Castagno, di anni 81, di Chieri, casalinga, corso Regina Margherita, 149.

Bortolo Battista, d'anni 72, di Verolengo, magnaio, corso Vercelli, 114.

Brunat Giacomo, d'anni 30, di Torino, macchinista.

Calvi marchesa Emma ved. Pallavicini di Priola, d'anni 73, di Novara, agiata, corso Vittorio Emanuele, 4, oltre Po.

Vacca Oberto, d'anni 27, di Castagnole Lanze, coat.

Bonansi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 73, di Lanzo di Riano (Trento), pensionato.

Cat-Genova Caterina ved. Astegiano, d'anni 81, di Corio, casalinga.

Gasoulino Giovanni, d'anni 60, di Rocca d'Arazzo, agiato, via Carlo Vidua, 29.

Demaria Antonio, d'anni 36, di Amatrice, soldato 4.o artiglieria.

Appendino Giuseppe fu ..., d'anni 67, di Racconigi, pensionato, via Milano, 10.

Alessi di Canosio ingegnere conte Giorgio, d'anni 51, di Torino, piazza Vittorio Emanuele, 11.

Martinetto Orsola, d'anni 18, di Torino, impiegata.

Agliotti Domenico, d'anni 81, di Carmagnola, 61.

Rosmondo Domenica ved. Scaltiero, d'anni 84, di Dogliani, casalinga.

Borgio Angela b. Teraldo-Pron, d'anni 81, di San Paolo Cervo, casalinga.

Oderzi Giuseppina ved. Fausto, d'anni 76, di Chambéry, casalinga, via Ormea, 101.

Restelli Carlo, d'anni 67, di Milano, segatore, via Catania, 10.

Fattori Paolo fu Luigi, d'anni 55, di Parma, pensionato, via Consolata, 7.

Talevi Teresa n. Faggiani, d'anni 83, di Moncalvo, agiata.

Martore Giuseppe, d'anni 56, di Grosseto, salumiere, corso Moncalieri, 233.

Rossi Antonio, d'anni 65, di Castelfidardo, sarto.

Migliardo Severo, d'anni 30, di Bioglio, muratore.

Bongon Giuliano, d'anni 70, di Cavour, soldato.

Marella Giovanni, d'anni 68, di Torino, agiato, via Del Campo, 4.

Quaglino Francesco, d'anni 62, di Rivalta Torinese, agricoltore, strada Orbassano, 181.

Rosso Domenico, d'anni 64, di Savigliano, negoz.

Nejrotti Regina, d'anni 46, di Torino, agiata.

Russo Maria, d'anni 0, di Villanova Canavese, scol.

Bianco Pia n. Viron, d'anni 46, di Torino, agiata.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ghedi Giuseppe, elettricista con Bernero Maria — Liagua Costantino, meccanico, con Cascinetto Maria, operaia — Biasello Giulio, conducente, con Garizio Margherita — Rossi Francesco, falegname, con Bovetto Vittoria, contadina — Ottaro Teodoro, funzionario di P. S., con Fallimari Emma, possidente — Griviello Giovanni, muratore, con Gamberino Maria, contadina — Rossi Carlo, tipografo, con Nosenzo Maria, tessitrice — Malbarino Luigi, meccanico, con Pozzo Giuseppa, liquorista — Girardo Giuseppe, meccanico, con Moriondo Pia, sarta — Gioria Giuseppe, pensionato, con Taipone Margherita — Ferdò Filippo, capitano del genio, con Clara Maria Vittoria, benestante — Bertinetti Pietro, tornitore, con Migliorini Generosa — Scannavino Virginio, ebanista, con Ghio Maria, operaia — Dogliani Carlo, meccanico, con Prinotti Maria, operaia — Fiamm Antonio, tornitore meccanico, con Garrone Michelina, stiratrice — Crosaldi Ignazio, meccanico, con Franceschini Inez — Navone Giovanni, conciatore, con Corti Rosa, conciatrice — Novarino Giovanni, operaio, con Avignone Angiolina, addetta Arsenale — Davito Giovanni, meccanico, con Gromeglia Antonietta, commessa — Tacito Giovanni, operato, con Ardolino Luigia ved. Novarese, tessitrice — Di Pietro Antonino, fuochista ferrov., con Poggio Camilla — Delbosco Giuseppe, ferroviere, con Vergnetti Giulia, sarta — Tolar Giacomo, bracciante, con Girard Maria — Masseano Edoardo, lineagnere, con Viotto Antonietta, agiata — Rosa Tersillo, meccanico, con Ottino Ermanda della Gina, agiata — Formero Carlo, meccanico, con Cavallaro Angela — Gennaro Paolino, tranviere, con Aurino Angela ved. Roberto — Lourage Tronchand Carlo, lucgotenente nel 42.o regg. alpini (Francia), con Schuppacelli Ester, agiata — Gresevino Luigi, tornitore, con Riccio Giuseppina, tessitrice — Chas Ignazio, scultore, con Ferrarino Anna — Boato Giovanni, meccanico, con Costa Maria, operaia — Beltramini Ariodante, meccanico, con Denadre Laura, commessa — Liena Giovanni, meccanico, con Gribeni Anna, sarta.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete più derivate e d.

Operazioni del 4 Dicembre 1915.

Organzino	Colli 14	Chg.	1439,60
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	—	»	—
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli 14 Chg.				1439,60

Il prof. Caroncini disperso?

Da un mese mancano alla famiglia notizie del prof. Alberto Caroncini, vice-direttore del *Resto del Carlino*. Sottotenente di fanteria nella milizia territoriale, prendeva parte ad una ardita ricognizione sul Carso, e da essa non fece ritorno.

Scrivendo questa notizia con l'animo angosciato, noi esprimiamo i voti più ardenti che la vita di Alberto Caroncini sia stata risparmiata al Paese, tanto è viva in noi l'ammirazione e la stima che gli portiamo. Appena poco più che trentenne, egli ha già nobilmente vissuto di intellettualmente operato. Segretario prima al Ministero di agricoltura, industria e commercio, presso quel semenzaio di forze vive che fu l'Ufficio del lavoro sotto la direzione del compianto Montemartini, il Caroncini spiccò subito con le doti della sua equilibrata intelligenza, ben nutrita di studi economici, in alcuni delicatissimi studi sul problema del lavoro, trovandone argomento per comunicazioni scientifiche importantissime, fra cui sono ricordate sempre quelle sui problemi agrari della Romagna e sul Sindacato della soda in Germania. La sua energia però non era fatta per la vita burocratica; sicchè dopo qualche anno vinceva il concorso alla cattedra di economia politica presso la Scuola media di commercio di Torino, che tuttora lo annovera fra i suoi migliori docenti. E nel contempo egli dedicava la sua fervida giovinezza alla vita politica, dando opera, con pochi altri, alla risurrezione di quel giovane partito liberale, che ha per suo giornale l'*Azione*, di Milano, dove il Caroncini si è affermato fra i più solidi giornalisti italiani. E per queste sue doti molteplici, e per una rettitudine eguagliata appena dalla squisita bontà dell'animo suo, che egli, in ancora giovanissima età, era stato assunto all'importante posto che occupa presso il giornale bolognese. Noi ci rifiutiamo per ora di credere che un cieco piombo abbia spezzato così pura esistenza, e ripetiamo l'augurio più fervido alla sua famiglia perchè ben presto una rassicurante notizia renda ad essa la tranquillità.

Le visite del Cardinale

Il Cardinale Richelmy si è recato ieri a visitare i soldati ricoverati nella Clinica Gradenigo, dove erano a riceverlo il prof. Gradenigo, con la sua signora, il dottor Piolti, il teologo Bracco e le Suore. L'Arcivescovo rivolse ai soldati amorevoli parole e volle personalmente servire ad essi alcune bevande. L'atto gentile del porporato tornò assai gradito ai ricoverati.

All'ospedale Maria Laetitia

Nel salone a terreno dell'Ospedale Maria Laetitia fu dato ieri, per svago dei feriti, uno spettacolo di varietà, organizzato appositamente dal signor Filippi. Lo spettacolo riuscì assai divertente per i soldati, che v'assistevano in gran numero.

All'Accademia Militare

Nella ricorrenza della festa di S. Barbara — che le armi del Genio e dell'Artiglieria celebrano per tradizione — il generale Rogier, comandante del nostro Corpo d'armata ha passato in rivista nel cortile dell'Accademia militare gli allievi del nuovo Corso per ufficiali di complemento. Egli ha rivolto quindi ai giovani un patriottico discorso, esortandoli a compiere il loro dovere di soldati per l'onore della Patria. Gli allievi furono presentati dal maggior generale Ariorio, comandante dell'Accademia. Faceva servizio d'onore la Banda del 92.o Fanteria.

Gli ultimi lavori della Commissione "pro lana,,

Alla Mole Antonelliana si è ultimato ieri il lavoro di impacco degli indumenti usati, con tanto slancio, offerti dalla cittadinanza nella passeggiata del 24 ottobre scorso, per essere inviati ai soldati al fronte. Come già si è avuta l'opportunità di dire, erano stati consegnati all'autorità militare 37.704 indumenti affatto nuovi, che furono dei primi ad essere inviati al magazzeno di equipaggiamento e vestiario, nella zona di guerra.

Restavano ancora da spedirsi gli indumenti usati e che pure erano in ottimo stato di conservazione e che l'Ufficio d'Igiene Municipale aveva appositamente preso cura di disinfettare. Si trattava di una mole di oltre 20.000 indumenti e le operazioni, disinfezione e riparchiatura, non furono lievi nè brevi: ma finalmente, in quattro successive consegne, ultima delle quali ieri, si sono potuti consegnare altri 2885 pacchi, che formano appunto la ultima scorta degli indumenti che la Commissione generale della passeggiata si affrettava ad approntare, onde fossero il più sollecitamente possibile inviati ai soldati al fronte.

In queste ultime consegne, si trovano fra l'altro, 576 lappelli, un centinaio di berretti pelo, indumenti vari di pellicceria, nonchè guelanda, corpetti, scarpe, pellicce, ecc. Al Comitato di Preparazione furono consegnati oggetti vari, la cui spedizione ai soldati al fronte era più particolarmente indicata.

Alla Direzione della Sanità Militare furono poi consegnati 91 bastoni, perchè ne curasse la distribuzione ai valorosi feriti.

Trattenimenti pei soldati feriti dell'Ospedale Mauriziano

All'Ospedale Mauriziano i 330 feriti hanno da qualche tempo il conforto di graditi trattenimenti. La Direzione dell'ospedale ha installato in una delle grandiose gallerie un completo cinematografo. Ha offerto tutto il materiale, con generoso slancio, il cav. uff. Ernesto Pasquali, che ha messo a disposizione la Ditta Pasquali e C. per quanto possa occorrere a farlo funzionare. Spettacolose e comiche films possono così proiettarsi sullo schermo.

Il Consorzio delle biblioteche pei militari e delle proiezioni ha offerto le sue interessanti pellicole militari. Così due volte alla settimana, per ora, e più frequentemente anche in seguito, la spaziosa galleria del Mauriziano è alla sera piena zeppa di soldati che attendono con impazienza gli spettacoli, di ufficiali ricoverati che dividono assai famigliarmente il passatempo del simpatico trattenimento.

Ed è uno spettacolo di per se stesso questo pubblico speciale che si interessa, applaude, e gode così un'ora di piacevole distrazione.

Persino i feriti più gravi vogliono assistervi in barella.

Ogni domenica nel pomeriggio un altro divertimento viene offerto con audizioni di grammofoni e con concerti di mandolinisti e di eccellenti quartetti e sestetti di musica.

Contro un'agitazione studentesca

A proposito dell'agitazione dei licenziandi in ragioneria del R. Istituto tecnico, con astensione dalle lezioni di Scienza delle finanze, la Commissione esecutiva della Federazione insegnanti scuole medie ha votato un ordine del giorno col quale: «deplora che gli alunni si siano arrogato il diritto di giudicare e condannare senza appello i metodi d'insegnamento di un loro professore e invoca una severa ed esauriente inchiesta, la quale ristabilisca prontamente la serietà della scuola e l'impero della disciplina».

Un efficace controllo

sulla confezione di bottiglie di acqua da tavola è una garanzia indispensabile per il consumatore, che vi affida, fiducioso, il suo stomaco ed i suoi intestini. Le *Acque «Sangemini»* presentano sulle altre consimili, naturali od artificiali, le più ampie garanzie ed i maggiori requisiti di purezza, sterilizzazione e di perfetta confezione.

Dove accorrono le Signore?

Alla Ditta Giovanni Bertone

in via IV Marzo, angolo via Milano. Esse sanno, per esperienza, di trovarvi le migliori stoffe, le più eleganti e le più convenienti. In questi giorni vi è il più vasto assortimento di novità invernali.

I veri Panettoni di Milano

e più squisiti della premiata Ditta *A. G. Bocati e C. di Milano*, si trovano alla *Confetteria Fontana, P. S. Martino 1, P. Susa*, a lire tre il Kg. Esclusivista per il Piemonte. Arrivi giornalieri. Si fanno pacchi postali. Sconti speciali ai rivenditori.

I Divertimenti

"Un dramma fra le belve,,

è il titolo altamente suggestivo di una film della «Gloria» che domani si proietterà al *Cinema Borsa*, in via Roma 25. Si tratta di uno dei più movimentati ed impressionanti drammi del genere, che ha per epilogo l'incendio immane di un grande serraglio di belve feroci, eseguito con realtà emozionante..., tanto è vero che, mentre si eseguivano le scene, come i lettori ricorderanno, i pompieri dovettero accorrere agli Stabilimenti della «Gloria».

Il Comm. Eugenio Giraldoni al Cinema Splendor

interprete ecc. per le ultime repliche, il dramma passionale: *Debito di Sangue*. Domani: *A San Francisco*, dramma di vita napoletana.

Cinema Italia

Oggi ultimo giorno di *Quando comanda l'amore*, imminente: *La banda delle cifre*, avventuroso dramma della Tiber Film, interpreti gli attori *Emilio Ghione* ed *Alberto Collo*.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 5.o Reggimento Artiglieria da Fortezza, diretto dal maestro A. Conda, darà concerto, oggi, alle ore 15.30, in piazza Statuto, col seguente programma:

1. Marcia *Patria Bella*, di Ghidella — 2. Valzer *Illusioni*, di Bona — 3. Sinfonia originale, di M. Rippa — 4. Coro *I Lombardi*, di Verdi — 5. Atto 4.o *Trovatore*, di Verdi — 6. Polka *Mariposita*, di Conda.

***

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 15 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Passo doppio *Fanfarie leggera*, G. Venturelli — 2. Sinfonia dell'Opera *Fausta*, G. Donizetti — 3. Fantasia sull'Opera *Simon Boccanegra*, G. Verdi — 4. Fantasia sull'Opera *Il Re di Lahore*, I. Massenet — 5. Valzer *Non ritor*, E. Waldteufel.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 4 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 111,60; versamento 111,— Lettera: chèque 111,80; versamento 111,80.

Londra — Denaro: chèque 30,40; versamento 30,38 — Lettera: chèque 30,43; versamento 30,37.

Svizzera — Denaro: chèque 121,50; versam. 121,— Lettera: chèque 121,90; versamento 121,95.

New-York — Denaro: chèque 6,51; versamento 6,50 — Lettera: chèque 6,51; versamento 6,55.

ORO: Denaro 118; lettera 118,50.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 4 Dicembre 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 42,50 a 44,50 — Id. mercantile 42,— a 43,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino 43,50 a 44,50 — Id. mercantile 42,— a 43,50 — Estero di forza 44,— a 46,— — Id. comune 43,— a 44,—.

Granoni — Nostrale fino (Pignoletto) L. 31,50 a 34,— — Id. comune 29,— a 30,50 — Granito provenienza nazionale 30,— a 31,— — Estero risma 30,— a 30,50 — Id. giallo 29,50 a 30,50.

Segale — Nostrale L. 39,— a 40,— — Estero —,— a —,—.

Farine, semola e cruscami — Marca 00 L. 60,— a 62,— — Id. 0 56,— a 60,— — Id. 0 grosso 55,50 a 58,50 — Id. 1 —,— a —,— — Id. 2 54,— a 56,— — Id. 3 —,— a —,— — Id. 4 —,— a —,— — Farina tipo governativo 56 o 58,— a 56,50 — Semola 55 (?) a 64,— — Farinetta cilindrata 46,— a 44,— — Id. comune 39,— a 41,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 18,— a 20,— — Cruschello 17,50 a 19,— — Semolato di granone 30,— a 34,— — Farina di granone 34,— a 35,—.

Risi — Fiorone L. —,— a —,— — Camolino Novara 43,— a 45,— — Id. Novarese 40,— a 46,— — Id. Originario 37,— a 38,— — Originario mercantile 36,— a 37,— — Risetta 36,— a 37,— — Mezza grana 31,— a 33,— — Pula 19,— a 20,—.

Avena — Nostrale nera L. 30,— a 32,— — Id. comune 30,— a 31,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 30,— a 33,— — Id. —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagioli — Nazionali colorati L. 40,— a 47,— — Id. bianchi 48,— a 52,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Avene — Trifoglio nazionale L. 180,— a 185,— — Id. di altra provenienza nazionale 180,— a 185,—.

Mercato in aumento.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Stagione d'opera. — Ore 15: *Gioconda*, opera in 4 atti, di Ponchielli — Ore 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera in un atto, di Pietro Mascagni — *I pagliacci*, dramma lirico in due atti, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fili Chiarella) — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta da Armando Falconi. — Ore 15: *I ladri del cuore*, commedia in 3 atti, di A. Testoni — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*, dramma di Ohnet. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorina-Zeffoni). — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 15: *L'allegria*, commedia in 3 atti, di ... — Ore 20,45: *Susanna*, dramma in 4 atti, di Bernstein. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fili Chiarella) — Compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 15 e 20,45: *'L Piemont*, bizzarria in tre atti, di D. Cerrutti e A. Colombino. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 15 e 20,45: *Chi-chà fatu 'l miracul*, fantasia in 3 atti, di Testa ... e A. Vercesi. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON. — Compagnia comica degli spettacoli popolari. — Ore 15 e 21: *La pulce d'amore*, commedia in 3 atti, di ... e ... — Ingresso L. 0,50.

TEATRO SCRIBE. — Ore 15: *Il Carnevale* — Ore 20,45: *La pazza del mulino*.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: *I Roma fino pettera*, ... — Ingresso L. 0,40.

CINEMA SPLENDOR — *Debito di sangue*, tragedia interpretata dal comm. Giraldoni.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 20,45.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Dicembre 1915

TORINO	20	67	86	40	48
BARI	39	29	69	80	24
FIRENZE	71	7	89	43	60
MILANO	75	48	3	61	20
NAPOLI	81	4	14	7	61
PALERMO	53	57	26	7	26
ROMA	60	71	27	77	87
VENEZIA	67	9	30	27	48

La vedova ed i congiunti del defunto

PIETRO GIORDANI

ringraziano tutti coloro che vollero dare un pietoso tributo alla memoria del loro caro estinto.

Torino, 5 dicembre 1915.

A tutti quanti, con il loro personale intervento, con fiori e con scritti vollero partecipare alle estreme onoranze tributate all'amatissimo signor

PIETRO GIORDANI

della Ditta Beratto Giordani Scioldo

i consoci GIACOMO BERUTTO e RINALDO SCIOLDO porgono riconoscenti, i loro più sentiti ringraziamenti.

Torino, 5 dicembre 1915.

Stamane, alle ore 3, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

MARTORE GIUSEPPE

d'anni 56

SALUMIERE

lasciando nello strazio del dolore i figli BARTOLOMEO e ROSINA; il fratello, la sorella, il cognato, gli zii, le zie, nipoti e parenti tutti, che angosciati ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 5 corrente, alle ore 4,30, partendo dal corso Moncalieri, 233 (Pilonetto).

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che renderanno l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto accompagnandolo all'ultima dimora.

Torino, 5 dicembre 1915.

La SOC. AN. SETEROSA già GUTERMANN e C.o di PEROSA ARGENTINA annunzia con vivo rimpianto e dolore la morte del suo impiegato

ROBERTO VACCA

avvenuta il 3 corrente.

La SOCIETÀ METALGRAF MILANO e i suoi preposti BRAMBILLA, FERRERO, annunciano con dolore la perdita della loro solerte e amatissima impiegata

Regina Nejrotti

La sorella ROSINA e i parenti tutti, danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domenica, 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 28.

(Pompe funebri Gonella)

ULTIME NOTIZIE

L'estensione dei poteri di Joffre e la situazione balcanica

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 4, notte.

Sarebbe stato difficile rilevare ieri stesso le ipotesi discordanti che sollevava il decreto, investente il generale Joffre del comando supremo di tutti gli eserciti francesi. Ma la censura permette oggi ai giornali di discorrerne liberamente. Iersera l'onorevole Briand riceveva una delegazione della Commissione dell'esercito e della Camera, venuta a chiedere schiarimenti. Il capo del Governo rispose, in sostanza, che l'estensione delle attribuzioni al generalissimo aveva il solo scopo di stabilire un'unità di direzione nelle operazioni militari, più necessaria che mai; contemporaneamente si tendeva a coordinare più intimamente i comandi dei nostri eserciti ed i Consigli tecnici degli Alleati.

Il Petit Parisien scrive: «La responsabilità diretta del fronte francese, sotto l'autorità del generalissimo, sarà affidata ad un nuovo capo; e crede di poter affermare che la scelta del Governo è fatta. Colui che sarà chiamato ad assumere tale responsabilità ha mostrato già al principio della guerra una resistenza a tutta prova, coraggio e tenacia mai smentitisi, intelligenza pronta allo studio ed alla soluzione dei problemi sollevati in un genere di guerra non previsto».

Clemenceau formula domande circa il significato del decreto. Si tratta d'un favore, dovuto al fatto che il fronte francese non bastava all'attività del nostro generalissimo? Si tratta di una disgrazia che dissimula come sotto i fiori un laccio che immobilizzerà come in una nicchia d'onore lo stratega? Ed avverte, che riserva le critiche a più tardi.

Generalmente si crede che il nuovo titolo di Joffre gli sia necessario per permettergli di assumere eventualmente la presidenza del Consiglio di guerra degli Alleati, cui la fiducia comune di tutti i generalissimi degli eserciti coalizzati lo designa. La costituzione definitiva di questo Consiglio di guerra è imminente. Tale appunto è lo scopo del nuovo viaggio del generale Porro; giunto qui stamattina. Si può soggiungere che il tema urgente, sottoposto alle deliberazioni del sinedrio militare, sarà l'azione in Macedonia. «Essa — scrive il Rappel — avrà almeno avuto il vantaggio di indurre il Governo ed il paese a pervenire ad un'unità di direzione di tutti gli affari della guerra».

L'abbandono dell'impresa balcanica?

L'Excelsior non è lontano dal credere che i capi militari, consultandosi, potranno giungere ad una decisione negativa circa il mantenimento del Corpo di spedizione a Salonicco. «In ogni caso — scrive — bisogna cessare oramai certe insinuazioni perfide, suggerite da considerazioni personali, ovvero da un sospetto che rivalità politiche prevalgano su ragioni strategiche. La decisione del Consiglio di guerra sarà presa con tutta libertà e non si esiterà nemmeno a riconoscere l'insuccesso dell'impresa, abbandonandola coraggiosamente, per cercare un migliore impiego dei nostri mezzi».

Secondo ultime informazioni, tutte diverse, del Matin, non si penserebbe affatto all'abbandono della Macedonia; il Quai d'Orsay, anzi, rivolge la sua attività a due scopi: primo, ottenere dagli alleati uno sforzo massimo in Oriente; secondo, preparare uno scambio di idee diretto con gli inglesi per far cessare definitivamente l'equivoco greco. Clemenceau annunzia di meglio: Viviani e Briand partiranno, tra qualche giorno, per Londra, per prendere con gli alleati britannici decisioni definitive.

Il corrispondente del Petit Journal da Atene assicura che il Gabinetto greco è scisso. Alcuni ministri sarebbero propensi a fare agli alleati concessioni immediate; altri resistono.

Secondo il Petit Parisien, il capo della resistenza agli alleati sarebbe Gounaris. L'alto commercio greco è allarmato della ripresa dei provvedimenti coercitivi della Francia e dell'Inghilterra. I Consigli di ministri, ad Atene, si moltiplicano, ma niente ancora traspira di serio nelle loro decisioni. Quasi tutti i giornali continuano ad affermare che l'intesa con gli alleati è estremamente desiderabile e si finirà per farla. Circa la situazione militare non risulta confermata la deviazione in massa degli austro-tedeschi verso est. I generali Sarrail e Munro restano esposti all'eventualità di un'aggressione; ma è inverosimile che la totalità delle forze nemiche disponibili nei Balcani possano gettarsi contro di loro. La prudenza impone — soggiunge il giornale — di affrettare le fortificazioni nei dintorni di Salonicco.

Solo gli Austriaci marcerebbero contro gli Alleati

Il corrispondente del Matin da Salonicco telegrafa: «Le posizioni franco-inglesi, fortissime, sono state migliorate con alcuni trasferimenti di truppe, erroneamente interpretati come rinculo dinanzi all'avanzata bulgara. Tutti i feriti confermano le perdite enormi dei bulgari e lo schiacciamento dei nemici in ogni scontro. Secondo certe voci, solo gli austriaci discenderebbero verso le linee franco-inglesi, mentre i tedeschi traverserebbero la Bulgaria verso Tirnovo e Rustchuk.

Il corrispondente del Journal afferma che il 3 dicembre la situazione militare era stazionaria nelle vicinanze di Strumitza. I bulgari tentarono deboli attacchi nei settori di Cerna. I francesi li respinsero facilmente, infliggendo gravi perdite ed importanti concentramenti segnalati sulla riva sinistra, ai piedi delle alture di Arkhangel. Contemporaneamente i bulgari procedevano al bombardamento di Krivolak senza gravi risultati. Il corrispondente soggiunge che appare, da vari sintomi, prossima un'imperiosa offensiva. «La caduta di Monastir e Florina [illegible] franco-inglesi con gli effettivi austro-tedeschi si [illegible]

[illegible] ... sferrate contro le posizioni francesi ... stretto ... delle posizioni ... alture ... offensiva ... cominciarsi ... le loro forze su diversi punti, occupando alcune posizioni difensive, dove potremo attendere a piè fermo, sia importanti rinforzi, sia l'entrata dei russi in Bulgaria, le sole condizioni, cioè, capaci di permetterci di tentare oggi una marcia in avanti ed una vigorosa azione decisiva. Il corrispondente dell'Echo de Paris da Atene annunzia che tutto l'esercito serbo del nord è salvo. Patchich ha telegrafato che i serbi si ricostituiranno in Albania e nel Montenegro.

Herbette dichiara perfettamente ridicola l'ipotesi che i bulgari abbiano occupato Monastir con l'intenzione di cederla alla Grecia. «I bulgari, egli dice, non presero mai un pollice di terra con l'idea di restituirlo; e se mai dovessero spingere la filantropia sino a mutare sistema, non sarebbe a proposito di Monastir, cardine perenne delle loro rivendicazioni. L'occupazione bulgara della città, vagheggiata lungamente nei sogni ambiziosi della Grecia, costituisce per questa un principio di punizione».

D. R.

La battaglia di Gorizia al punto culminante

Una nuova Sebastopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il critico militare del *Temps* rileva che i comunicati italiani fanno pensare che la formidabile battaglia dell'Isonzo è giunta al punto culminante e che la decisione si avvicina. Non si tratta veramente di una battaglia, ma di un assedio ad una grande fortezza, munita dei mezzi più moderni di difesa. Ciò che rende l'attacco più difficile è che questa fortezza non può essere presa che di viva forza. Gli italiani assediano una Sebastopoli, che ha un fronte indefinito.

L'interpellanza di Liebknecht non sarà discussa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

La prossima seduta del Reichstag si terrà il nove corrente. La sessione sarà chiusa il 15, poi il Reichstag sarà aggiornato alla metà di marzo. L'interpellanza socialista sarà discussa l'undici corrente. I partiti borghesi si sono messi d'accordo per non pronunziare che brevi dichiarazioni.

La *Taegliche Rundschau* dice che la risposta del Governo sarà breve e precisa, giacchè il discorso del Cancelliere, il giorno nove, esaurirà in gran parte l'argomento. L'interrogazione Liebknecht non sarà messa all'ordine del giorno, giacchè il deputato socialista è malato ed egli non potrà intervenire alla seduta per leggere l'interpellanza, come prescrive il regolamento. La frazione socialista ha poi declinato l'incarico di leggere l'interpellanza di Liebknecht, malgrado sia stata pregata dal deputato ammalato.

L'interpellanza presentata da Liebknecht conteneva dieci domande, ma di cinque il pubblico non ebbe notizia.

Dimostrazioni popolari a Berlino contro il rincaro dei viveri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Dispacci da Amsterdam informano che dimostrazioni popolari avvennero a Berlino dinanzi al Parlamento il giorno della riapertura. Una immensa folla organizzò una manifestazione contro il rincaro dei viveri. I dispacci tedeschi si sforzano di attenuare l'importanza delle proteste popolari. Ciò permette di credere che esse producessero una grande impressione in Germania.

D. R.

Perquisizioni nella sezione parigina del Comitato internazionale femminile per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

La Polizia ha operato varie perquisizioni nella sede della sezione parigina del Comitato internazionale femminile per la pace permanente e nelle abitazioni di tre signore dirigenti il Comitato. Furono sequestrati numerosi opuscoli e la corrispondenza scambiata con altri sodalizi internazionali di Amsterdam e di Londra. Nessuna straniera faceva parte della sezione francese del Comitato. L'autorità giudiziaria militare ha aperta regolare istruttoria.

D. R.

Una necropoli scoverta nelle trincee francesi di Gallipoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

L'Illustration narra della scoperta fatta d'una necropoli antica nelle trincee francesi di Gallipoli. Un grosso proiettile nemico, producendo un grande franamento del terreno, mise in luce un sarcofago ammirevolmente conservato, contenente vasi antichi. Il comandante del battaglione francese, quando le operazioni militari lo permisero, fece compiere altri scavi, che diedero ottimi risultati; si trovarono numerose tombe ed urne funerarie del quarto e del quinto secolo.

D. R.

Due vapori inglesi affondati

Londra, 4, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Middleton è stato condato. Diciannove uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati a Malta: di essi uno è gravemente ferito e quattro sono morti. Il Lloyd annuncia pure che il vapore inglese Clanmeton è stato affondato. (Stefani).

Un proclama di Mackensen al popolo serbo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

A Berlino si ha scarsità di notizie sulla Serbia. Le gazzette riproducono dal *Times* la notizia della caduta di Monastir, come una logica conseguenza della situazione militare. Le Potenze centrali ed i loro alleati, dopo il debellamento della Serbia — affermano i giornali — hanno liberi gli eserciti, che possono impiegare dove vogliono. Nel settore nord-est le truppe austro-ungariche avanzano per la strada di Plevnie e la città è già stata conquistata, ciò che costituisce un grave scacco per i montenegrini. La conquista si è operata con un attacco iniziato da tre lati. La città ha tre mila abitanti. I mussulmani accolsero le truppe austriache colle solite dimostrazioni di simpatia. A Plevnie, come a Privob ed a Priepolie, gli austriaci tennero guarnigioni per il corso di quasi trent'anni, sin nell'agosto del 1908.

La resistenza serba, in realtà non è ancora completamente spezzata; ma i nemici della Serbia mandano un saluto all'esercito, che si è battuto, dice il *Berliner Tageblatt*, con bravura e tenacia.

Il maresciallo di campo, Mackensen, ha emanato questo proclama ai serbi:

«Noi combattiamo l'esercito e non il popolo serbo. Gli abitanti ritornino alle loro case, riprendano le loro occupazioni e si assoggettino alle disposizioni del Comando degli eserciti alleati. In questo caso, vi aiuteremo perchè ritornino floride le vostre terre e provvederemo a risarcirvi dei danni subiti».

Il grosso bottino fatto dai bulgari

I bulgari, per conto loro, annunziano di avere fatto, dall'inizio della guerra, sino al 29 novembre, cinquantamila prigionieri e di avere conquistato 265 cannoni, 136 carri di munizioni di artiglieria, centomila fucili, trentacinquemila granate, tre milioni di cartucce, 2350 carri ferroviari e 63 locomotive. Ma non riuscirono a catturare nessun ufficiale: gli ufficiali serbi avevano giurato di non cadere vivi nelle mani del nemico. Per la *Vossische Zeitung* è questa una manifestazione di fanatismo, ma anche una promessa a cui essi tennero fede. Alcuni ufficiali isolati svestono la divisa, tentando di sfuggire alla cattura, infiltrandosi tra la popolazione borghese. «Non vi riusciranno — dice questo giornale — essi dovranno cadere prigionieri».

La Grecia

E' giudizio generale che l'avvicinarsi delle truppe bulgare al confine greco costringerà i greci a prendere una decisione definitiva, così scrive l'inviato del *Lokal Anzeiger*. I bulgari hanno spinto inglesi e francesi nella zona montuosa angusta e poco popolata fra la Carna, il Vardar e Monastir ad ovest, Gevgheli ad est e Demir Capu a nord. Demir Capu è la porta di ferro della Macedonia. I greci fra non molto devono fare sapere quale sarà il loro atteggiamento, di fronte all'Intesa, quando le truppe anglo-francesi saranno respinte.

Secondo il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt* sotto la pressione degli alleati la Grecia si è ormai visto costretta a permettere all'Intesa l'uso di tutte le ferrovie della Macedonia greca oltre la linea Salonicco-Gevgheli ed il tratto Salonicco-Oklilar. Di più la Grecia, rispondendo ai desideri della Francia e dell'Inghilterra, avrà permesso loro di adoperare nei porti dell'Egeo, non solo Salonicco ma anche Kavala, ed ha concesso alla Quadruplice, che ha garantito di restituire questi territori dopo la guerra, il pieno possesso del territorio macedone greco di confine per le operazioni di guerra. Dato queste condizioni non si può parlare di disarmo di truppe anglo-francesi che ripiegassero su territorio greco. Quanto alla smobilitazione domandata dall'Intesa, essa non è probabile perchè taluni greci diffidano ancora dei bulgari, diffidenza che l'Intesa tenta di sfruttare perchè nel caso che fossero inseguiti dai bulgari l'esercito greco venga in loro aiuto. Ma i bulgari — prosegue il corrispondente — hanno dimostrato di interessarsi della Macedonia greca in tal modo, che i circoli autorevoli di Atene devono essere persuasi del desiderio di Sofia di mantenere delle relazioni cordiali con Atene.

Il *Lokal Anzeiger* giunge oggi ad affermare, in un telegramma da Atene, che nei circoli della Legazione italiana si parla di un accordo definitivo stretto tra la Grecia e le Potenze centrali. Secondo questo accordo le isole dell'Egeo, compresa Rodi, andrebbero alla Grecia; in più sarebbe concessa alla Grecia una correzione del confine lungo la linea ferroviaria da Salonicco ad Uskub e nell'Albania meridionale. Le Potenze centrali concederebbero poi un prestito di molti milioni nel caso in cui la Grecia non riuscisse ad avere quaranta milioni promessi dalla Quadruplice. Ma questa notizia i giornali tedeschi la pubblicano con riserva, dando più fede alla notizia che i greci abbiano chiuso e sbarrato il confine greco-albanese.

La Commissione rumena inviata tempo fa a Pietrogrado per giungere ad un accordo sulla questione dell'atteggiamento rumeno in caso di intervento russo, continua le sue conferenze, ma sinora senza risultati; almeno così dice il *Villag* di Budapest, che dà i seguenti particolari: La Russia intenderebbe inviare grandi masse di truppe contro la Bulgaria, ma vuole prima assicurarsi una base di operazioni in Rumenia. Il Governo rumeno sarebbe propenso a tollerare la marcia dei russi attraverso il territorio rumeno, ma si riserverebbe il diritto di disarmare le truppe russe in caso che, battute, dovessero ripiegare sul suolo rumeno. Il Governo rumeno fece notare che era propenso in questo modo ad appoggiare le truppe russe. Inutile dire che queste informazioni, di un giornale che non gode troppo credito per l'autenticità delle sue notizie, devono essere accolte colla massima riserva. Intanto, causa lo straripamento del Danubio, le truppe russe concentrate a Reni dovettero essere trasbordate altrove.

I giornali bulgari hanno infine da Atene che nell'abitazione della signora Katie vi fu un'esplosione. Due dei suoi pensionanti rimasero uccisi. Si ritiene che essi tramassero un attentato e che maneggiando della dinamite questa esplose causando la loro morte.

Manifestazione patriottica

Il significato del voto

Roma, 4, notte.

La discussione è incominciata sul terreno della condotta dell'Italia di fronte alla situazione internazionale; era successivamente mutata, per la forza delle cose, in una discussione volgente prevalentemente sulla politica interna. Improvvisamente, dopo che l'on. Salandra ebbe sostenuto la necessità per il Ministero, di un voto di fiducia, la questione della fiducia al Gabinetto è stata avulsa dal terreno della discussione. Una questione più grande era venuta in scena: la necessità di un atto di concordia nazionale, che significasse il palpito patriottico del Parlamento. Questo nuovo elemento ha spazzato via ogni questione di fiducia ministeriale nello stretto senso della frase ed ha permesso che quasi tutta la Camera, eccettuati cioè 45 deputati si raccogliesse in una manifestazione che va oltre alle persone dei ministri e raggiunge i combattenti nelle trincee, portando ad essi l'augurio del Parlamento. Tale è il solo e vero significato della seduta di oggi e del relativo voto della Camera.

La seduta era cominciata ed aveva proseguito sino al discorso dell'on. Ciccotti coi criteri dell'ordinaria faccia parlamentare. L'on. Meda aveva spiegato l'adesione dei deputati cattolici all'opera del Governo; l'on. Luzzatti aveva pronunciato un lungo e deferentemente ascoltato discorso su questioni di politica internazionale ed economica, toccando anch'egli, ma quasi di sfuggita, il lato — tutto per la patria — fatto poi così potentemente vibrare dall'on. Ciccotti. L'on. Salandra aveva successivamente dovuto, per rispondere agli oratori delle precedenti giornate, riportare la discussione al livello meno elevato della politica interna. Talune sue affermazioni, che parvero ai socialisti ufficiali di carattere reazionario, provocarono degli incidenti tosto sedati. Chiusasi in tal modo la discussione, si venne allo svolgimento degli ordini del giorno. L'on. Foscari svolse quello dei nazionalisti, l'ex guardasigilli on. Dari, quello della Destra, l'on. Mazzoni quello dei socialisti. Tutto sembrava dovesse finire con un gioco di schermaglia politica, allorchè, improvvisamente si produsse la sorpresa del discorso Ciccotti, il quale ammonì tutti di alzarsi al di sopra delle bassure politiche e rivolgersi col pensiero ai combattenti. La Camera era tocca in un sentimento che è comune a tutti. Da quel momento la politica era scomparsa. Infatti si verificò subito il caso che in un'altra circostanza sarebbe apparso stranissimo. Il veterano del Parlamento, un ex-ministro del Re veniva a trovarsi all'unisono con il deputato socialista, l'on. Ciccotti, che aveva parlato prima di lui; cosicchè successivamente il presidente del Consiglio pote pregare l'on. Ciccotti e l'on. Boselli di firmare insieme l'ordine del giorno sul quale la Camera avrebbe votato. La Camera accolse la proposta al grido di: «Viva l'esercito!». Da quel momento il voto divenne una formalità. Il voto era già stato espresso dagli applausi che salutarono il connubio (Ciccotti-Boselli).

Dopo ciò parecchie cose vennero a sfumare. I radicali non ritennero più necessaria la loro dichiarazione di voto. L'on. Bissolati a nome dei riformisti si limitò a un saluto all'esercito. Enrico Ferri, che se fosse stata posta nettamente la questione di fiducia nel Ministero, avrebbe fatto una dichiarazione di voto, la ritenne un fuor d'opera e vi rinunziò dopo resa nota la formula patriottica su cui avveniva la votazione. L'on. Colajanni ritenne doveroso dichiarare, anche a nome dei suoi amici, non esservi italiano che non si associ alle idee espresse dall'on. Ciccotti. Perciò, intendendo evidentemente di non coinvolgere la nettà questione di fiducia nel suo voto, l'on. Colajanni votò ai pari dei suoi amici — meno uno — l'ordine del giorno Boselli-Ciccotti, che raccolse 405 voti favorevoli. Tale votazione suggellò così con una manifestazione patriottica una discussione che sembrava destinata a rimanere sul terreno politico.

S.

Scambio di dispacci fra lord Kitchener e Cadorna

Roma, 4, notte.

Lord Kitchener ha diretto da Londra il seguente telegramma a S. E. Cadorna:

«Di ritorno dalla mia visita in Italia, desidero di ringraziare ancora V. E. per la cortese e cordiale accoglienza fattami al Quartiere Generale dell'esercito italiano, al campo, durante la mia visita inevitabilmente breve. Spero che V. E. vorrà, al tempo stesso, consentirmi di mandare il mio saluto di soldato allo Stato Maggiore di V. E. e a tutto l'esercito italiano. Ne ho attentamente seguito le operazioni e non posso che esprimere la mia ammirazione per il valore e per la tenacia con cui l'esercito tutto attende all'arduo compito ad esso affidato. Ho potuto vedere con i miei occhi la natura di tale compito e come splendidamente l'esercito italiano lo assolva. Ho piena fiducia che lo spirito dimostrato dal soldato italiano condurrà alla vittoria. — KITCHENER».

Cadorna ha risposto con il seguente telegramma:

«Il giudizio competentissimo, che avete voluto esprimere col vostro messaggio, che riconosce l'entità e l'efficacia dell'azione militare che l'Italia sta svolgendo, sarà apprezzo con profondo compiacimento dall'esercito italiano, perchè proviene dalla più alta personalità militare britannica. Io vi ringrazio per il saluto di soldato, che avete rivolto all'esercito italiano, agli ufficiali del mio Stato Maggiore ed a me e ve lo ricambio cordialmente, lieto di aver avuto occasione di conoscere personalmente l'illustre generale che ha saputo creare i formidabili eserciti inglesi, che, con gli alleati, combattono con ferma fiducia nella vittoria finale, per il trionfo della civiltà, contro il comune nemico. — CADORNA».

Nuovi elenchi di decorati al valore

La medaglia d'oro al gen. Cantore

Roma, 4, notte.

Il Ministero della Guerra pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

MEDAGLIA D'ARGENTO: Acampora Luigi, da Vico Equense, sottoten. compl. fant.; Amisano Beniamino, da Val Della Torre, caporale alpini; Armigida Giacomo, da Precacore, sottoten. guardia finanza; Avola Eugenio, da Napoli, colonnello comandante regg. fant.; Badini Ugo, da Arezzo, sold. fant.; Barbadoro Nazareno, da Usci, soldato genio; Bellagarda Virginio, da Rivoli, caporale alpini; Ballone Andrea, da Milano, sottoten. compl. fanteria; Bonali Eugenio, da Torreano, sergente alpini; Bucciteri Carlo, da Firenze, sottoten. compl. alpini; Bosisio Antonio, da Sondrio, sottoten. compl. art. camp.; Buffa Giuseppe, da Genova, tenente colonnello fant.; Buoni Roberto, da Livorno, tenente art. mont.; Buzio Carlo, da S. Salvatore Monferrato, primo capitano aiutante campo; Caccialupi Romeo, da Verona, soldato alpini; Cammarere Alfredo, da Santa Maria Capua Vetere, maggiore art. campagna; Caprioli Dino, da Napoli, sottotenente compl. fant.; Carlevaro Mario, da Torino, caporale magg. bers.; Carpegna Daniele, da Sarzana, caporale fant.; Castellani Pietro Antonio, da Porto Albora, caporale art. camp.; Cavandoli Francesco, da Reggio Emilia, capitano art. mont.; Ceccarelli Alfredo, da Teramo, sold. fant.; Chiapperini Carlo, da Messina, sottoten. guardia finanza; Cicero Giovanni, da Poirino, caporale alpini; Colbertoldo Cesare, da Torino, tenente colonnello fant.; Comotto Giuseppe, da Rivalta di Torino, sold. alpini; Cordelli Cesare, da Bucine, zappatore bers.; D'Aversa Vito, da Monteleone, serg. genio; Del Buono Guido, da Arezzo, tenente guardia finanza; De Palma Umberto, da Napoli, sottoten. fant.; Di Forti Vincenzo, da S. Cataldo, soldato fant.; Elena Giovanbattista, da Fiano Marina, sottoten. alpini; Fantini Francesco, da Cuceglio, capitano fant.; Fasoglio Grato, da Aramengo, caporale alpini; Faure Rodolfo, da Sauze d'Oulx, caporale magg. alpini; Fella Forto, da Valle Rotonda, caporale magg. fant.; Foro Cesare, da Pisa, sottoten. compl. cavalleggeri; Ferrero Beniamino, da Rivoli, soldato alpini; Fogliato Giovanni, da Pralormo, caporale magg. alpini; Fosseri Giovanni, da Rovamonte, soldato fant.; Gay Enrico, da S. Damiano d'Asti, caporale alpini; Galli Muzio, da Modena, tenente colonnello comandante reggimento fanteria; Gerelli Giovanni, da Murisengo, caporale alpini; Genna Michele, da Bagnolo Piemonte, sottoten. complemento alpini; Gonnella Felice, da Calabritto, capitano fant.; Gravina Gaetano, da Messina, capitano fant.; Lanfranco Luigi, da Alessandria, sottoten. alpini; Lanzarotti Luigi, da Teglio, tamburino di fant.; Lombardini Edoardo, da Morbegno, sottoten. compl. alpini; Longagnani Silvio, da Reggio Emilia, maggiore fant.; Lopez Achille, da Napoli, caporale maggiore bers.; Manzo Generoso, da Avellino, brigadiere guardie finanza; Mantovani Osvaldo, da Bertiolo, sergente magg. battaglione aerostieri; Massà Giuseppe, da Spezia, tenente colonn. fant.; Mercadante Clesio, da Lanciano, capitano genio; Mifasso Giovanni da Torino, sergente fant.; Milano Alberto, da Castel di Sangro, sottoten. compl. fant.; Miniello Luigi, da Villar Focchiardo, caporale zappatori alpini; Mulas Nicolò, da La Maddalena, sottoten. fant.; Morelli Carlo, da Torino, sergente bers.; Notarangeli, da Roccasecca, tenente colonn. fant.; Passino Giovanni Maria Gavino, da Bortigali, soldato art. camp.; Ponti Egidio, da Montorfano, sold. art. mont.; Priceto Francesco, da Soponara di Gremento, tenente dirigibilisti; Quintervalle Noel, da Ferrara, sottoten. compl. alpini; Raimondo Livio, da Alba, capitano art. camp.; Ranieri Alberto, da Balnasco, sold. alpini; Russati Alessandro, da Lampadoro, bersagliere; Rosso Camillo, da Asti, capitano alpini (due medaglie); Russo Antonio, da S. Paolo Belsito, soldato art. camp.; Russo Ernesto, da Napoli, tenente colonn. fant.; Schiller Federico, da Catanzaro, primo capitano fant.; Tompia Ferdinando, da Roma, capitano alpini; Tosti Carlo, da Napoli, cap. bers.; Vendermini Salvatore, da Tule, soldato fant.; Viola Igor, da Orbassano, sergente alpini; Zampieri Francesco, da Vicenza, maggiore fant.; Zavalla detto Zamprelli Ettore, da Verona, sottoten. complemento alpini; Zuccalà Giovanni, da Nardò, sottoten. compl. fant.

Sono state inoltre concesse 196 medaglie di bronzo e 107 encomi solenni.

Ricompense concesse di *moto proprio* dal Re:

MEDAGLIA D'ARGENTO: Chinotto Antonio, da Arona, maggiore generale; Curzi Guido, da Pietrasanta, soldato fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle Supreme Autorità mobilitate, e sanzionate con decreto luogotenenziale:

MEDAGLIA D'ARGENTO: Bonaiuti Dante, da Firenze, tenente colonnello fanteria; Valsecchi Enrico, da Calolzio, soldato fanteria.

Il terzo elenco delle ricompense al valore ai morti in combattimento

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica il terzo elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento od in seguito a ferite nella campagna di guerra del 1915:

MEDAGLIA D'ORO: Cantore cav. Antonio, da Sampierdarena, maggior generale: «esempio costante e fulgido di indomito ardimento alle sue truppe. Le condusse attraverso regioni difficilissime, ove il nemico si era annidato, riuscendo a sloggiarle. Cadde colpito da palla nemica sull'osservatorio dal quale esplicava e preparava nuovi ardimenti. (Monte Tofano, 20 luglio 1915). — Tagliamonti Giuseppe, da San Giovanni di Teduccio, capitano reggimento fanteria: in molte occasioni, sprezzante di qualsiasi pericolo, con indomito coraggio e con eccezionale sangue freddo disimpegnò, offrendosi spontaneamente, incarichi ardui e difficili imponendosi all'ammirazione dello intero reggimento ed ottenendo sempre brillanti risultati, fino al giorno in cui, colpito a morte, cadde da prode alla testa della sua compagnia. (Selz, 21 e 30 giugno, e 19 luglio 1915).

MEDAGLIA D'ARGENTO: Allisio Vincenzo, da Lanzo Torinese, capitano alpini — Ansaldi Enrico, da Castelnuovo Scrivia, tenente aiutante maggiore fanteria — Armand Aldo, da Milano, sergente maggiore alpini — Boscheris Enrico, da Bergamo, caporale maggiore fanteria — Basso Emilio, da Mondovì, sottotenente aiutante maggiore fanteria — Bianchi Alsieri, da Bassano Teverina, sergente maggiore fanteria — Boglietti Francesco, da Mondovì, soldato di artiglieria da montagna — Bona Innocente, da Oulx, soldato alpini — Bragagnolo Emilio, da San Martino di Lupari, caporale maggiore fanteria — Colosso Mario, da Castagnole Monferrato, sottotenente di complemento di fanteria — Calza Ettore Pietro, da Venezia, maggiore fanteria — Capotosto Francesco, da Iiri, soldato di fanteria — Carnia Carlo, da Francavilla Bisio, soldato di artiglieria camp. — Cerutti Ugo Giorgio, da Torino, caporale alpini — Cescio Giovanni Battista, da Casanova Derrone, soldato artiglieria camp. — Conti Arrigo, da Vico, sottotenente di complemento, artiglieria camp. — Coraro Francesco, da Vigianelli, soldato di artiglieria camp. — Crisciuolo Giuseppe, da Spezia, tenente di fanteria — Cucchieri Giovanni, da Forlì, soldato di fanteria — Eldeo, da Chigri, tenente complemento di fanteria — De Mattia Giovanni, da Biancola, caporale di fanteria — Dionisio Ottavio, da Caltagirone, sottotenente di fanteria — Pessani Ugo, da Garessino, tenente degli alpini — Tino Matteo, da Alba, capitano di fanteria — Freschi Luigi, da Roma, sergente maggiore artiglieria camp. — Gabriela Giovanni, da Verrua Savoia, soldato alpini — Gandolfo Domenico, da Pieve di Teco, soldato artiglieria camp. — Gazzotti Giovanni, da Zavattarello, maresciallo alpini — Genta Edoardo, da Pavone Canavese, maggiore di fanteria — Gilardi Giovanni, da [illegible], sergente alpini — Guizzetti Angelo, da Solco, soldato del genio — Leonardi Cattolica Edoardo, da Reggio Calabria, sottotenente di fanteria — Lombardino Edoardo, da Morbegno, sottotenente compl. alpini — Long. Emilio, da Perosa Argentina, ten. bers. — Mannara Giuseppe, da Leonforte, caporalmaggiore di fant. — Mansella Adolfo, da Novara, tenente bersaglieri — Manzoni Giovanni, da Torino, sottotenente di fanteria — Milano Tullio, da Roma, sottotenente di complemento — Medicone Domenico, da Ferraro, soldato alpini — Pasquale, da Napoli, sottotenente di complemento di fanteria — Moriondo Attilio, da Padova, capitano di fanteria — Ornella Edoardo, da S. Daniele del Friuli, soldato di fanteria — Piazza Giorgio, da Trieste, sottotenente dei bersaglieri, addetto comando brigata — Roche Giuseppe, da Molliere, soldato alpini — Sedconi Paolo, da Albano Laziale, sottotenente di complemento cavalleggeri, addetto comando brigata — Silvestro Giacomo, da Rocca Sparvera, caporale di fanteria — Valenti Vittorio, da Tortona, sottotenente di fanteria — Valle Domenico, da Corino, sottotenente di complemento alpini — Vanni Enrico, da Lucca, sottotenente di complemento di fanteria — Vito Colonna Ugo, da Chieti, sottotenente di fanteria — Zanotti Cesare, da Mombello Monferrato, caporale maggiore artiglieria da montagna.

Il *Bollettino* contiene inoltre 30 medaglie di bronzo.

La consegna della medaglia d'oro decretata dal Comune di Milano ad Arturo Toscanini

Milano, 4, notte.

Nel Gabinetto della presidenza a Palazzo Marino, oggi alle 17, alla presenza dei colleghi di Giunta ed in rappresentanza del Sindaco, assente per indisposizione, l'assessore prof. Vittorio Gottardi con nobili ed elevate parole ha consegnato ad Arturo Toscanini la grande medaglia d'oro dei benemeriti della città, conferitagli dall'autorità municipale in riconoscenza dell'opera così squisitamente artistica quanto altamente benefica che l'insigne maestro ha svolto, specialmente con la indimenticabile «stagione» da lui diretta al Dal Verme. Con la medaglia d'oro al maestro Toscanini, l'assessore Gottardi consegnò anche il diploma che l'accompagna e copia della deliberazione della Giunta, con la quale veniva conferita l'onorificenza.

Il maestro Toscanini ringraziò dicendosi vivamente commosso e grato nel ricevere la medaglia decretatagli dal Comune di Milano, medaglia che egli conserverà gelosamente come uno dei migliori ricordi e dei più ambiti onori della sua vita di artista. Il Maestro si trattenne quindi per circa un'ora a parlare di musica e di teatro.

Un ultimatum dei tramvieri alessandrini alla società Belga

Alessandria, 4, notte.

I tramvieri dipendenti della Società Belga residenti in Alessandria e centri limitrofi, riuniti in assemblea per discutere la mancata applicazione della legge sull'equo trattamento da parte della Società; considerato come la predetta Società cercò di turlupinare continuamente il personale con vaghe promesse, addossando la responsabilità sugli enti superiori circa la mancata applicazione; considerato che il personale non può più sopportare con le paghe attuali il sempre crescente costo della vita; considerato inoltre come la maggior parte delle Società meno attive hanno già applicato della legge, conoscendo che la Società Belga ha avuto un incasso maggiore tanto per viaggiatori come per merce, dal maggio in avanti, in confronto dell'esercizio 1914, chiedono ad essa Società, oltre l'applicazione della legge, un soprassoldo per il caro viveri in ragione di lire 20 per gli agenti di paga inferiore alle lire 100, e di lire 15 a quelli superiori, compresi gli avventizi, soprassoldo già concesso da altre amministrazioni; convinti che per indurre la Società all'applicazione della legge bisogna ricorrere a mezzi estremi, deliberano di dare una ultima dilazione per l'applicazione della legge fino al 15 del corrente mese, nominando fin d'ora un Comitato di agitazione onde stabilisca le forme e la data dell'inizio dell'agitazione stessa; invitano ancora una volta le autorità locali ad intervenire in questa incresciosa vertenza, onde imporre a chi spetta la pronta e sollecita applicazione di una legge che da tre anni è stata approvata, lasciando fin da questo momento, in caso di rifiuto, la responsabilità di quanto potrà accadere alla Società interessata.

ULTIME DI CRONACA

'L ficanas

Bizzarria di Cervetto e Colombino musica di Colombino Arona

Politeama Chiarella

Arte singolare questa di Giovanni Cervetto! Essa tende evidentemente al riso, e lo eccita e lo vede erompere spesso dalle gallerie e dilagare per la platea e giungere agli orgini dei posti distinti, eccitato da una semplicità bonaria, ove è qualche cosa di sincero, perchè senza preoccupazioni: la semplicità di chi non sa che siano i trucci, per entro cui si agitano i ricercatori di effetti scenici; che si presenta al pubblico con un'aria bonaria, come per dire: «Vedi: io non intendo di farti assistere a qualche cosa di sapientemente congegnato; nè di dilettare il tuo spirito con un dialogo tessuto di arguzia e di finezza; nè ho alcuna lontana pretesa di infondere un alto senso d'arte in quanto io darò a te. Il mio verso è volutamente pedestre; il mio linguaggio è ridanciano, magari malizioso, ma è il linguaggio tuo, così vivo, così colorito; quando tu avrai riso il tuo riso sarà il mio compenso; questo riso buono, sano, lascierà in pace le cellule del tuo cervello, le orecchiette del tuo cuore. Prendimi, dunque, così come sono, come uno di quei novellatori, che hai cari, non discutermi; accontentati di ascoltarmi. E se io ti manderò a casa colla testa leggera e con un senso di gaiezza nell'animo il mio scopo sarà raggiunto; ed io ti rivedrò per molte sere, perchè tu sarai divenuto il mio amico buono, affezionato, senza pretese, come io senza pretese ciò che tu hai avuto da me».

Ed ecco che il pubblico si diletta di questa bella sincerità e di questa bonariela ridanciana e si diverte, e si compiace di sentire vibrare sulla scena qualche cosa della sua anima, onde a certe battute volgaruccie indulge volentieri, ad altre prorompe in una larga e buona risata: la risata che ieri sera ad ogni tratto erompeva ora da un gruppo, ora da un altro della galleria; acoppiettava continuo, si propagava come striscia di polvere accesa, e veniva così a poco a poco costituendo quel tempo, di cui deve essere lieto non solo il Cervetto, ma quanti sono a lui amici, quanti amano la sua arte spontanea, semplice ed agile e viva e senza preoccupazioni.

E così è per la musica di Colombino Arona. Pochi come questo compositore sanno essere semplici e gustosi, e tessere su spunti di un gustoso carattere popolare una musica facile, ma gustosa anche nello strumentale. Il Colombino sa tenersi entro il giusto limite talora fa magari una volata, come nell'originale *tango infernale*. Ma più spesso conquista il pubblico col ritmo facile della canzonetta, ora con carattere veramente nostro, ora con brevi incursioni nel couplet francese. E la sua musica va giù come acqua di buona fonte, e disseta.

L'esecuzione fu anch'essa buona, e in tutti notevole per brio, sovratutto nel Casaleggio, protagonista. Parve altresì accurato lo scenario della prima e della terza parte. Dei tre atti piacque sovratutto il primo. Ma tutta la serata trascorse assai lietamente, ravvivata spesso da applausi che si convertirono più di una volta in richieste calorose di bis. E non tutto fu, forse compreso, come sarà più tardi. Poichè *'L ficanas* avrà certo un buon numero di rappresentazioni, dato il successo di ieri sera.

Ottimi, insieme a Mario Casaleggio, furono Maria Gemelli, Giorgina Goletti, la Milone, la Piatti, la Pivano, la Molino; e, con esse, Federico Bonelli, Goletti, Moro, Piatti, Pivano, Calanzano, Luciano, Amerio, Campo, Bocala, Morano e gli altri tutti, compresa l'orchestra, che fece benissimo sotto la guida del maestro Colombino.

Fu pure bissata la canzone *Giardino tricolore*, illustrata da proiezioni di Manca.

"In Cadore,,

Preceduta dai successi di Milano, di Venezia, di Treviso, ecc., la nuovissima commedia in 3 atti di Dante Signorini, andrà in scena, fra giorni, all'*Alfieri*, per cura della Compagnia di Virginio Talli. Questo nuovo lavoro del simpatico commediografo, pure ispirandosi ad un «motivo» patriottico, e prospettando la vita di un paese ancora irredento, nel maggio 1915, non ripete il suo effetto da «pistolotti» volgari, nè da retoriche «tirate».

Pesce Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGNELLI, agnelloni conciati, greggi, dispongo partite pronte. — Forti, via Cavalletti, 6, Milano. 18087 M

CASE eleganti, palazzine diverse vendonsi unite o separate, buon reddito, mora pagamento. — Scrivere cassetta 1311 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 44099

CESSIONI, rinnovazioni quinto stipendio impiegati, operai, tratta Banco Sovvenzioni Torino. c 16080

CERCASI forte partita [illegible], camicie, tasce, cravatte militari da confezionare, offrendo massima garanzia. — Portinaio, San Secondo, 7. c 44068

COMPRASI qualunque legname — Scrivere prezzi, condizioni Alessio, 2741, fermo posta, Torino. 44151

FORNITORI militari offro pronta consegna: Stellette metalliche con avvitamento L. 5.50 cento; piastrini riconoscimento L. 3.50 cento; tasse lana L. 70 cento. — Scrivere cassetta 94 O., Haasenstein e Vogler, Milano. 17630 M

GRANDIOSI locali disponibili per qualunque industria, con quaranta cavalli circa, in città di provincia. — Scrivere cassetta 1315 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44098

INGEGNERE assume amministrazione case, rappresentanza articoli tecnici, interessenza Aziende industriali, disponendo capitali contro garanzia. — Scrivere cassetta 1180 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44004

IPOTECHE, sconti, anticipi, sovvenzione capitali; esclusi mediatori. — Michele Cardona, via San Dalmazzo, 15. c 44181

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 2536

VENDESI causa fallimento negozio da modista con mostre e mobili. — Inviare offerte a tutto il 12 dicembre al curatore avv. Giuseppe Cocchetti, Amarotti, 3. c 16065

VENDONSI dieci carrettoni due ruote, grossa portata, e finimenti come nuovi. — Corso Francia, 83. c 16002

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lavorante confezionista cercasi urgenza. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. c 44070

ABILI macchiniste in biancheria cercansi urgentemente. — Via San Secondo, 31. c 17612

ABILI aiutanti confezioniste corpiste urgentemente cercansi. — Bachi, Venti Settembre, 4. 44134

ABILISSIMA stenografa, nonchè svelta dattilografa sulla Remington, conoscenza lingua francese, cercasi da Stabilimento meccanico. — Dirigere offerta Sigla P. R., casella postale 118, Sampierdarena. 17024 G

ACCETTANSI abili operai tornitori, piallatori alesatori. — Officine Kind, via Ormea, 149. 44172

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 21, Torino, occorre fattorino. c 44032

CALZATURIFICIO Torino cerca capo fabbrica energico, tecnico, magazziniere, signorina contabile, corrispondente, praticissima. — Scrivere referenze, pretese, cassetta 1296 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44144

CAPO lavoratore cercasi, preferenza conoscitore fabbricazione proiettili. — Offerte con copie certificati e pretese cassetta 1313 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 44040

CERCANSI abili tornitori ben retribuiti. — Rivolgersi via Frejus, 28. c 17045

CERCANSI operai aggiustatori. — Rivolgersi Officine Meccaniche di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 39. c 17058

CERCANSI operai pratici macchine a cucire. — Scrivere cassetta 1163 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43710

CERCANSI magliaiste per macchine rettilinee, lavori per militari; buona retribuzione. — Piazza San Martino, 7. c 43960

CERCANSI imballatore robusto ed operaio macchine a carta. — Viale Stupinigi, 38. c 44115

CERCANSI abili lavoranti maglieria macchine rettilinee. — Zummard, via Monginevro, 76. 44082

CERCASI persona, con cauzione anche presso Banca, praticissima drogheria. — Indicare posti occupati, pretese, posta, 1383. c 16215

CERCASI abile magazziniere giovane. — Scrivere cassetta 1113 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16082

CERCASI fattorino, calligrafia, tutto servizio ufficio d'officina. — Scrivere cassetta 1230 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44105

CERCASI abile elettricista capace riparazione motori. — Scrivere cassetta 1291 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44060

CERCASI abile cuoco; referenze. — Presentarsi Chiamenti, via San Dalmazzo, 18. c 44150

CERCASI signorina, preferibilmente già pratica, per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1007 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44170

CERCASI signorina bella presenza, tutto servizio, disposta recarsi provincia. Offerte dettagliate, referenze, pretese, possibilmente fotografia. — Scrivere cassetta 1013 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44031

CERCO commessa pratica negozio commestibili. — Biglione, via Po, 28. c 44106

CERCO commessa pratica biancheria; ragazzo per commissioni. — Morasso-Bottiolo, Garibaldi, 40. c 44057

CHAUFFEUR cercasi via ammogliato, possibilmente senza prole, per portineria. Inutile scrivere se non con precise referenze posti occupati, capacità personali. — Cassetta 1191 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44061

CIOCCOLATO. Confetture importante Stabilimento cerca abilissimo capo magazziniere pratico spedizioni, conoscitore perfetto articolo. Impiego duraturo ben retribuito. Inutile offrirsi senza perfetta conoscenza articolo. — Scrivere, dando referenze, pretese, alla cassetta 28 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 18045 M

CONTABILE e Ragioniere esperto ricerca occupazione presso seria Casa. — Scrivere cassetta 1220 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44014

CUSTODE ex-domestico coniugi soli cercasi per palazzina, annesso Stabilimento industriale. — Indicare posti occupati, pretese, cassetta 1231 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44113

DENTISTA cerca apprendista sedicenne. — Rivolgersi via Genova, 1ra. c 44088

FARMACISTA diplomato o diplomata od assistente farmacista cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 457, presso Haasenstein e Vogler, Spezia. 17002 G

FATTORE cercasi azienda Azienda agraria. Utili annui assicurati 6000. — Casellario 432, Roma. 17076 R

FATTORINO quindicenne, robusto, cercasi. — Presentarsi Gardi, via Cernaia, 6, dalle 14 alle 15. c 16081

FATTURISTA capacissimo cercasi da Morlondo e Garigliо, via Artisti, 36. 44201

FOTOGRAFIA cerca abile stampatore al bromuro. — Presentarsi via Garibaldi, 36. c 44139

GESTORE per importante raccordo ferroviario cercasi per Brescia da Società industriale. Occorre buona pratica spedizioni, servizio ferroviario, conoscenza tariffe. Preferito chi abbia occupato posto analogo presso Amministrazioni ferrovie, tramvie. — Offerte, indicando età, referenze, pretese, casella 110 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 17701 M

IMPORTANTE Filatura Italia Meridionale cerca abili assistenti Ringa Bitorcitura. — Dirigere offerte cassetta B 3596, Haasenstein e Vogler, Napoli. 10354

ISTITUTORE per Collegio Nautico cercasi proveniente R. Marina oppure Esercito, inappuntabile moralità, non superiore quarant'anni. — Capitano Albini, posta, Genova. 17020 G

LA DITTA Basilia Cavaglione e C., via Bertola, 29, in ricerca di signorine abile magazzino. c 44077

MACCHINISTI locomotive con certificati di precedente servizio tranvie vapore richiesti subito. — Indirizzare domande documentate Società Tranvie Versiliesi in Quercela (Lucca). c 16385 M

MAGLIFICIO Genova cerca meccanico buon conoscitore macchine circolari e telai classici, esente servizio militare. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 889 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 18000 G

MANICURE esperta, seria, cercasi per Genova. — Rivolgersi Pasini, via Roma, 3, Torino. 17066

MODELLATORI abili ricercansi da importante Stabilimento metallurgico torinese. — Scrivere cassetta 1304 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44009

PRIMARIO Ufficio industriale cerca giovanetto munito licenza tecnica. — Presentarsi via Vapore, 3. c 44165

SCULTORI legno abili cercansi; lavoro continuato. — Albertini, via Pisna, 9. c 44003

TORNITORI abili cerca Officina importante per lavori governativi. — Presentarsi con libretto paga via Monginevro, 121. 44107

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta occuperebbesi in giornata presso famiglie. — R. D., posta. c 43999

CAPOTECNICO elettricista, lunga pratica, attualmente direttore tecnico amministrativo Azienda luce elettrica Comuni consorziati Italia centrale, desiderando migliorare, occuperebbesi ovunque capo officina centrale elettrica, oppure posti adeguati; serie referenze. — Indirizzare offerte H. 73, Haasenstein e Vogler, Roma. 18005 R

CASSIERE contabile, laborioso, cauzione, lingue straniere, cerca posto; lunga pratica; pretese minime. — Scrivere cassetta [illegible] S., Haasenstein e Vogler, [illegible]. c 44085

CERCASI chauffeur-meccanico. — Rivolgersi Garage Quagliotti, corso Re Umberto, 40. c 44091

CHAUFFEUR meccanico giovane, esente militare, già maestro scuola, buon guidatore, lunghissima pratica, buonservizi, militarizzato pratico, occuperebbesi ovunque. — Maggioreni, via Varallo, 32. c 44130

CHAUFFEUR meccanico milanese, esente servizio militare, cerca posto presso famiglia. — Scrivere cassetta 1003 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44132

CHAUFFEUR meccanico abile, lunghissima pratica macchine potenti, pratico servizio privato, offresi, referenze. — Olivetti, posta. c 44017

CHAUFFEUR Roma, distinto, condotta irreprensibile, pratica garagio, occuperebbesi. — M. C. C., posta. c 44070

COTONIFICI. Direttore tecnico tessitura colorati, buon disegnatore, desiderando stabilirsi Torino o vicinanze, offresi. — Scrivere cassetta 1103 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16819

CONTABILE perfetto, corrispondente italiano, francese, offresi. — Scrivere Tessera 37178, posta. c 16917

CUOCO con buone referenze desidera impiegarsi in Istituti o famiglia; parla francese e inglese. — Rivolgersi L. Fava, 14, via San Massimo. c 44107

DATTILOGRAFO, perfetto francese, conoscenza contabilità, impiegherebbesi, anche mezza giornata. — Scrivere cassetta 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43900

ESENTE militari, ventottenne, licenziando normali, offrirebbesi lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1009 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44115

FARMACISTA anziano offresi da provvisorio o da direttore Farmacia di paese. — Scrivere G. C., fermo posta, 70, Torino. c 43960

FARMACISTA esente militare accetterebbe direzione, supplenze ovunque. — Farmacista Rigotti, posta, Novara. 17007 Of

FARMACISTA, pratico, esente servizio militare, disponibile per Torino. — Scrivere cassetta 1124 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44032

GENTLEMAN, buon conduttore automobili con patente, disponibile nei soli giorni festivi; senza pretese, occupandosi per solo sport. — Scrivere: Tessera 1677, fermo posta. c 44061

GIOVANE signora abilissima corrispondente contabile, dattilografa, calligrafa, impiegherebbesi. — Ventura, posta. c 44154

GIOVANE Genov. esente servizio militare, conoscenza francese, nozioni inglese, dattilografo, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1308 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44018

PERFETTA cuoca cameriera quarantenne occuperebbesi buona famiglia; ottimi certificati. — Posta, N. P. c 44103

PENSIONATO governativo occuperebbe posto scritturale, anche ufficio legale; miti pretese. — Scrivere: Volonia, piazza Vittorio Emanuele, 17. c 44007

QUARANTENNE svelto, abile, irreprensibile, esente militare, licenza Istituto tecnico e disegno (Belle Arti), bella calligrafia, occuperebbesi Torino. — Zeta, 25, posta. c 44159

QUARANTENNE, da parecchi anni capo ufficio forniture presso primaria Fabbrica automobili, praticissimo acquisti materiali, corrispondenza italiano, francese, cambiavalute; referenze superiori. — Scrivere cassetta 1306 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44000

RAGIONIERE residente due anni Buenos Aires, con famiglia in Italia, desiderando rimpatriare, cerca impiego. Dodici anni pratica commerciale. Conosce spagnuolo, francese. Ottime referenze. — Offerte: Rag. Codori da Cartosio, Brunate (Como). c 16703

SERIA occupazione cerca vedova, pratica lavori ufficio, presso signora dama compagnia, istitutrice pazienti oltre ammalati, o come compiacente cinema, Teatro. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1235 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44057

SIGNORINA praticissima contabilità, dattilografia veloce, corrispondente, impiegherebbesi subito. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1232 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44080

SIGNORINA seria, istruita, volonterosa, abile massaia, pratica commercio, occuperebbesi famiglia, albergo, studio, negozio. — Odetti, San Quintino, 36. c 44077

SIGNORINA intelligente cerca scritturazione ufficio, macchina, oppure occupazione domestica otto giornaliere, serali. — Scrivere cassetta 1001 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44128

SIGNORINA dattilografa corrispondente contabile impiegherebbesi stabile, oppure ore serali. — Gi, ca Campiglio, posta. c 44151

SIGNORINA seria, ottime referenze, praticissima magazzino spedizioni, lavori ufficio, dattilografia corrispondenza italiano, impiegherebbesi presso Ditta importante. — Scrivere cassetta N. 1260 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 16920

SIGNORINA parla italiano, francese, impiegherebbesi come commessa presso seria Ditta. — Mantovani, Gioberti, 38. c 16952

VEDOVA sola offresi assistenza malata, oppure per governo casa. — Scrivere cassetta 1201 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44004

VITICOLTORE praticissimo tecnica, commercio vini, contabilità, disponibile. — Scrivere cassetta 1302 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44005

38enne offresi qualsiasi lavoro, conoscenze lingue francese, spagnuola, portoghese, esente militare. — Scrivere cassetta 1002 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44123

28enne, esente militare, referenze eccellenti, cerca impiego contabile, corrispondente italiano, francese, presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1307 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44015

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A causa salute vendo alloggio ammobigliato sempre occupato, pensione, persone distinte. — Panetteria, Bertholet, 17. 44127

CAUSA militare rimetto avviato negozio elettricità. — Croce, via Sclineo, 1. c 44143

CEDESI casa ammobigliata forte guadagno. — Rosembre, via Campi, 6, Vecchia Bada. c 18225

CEDESI Express-Caffè (locale di primo ordine) con scelta clientela, annesso Bar con forte lavoro. — Rivolgersi al proprietario Bar [illegible], Vercelli. 17058 M

CERCASI mutuo ipotecario L. 70,000; buone condizioni. — Scrivere cassetta 1312 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44033

DROGHERIA, generi vini, liquori, avviatissima, cedesi. — Vallino, via Roma, 20. c 11880

MUTUO cerco da 300 a 400,000 per sostituire conto corrente bancario, garanzia ipotecaria larghissima, case reddito Torino, interesse netto 6.25 0/0; accetto Rendita, Buoni Tesoro, Cartelle San Paolo. Da un anno ritiromi commercio con atto notarile. — Offerte serie cassetta 1314 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 44030

NEGOZIO da mercante avviato da rimettere. — Via Valperga Caluso, 22. c 44016

RIMETTESI antico negozio ferramenta, articoli casalinghi. — Rossotto, Mazzini, 27. 44117

RIMETTO Drogheria, Confetteria, Atroccorazione. — Rossotto, Mazzini, 27. c 44140

SIGNORINA distinta urge piccola somma, impresti, buon interesse; restituzione prestissimo. — Vita 31. c 44002

TRATTORIA della Luna da rimettere. — Viale Stupinigi. Rivolgersi proprietario. c 44093

VERSEREI cinquecentomila ottenendo sottoimpiego, stabile impiego concreto. — Inserzione 10637, posta. c 17036

Ville, Case, Terreni, vendite, Acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 10,000 vendesi casa centrale pro industriale con abitazione. Assicurasi anche servizio affitto lunga locazione, reddito 9.10 netto. — Avvocato Locani, Carmine, 6. 44040

ACQUISTASI villa, cascina colli moncalieresi. — Indicare prezzo, località. Ferruccio, Arcivescovado, 2. c 43997

ACQUISTEREI villetta d'occasione presso Torino. — Scrivere prezzo con dettagli cassetta 1229 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44197

CASA redditizia; terreni vari lotti convenienti. — Ingegnere Santoni, 1, Belfiore. 10349

DA vendere o d'affittare Fabbrica con forza idroelettrica vicinanze Torino, comodità tram, telefono, adattabile anche per conceria. — Rivolgersi Patrizia Decker, Torino. c 17011

FABBRICATO industriale a Settimo mq. 1250, con annessa palazzina e magazzini, tettoie, ecc., vendesi o affittasi in Chivasso. — Avvocato Sibilla, corso Vinzaglio, 16, Torino. c 16919 T

SAN REMO affittasi villetta con giardino. — Per schiarimenti rivolgersi Traverso, via Assarotti, 40-5, Genova. 17023 G

STABILE uso industriale e deposito con annesso terreno, fuori cinta, vicinissimo Barriera, vendesi. Affittasi disponibile subito. Costruzioni industriali. — Scrivere cassetta 1108 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 43812

VENDESI buon fondato scolo e soprassuolo, Saluzzo. — Scrivere cassetta 1181 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16781

VENDO villa adattabile vicino centro. — Scrivere cassetta 1116 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 10350 T.

VENDONSI case postazione centrale. — Scrivere Passaporto 4733, posta, Torino. 44077

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, termosifone. — Corso Regina Margherita, 24. c 43914

AFFITTANSI due camere vuote, entrata pianerottolo. — Via Bertola, 47 (Porta Susa). c 43967

AFFITTASI appartamento ammobigliato, elegante moderno. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 23. c 44113

AFFITTASI bottega, volendo anche appartamento. — [illegible], 2. c 44164

AFFITTASI alloggio due camere, entrata, cucina, riscaldamento termosifone. — Corso Vittorio, 16 (Monumento Crimea). c 44160

AFFITTASI via Bogino, 17, bellissimo alloggio 7 membri, secondo piano, convenientissimo.

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 26. 16994

AL presente alloggio cinque ambienti, camerino, termosifone. — Marco Polo, 3. c 44074

CAMERA, salotto buon ammobigliati, cucina con utensili, gas, luce, riscaldamento, cercansi vicinanze Porta Palazzo. — Scrivere cassetta 1110 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16800

DA affittare in via Principe Tommaso, N. 30 bis: 1. Un bellissimo alloggio di sei membri al secondo piano, con vista verso il corso Valentino; 2. Una bottega con retro bottega e due soppalchi. c 16974

DA affittare subito locali circa mq. 1000 coperti, con forza 40 HP., presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dovo, Bertola, 29. 44077

GRANDIOSO appartamento 12 locali, comodità moderne, affittasi. — Valperga Caluso, 21. c 18057

LOCALE per negozio-ufficio, con vasto magazzino, termosifone. — Sant'Anselmo, 17 bis. c 44037

LOCALI terreno ufficio, magazzino, laboratorio affittansi 1.o gennaio. — Mazzini, 34, Lill. 44004

NEGOZIO affittasi via Oropelin, 4, vicino Porta Susa, corso Francia. c 16978

PRESENTEMENTE alloggio ammobigliato elegante, bagno, luce, riscaldamento. — Via Ospedale, 4 bis. c 44118

SUBAFFITTANSI ampi locali uso industrie con impianto luce elettrica e parecchi banchi in ottimo stato. — Via Genova, 11. c 16641

UFFICIALE scapolo cerca alloggetto ammobigliato, vuoto, riscaldato, possibilmente pianterreno, centrale. — Scrivere cassetta 1109 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43900

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A distinta e seria persona offro bella camera ammobigliata, luce elettrica, termo. Ottime referenze. — Portinaio, 51, via Madama Cristina. 44022

A serio signore affitterebbesi elegante camera mobiliata, centrale, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1120 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17041

AFFITTANSI presentemente bellissima camera, salotto, entrata liberissima. — Via Massena, 43. c 44183

AFFITTASI elegante camera libera via Galliari, 10 bis, piano 2.o. c 44100

AFFITTANSI camera matrimoniale e salotto, con luce e riscaldamento, con uso cucina. — Rivolgersi portinaio via Belfiore, 2. c 16946

AFFITTANSI bellissime camere ammobigliate, presso tutto, piano 1.o. — Via Baretti, 39. c 17004

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31. c 17038

CAMERA matrimoniale oppure alloggetto disimpegnatissimo, primo piano. — Via Rossini, 11. c 44165

CAMERA, sola elegantemente mobiliata, passaggio libertissimo, luce. — Piazza Lagrange, N. 2, portineria. c 16932

DISTINTA famiglia, ottime referenze, darebbe camera, pensione. — Panetteria, Principe Amedeo, 32. c 17036

DISTINTO impiegato cerca camera, riscaldamento, luce, con buona pensione famiglia; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1217 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44031

INGEGNERE stabile cerca camera comodità moderne presso non affittacamere, qualunque località. — Scrivere, indicando prezzo, Inserzione 44.005, posta. c 44005

PENSIONE famigliare 30 mensili. Camere moderne, riscaldamento. — Via Cavour, 7 bis. c 44151

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Ag. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime garantite: Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1890. 44127

A. Abbisognandovi scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, Autorizzato Primario Istituto Detective, XX Settembre, 30, telefono 55-63.

A. Maria, rinnovato, consultazione malattia, interessi, curiosità, spiritismo lire due, cartomanzia lire una. — Via Gioberti, 41. 44109

A prezzi modicissimi aggiustature, pellicceria, cambi, vendite. Vestiti eleganissimi, moderni, modelli. — Doglio, Cavour, 12. c 44150

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compero, vendo. — Franca, Lagrange, 44. c 16710

AUTOPIANO d'occasione acquisterebbesi. Indicando marca e prezzo cassetta 1300 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 44090

BROUM Clarence leggero, con gomme, ottimo stato, Antonelli. — Botero, 15, portinaio. c 43910

CAPPELLI signora, alla moda, prezzi militarissimi, grandioso assortimento; visitate liberamente; rimodernature lire due. — Bogino, 17, piano 2.o. c 42917

CERCANSI locali, frontali, nuovi ed usati. — Scrivere cassetta 1231 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44050

CERCANSI locali paralleli robusti, altezza punto [illegible]. — Mandare offerte dettagliate con prezzo casella postale 213, Bologna. 16914

COMPRO vestiario uomo, dittera, paletot occasione. — Alessandro Colombero, Barbaroux, 31. c 44123

COMPRO presse per foraggi. — Vallinotto, Lingotto. 44174

COMPRO pompa spurgo inodoro con motore. — Tantazzi, via Vicenza, N. 29. 44175

DENTIERE inservibili compero. Barocchio orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 18046

DISTINTA signorina colta, bella presenza, conoscerebbe signore distinto, serio, buona posizione, scopo matrimonio, segretezza. — C. 33, posta. c 16858

G. A. Nigra Sum — Vivissimi auguri. c 18800

GIOVANE professore disinteressato, sposerebbe vedova facoltosissima, sola, pari condizioni. Non scrivere anonimi. — Nuo, posta. c 44029

LAURA — Possano tue affettuosissime tanto care, finalmente ringraziati. Scaccia dubbi, amore mio, perchè sono sempre tutto tuo. Auguroni. Abbracciami dalla indicata. Tenerezzate pensoti sempre. Tantissimi.... Mario. c 17012

MACCHINA braccio, carretto molle, banco liquorista, vendonsi. — Via Santa Maria, 5, Gamba. c 44010

MAESTOSA — Attendoti giovedì mattina solito luogo. Porta quanto sai. Mancando dubiterei. Serviteni. 17006 G

MAGNETICO celebre Studio professor Berio. Consultazioni sonnambulismo, chiaroveggenza. — [illegible], 10. c 14404

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta serissimamente distinta signora. — Casella postale 38, Torino. 17068

MOBILI camera letto, pranzo vendo causa partenza. — Francesco Paola, 41. c 17047

OCCASIONE vendonsi sacco letto, tende militari, quasi nuovi. — Emolt, posta. c 44103

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, pranzo, salotto. — Mazzini, 49, portinaio. c 17002

OCCASIONE. Vendesi scrivania americana presso concessionario. — Portinaio via Torricelli, 40. c 44030

PELLICCIA uomo, splendida, prezzo vera occasione, vendo. — Fermo posta; Frana. c 44006

PIANOFORTE occasione cercasi. — Offerte cassetta 1199 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42904

PREDIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. 11144

R. F. 12 — Ritirato tutto. Grazie. Pensiero mio costantemente vola a te. Amarti ed essere da te ricambiato, questa è la mia fortuna. Scrivimi, parlandomi della visita. Fino alla morte tuo. Appassionatamente.... c 44180

SCAFFALI, étagères robusti ed eleganti vendonsi con banconi, d'occasione. — Rivolgersi Molino, via Roma, 20. c 14019

SETTANTA — Lettera, scriverò, ma sempre consiglio ricordandoti; credilo sinceramente mia agitazione involontaria; nostro affetto non può offuscarsi; amoti ardentemente. Ciao. c 17010

SIGNORE Modiste. Prezzi rovinosi continua vendita tutto dicembre. Ultime novità cappelli. — Coen, via Roma, 7, ammezzati. c 43106

SONNAMBULA vede di là della vista naturale consultazioni magnetiche. — Via Porta Palatina, 13, Cartomanzia. c 17007

SPINONE tutta caccia, godino setter splendida, vendonsi. — Caligaris Biagio, via Ponte Mosca, 1, Torino. c 44119

STUFE americane usate acquisto ed a buon prezzo. — Scrivere cassetta 1310 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 44011

TRANCIA pesante pedale, sega saltarina pedale, spaccatrice 25 centimetri, tagliarina ringhia cuoio, cerca occasione Valigeria Campanella, Genova. 16913 G

VENDONSI paletots marchiotti, bambine, eleganti, assoluta convenienza. — Buzbelli, Ferrero, 1, Borgo San Paolo. c 44093

VENDONSI occasione mantello lungo astrakan persiano, paruro renard, nuovi. — Frascotti, via Roma, 20. c 44073

VENDO pistola vera Browning. Vendo pure completo corredo ufficiale Carabinieri, in ottime condizioni. — Gralli, Vicenzale, 6. c 44130

VENTINOVENNE borghese conoscerebbe qualunque città, signorina, signora seria scopo matrimonio. Serietà assoluta. — Scrivere Tessera 75118, posta, Torino. c 16457

VOLPINA [illegible] pelo fulvo, [illegible] vendo. — [illegible]. c 44204

★ Occasione per prossime Feste — Strenne ai Soldati

La Ditta
Succ. A. Ugotti
Torino - Via Roma, 37
mette in vendita da LUNEDI' 6 corrente
un forte STOCK CAMICIE FLANELLA
da L. 1.50 a L. 7.50
MAGLIERIE IN GENERE
Prezzi di Vera Liquidazione

VOLETE fabbricare carbone in casa, risparmiando due terzi e senza disturbo? Inviate lire due, oppure casa mia dalle 13 alle 17. — Sargenti, via Saluzzo, 41, Torino. c 44118

30 — Grazie, carissima, tue buone, affettuose parole, che contraccambio sinceramente. Arriverò Sampierdarena giorno 11, ore 16.35. c 16672

25 — Tuoi cari scritti rendonmi felice. Anelo giorno..... Infiniti. Nino. c 44160

41enne pensionato, nove mila capitale, conoscerebbe signorina con buona dote, scopo matrimonio. — P., 141, posta, Torino. c 44178

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Primaria Scuola Chauffeurs meccanico garantita licenza garantita. — Cibrario, 62. c 43049

ANDATE militare? Venite mondiale Scuola Chauffeurs via Madama Cristina, 136; guiderete automobile Fiat. Fumerete sicuri automobilisti. c 16027

BERLITZ School insegna soltanto le lingue, ma le insegna bene. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco, principianti, avanzati. 16930

CIRCOLO Linguistico. Insegnamento intuitivo lingue estere. Stenografia. — Via Barbaroux, 38. c 44108

CONTABILITA' sistemi moderni. Preparazione individuale, rapidissima, signori, signorine, adulti impiegati. Chiedere programma. — Albert, 149, piazza [illegible]. c 16913

INGLESE e francese insegnati con metodo brevissimo e facile. Prezzi militari. — 51, via Madama Cristina, Scuola di lingue. 44093

LEZIONI inglese, francese, tedesco. Preparazione esami. Conversazione, traduzioni. — Galvani, 31. c 44108

MAESTRA distinta recitazione dizione perfetta, declamazione poesie classici e moderni. — Cibrario, 23, terreno. 44084

PIANOFORTE. Insegnamento moderno per principianti ed aspiranti diploma. — Madama Cristina, 8. c 43860

SCUOLA violino, mandolino; liuto moderno. — Prof. Michelini, Sant'Anselmo, 6. 43800

SCUOLA Chauffeurs, corso accelerato, ribassi per militari richiamati. — Sommeiller, 22. 43918

SCUOLA Chauffeurs licenza governativa brevissimo tempo; scuola serale. — Via Saluzzo, 41. 43817

SCUOLA chauffeurs, licenza garantita, prezzi modicissimi. — Pietro Cora, Moncalieri. Telefono 0-26. 44117

STENOGRAFIA commerciale facilissima riuscita. Calligrafia. Contabilità doppia, americana, [illegible]. — Madama Cristina, 62. c 17057

TRADUTTORE tecnico tedesco, inglese, italiano cercasi. — Offerte, « Il Cemento », Torino. 41080

VIOLINO distinta professoressa da lezioni prezzi convenientissimi; specialità bambini. — Scrivere cassetta 1202 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44007

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCO persona definire affare già iniziato fuori Torino, spese nutritive, compenso conveniente, probabilità continuazione affari su piazza. — Offerte Inserzione 44035, posta. c 44035

DEPOSITARI responsabili accreditati presso Drogherie, Cutoleria cercansi ovunque vendita tubetti, creme, aloidi, affini produzione inglese; cessioni esclusive. — Scrivere cassetta 17 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 18044 M

VIAGGIATORE con fidata clientela lungamente trattata per generi alimentari cerca posto seria Casa. — Tessera 6233, posta, Torino. c 43673

VIAGGIATORE buona conoscenza polli contatti disposto risiedere piccolo centro, ricercasi da importante Ditta. — Offerte con referenze alla cassetta 1113 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 16030

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE elettrico [illegible] vendesi. — Portinaio corso Vittorio Emanuele, 87. c 44181

AUTOMOBILISTI. Grande stok gomme d'occasione di qualunque misura. Riparazioni accuratissime. — Boffi, via San Secondo, 88. c 30091

CAUSA partenza vendo camion Fiat 28-40, 1916, portata circa tre tonnellate, buonissime condizioni, due landaulet. — Rivolgersi Sacconi, Belfiore, 17. Telefono 22-19. 44118

CERCASI camioncino d'occasione quattro cilindri, forza 15-20 HP. — Scrivere Majneri, Ospedale, 10, Torino. c 16801

MOTO Indian 7 HP, bicilindrica, debrayage, cambio velocità, faro elettrico, con o senza sidecar, vendo. — Saronney, piazza Solferino, 8. c 16012

LANA per Soldati
a L. 10 al Kg. Maglieria e calze d'ogni genere. Guanti, maglioni, passamontagne. Lana di Borgosesia. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 16648

Per sole lire **5** spedisconsi franchi di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria di carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis. 42
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G

DA VENDERE motori 4 cilindri d'occasione di qualsiasi potenzialità. — Chiedere offerta a G. Jules MERVET, constructeur, Ginevra (Svizzera). 17079 M

I PELI DEL VOLTO
i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indoloro, e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 18. 180

Brillanti - Solitaires - Perle
Orecchini solitaires ed anelli splendidi, brillanti sciolti, due colliers perle a filo sole vendo a prezzo vera occasione — Acquisto oro, gioielli e pellizze relative al giusto valore. 15636
TRINCHERO, Via Botero, 8, p. 3° (Ascensore) Telefono 46-61

OSTETRICA CURE SEGRETE Camera e Pensione L. 50 — E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci. c 16766

LEVATRICE CORRINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazz., giard. Via Figlie Militari, 17. Tel. 51-79. c 16169

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 8, piano t.o, vicino Piazza Castello. c 17037

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o. c 17785

LEVATRICE OCCELLI Innocenta tiene pensione prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 196

OSTETRICA AUTO POLICL. CENTRALE Pensione, prezzi miti — MISELLI — Via Gioberti, n. 58, p. 3.o. c 14713

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 13 alle 18. c 16001

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti, cure segrete, prezzi mitissimi - V. S. Tommaso, 21, p. 3.o. c 16680

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. Maternità, pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 16473

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (iniezioni di « 606 »)
Cura della **BLENORRAGIA** cronica
Ore 13,15 — serali 19-20 — festivi 9-11.
Corso Massimo d'Azeglio, 32 — TORINO
— Visite semigratuite per operai! — 3087.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"
PHILIPS WATT
NOVITA'
60 Candele 150-160 Volt
Tipo " Mezzo-watt "
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ed EINDHOVEN (Olanda)
13363

Per gli affetti da
ERNIE

Perchè il volume del vostro male, malgrado l'uso di un cinto, è sempre e va gradualmente aumentando?... Perchè, non ostante ciò, provate coliche, male ai reni, vomiti, ecc.?... La ragione di questo va ricercata nel cinto ordinario che portate, fabbricato senza le dovute competenze tecniche ed anatomiche. Un buon cinto non deve mai far ingrossare l'ERNIA.

L'EFFICACIA DEL MIO APPARECCHIO

Per curare bene l'ERNIA, contenendola radicalmente nell'addome, è necessario che l'apparecchio sia confezionato caso per caso da un ortopedico cosciente, valente e conosciuto, il quale, dopo un esame accurato dell'infermità più o meno grave, lo sappia adattare al sofferente con ogni cura e riguardo.

Un cinto difettoso, con curve e pelotte che non si prestano ai variati casi erniari, che si sposta facilmente, ecc., fa aumentare considerevolmente il male e mette in serio pericolo la vita.

Il mio apparecchio, invece, corrisponde razionalmente a migliorare la salute e garantire l'esistenza umana. Esso è il frutto di lunghi studi, di 12 anni di esperienza professionale mai criticata ma elogiata invece dalla distinta classe medica, benedetto dagli infelici che a me si sono rivolti!

GARANZIE SERIE
PER LA CONTENZIONE DELL'ERNIA

vengono da me date ad ogni malato, che dovrò di frequente rivedere per regolare, diminuire la pressione del mio apparecchio che non ha molle di sorta e qualche volta neppure il sotto coscia. Le modificazioni, i cambiamenti dei cuscinetti agli apparecchi vengono da me fatti GRATUITAMENTE, senza cioè supplementi di spesa.

Prezzi modici alla portata di tutte le classi.

Tratto per corrispondenza, unendo sempre francobollo per la risposta.

Tutti gli affetti da ernie, uomini, donne, bambini, se tengono alla tranquillità della loro vita, facciano appello alla mia provata competenza, alla mia devozione, provino i miei benefici apparecchi.

ZECCHI ADAMO
Ortopedico

Riceve nel mio Gabinetto ogni giorno dalle ore 8 alle 19; domeniche e feste fino alle 12.

TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile

Coloro che non possono recarsi a Torino

sono avvertiti come il valente Specialista del mio Istituto sia visibile negli Alberghi, nelle località e nelle date sotto elencate:

NOVARA 6, dicembre, Albergo Italia.
AOSTA, 7 dicembre, Hôtel Suisse.
ASTI, 8 dicembre, Albergo Reale.
NOVI LIGURE, 9 dicembre, Albergo Reale.
IVREA, 10 dicembre, Albergo Universo.
PINEROLO, 11 dicembre, Albergo Stella d'Italia.
CHERASCO, 12 dicembre, Albergo Aquila d'Oro.
ALESSANDRIA, 13 dicembre, Albergo Venezia Imbarcadero.
ACQUI, 14 dicembre, Albergo Pozzo.
CASALE MONFERRATO, 15 dicembre, Albergo Rosa Rossa.
CEVA, 16 dicembre, Albergo Reale.
SAVONA, 17 dicembre, Albergo Montixel.
ALBA, 18 dicembre, Albergo Bovi Ugoni.
BIELLA, 20 dicembre, Albergo Testa Grigia.
CUNEO, 21 dicembre, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO, 22 dicembre, Albergo Moderno.
CONDOVE, 28 dicembre, Albergo Vittoria.
VALENZA Po, 30 dicembre, Albergo Leon d'Oro.
NIZZA MONFERRATO, 31 dicembre, Albergo Rosa Rossa.

N. B. — A scanso d'ogni eventuale errore le persone interessate sono pregate tagliare e conservare questi passaggi. — Nell'Istituto Ortopedico A. Zecchi, via Roma n. 31 piano primo, in TORINO, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, trovansi pure tutti i variati apparecchi ortopedici, cinte panciere per ernie ombelicali, in tessuto ed in seta, fascie speciali per reno mobile, calze per varici, ecc. Saranno applicate alle signore da una distinta signora specialista.

Si confezionano pure apparecchi per fratture, sinovite, lussazioni, coxite, ecc. ecc.

Consigli, suggerimenti, visite a domicilio in Torino e Provincia, su richiesta, gratuitamente.

LEGNA Ardere, Olivo, Faggio, Rovere — [illegible]

M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. interc. 51-99
Carboni fossili - Cokes - Mattonelle ed Antracite
Specialità: Carboni da riscaldamento 16876
Vendita minima a Torino 10 quintali - Per provincia esclusivamente vagone completo.

Esigete su ogni pastiglia la Marca di Fabbrica Q

PASTIGLIE QUERIO

DIGESTIVE-DISSETANTI
LE PIU' RINOMATE
22 - Via Cernaia - 22
TORINO

Sconto ai Rivenditori — IN VENDITA NELLE PRIMARIE CONFETTERIE E DROGHERIE — Sconto ai Rivenditori

---

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi antichi nessun aumento
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,80 - 4 bottiglie per posta L. 18. Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CARBONI di ogni genere per RISCALDAMENTO

SPECIALITA' — CARBONE FOSSILE NAZIONALE — LIGNITE XILOIDE
—(In sostituzione del COKE)—
Forniture per Ospedali militari, civili - Municipi - Scuole - Alberghi - Istituti - Stabilimenti, ecc.

VALLICELLI & PROCHIETTO
Grandi Magazzini e Uffici VIA DONIZETTI, 12. TELEFONI 53-29 e 53-49
SERVIZIO INAPPUNTABILE A DOMICILIO

Conigli!

delle migliori razze Giganti, Belier, Argentati Himalaja, comuni, a prezzi speciali. 13953
Chiedere listino gratis o catalogo illustrato costo L. 0,75 al Premiato Stabilimento di Avicoltura.
Fratelli GRILLI - Firenze
Viale Pietro Maciniante (Cascine).

ACQUE DA TAVOLA **IDROS**
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO N. 19 - TORINO

PASTILLES VALDA ANTISEPTIQUES CALMANTES BALSAMIQUES contre TOUX, RHUMES, MAUX DE GORGE, IRRITATIONS etc. PHARMACIE PRINCIPALE H. CANONNE Pharmacien PARIS

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE sempre le VERE
PASTIGLIE VALDA
che non possono essere vendute che in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome VALDA
SE VI SI PROPONE
Un Rimedio superiore
Un Rimedio altrettanto buono
Un Rimedio a miglior mercato
Ciò è a vostro danno perchè nulla è comparabile alla Vera Pastiglia VALDA

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 18 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento: Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurito, rosolia, serpigini tartarose, sicosi della barba. Rhisipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, ... ed alle orecchie, piaghe ed ulceri varicose delle gambe, malattie celtiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, ... immediato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'Ag. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne fa diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
Bayonne (Basses-Pyrénées).

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 189

Fabbrica Italiana
Gomme Piene per Camions
richiedete offerta
MARTINY - Via Verolengo 279bis TORINO

Possiamo assicurarvi sulla nostra parola d'onore

che non havvi al mondo intero rimedio che superi per virtù terapeutiche la nostra MAGNESIA S. PELLEGRINO (marca Prodel)

Essa colla sua ascesa luminosa e trionfale si è imposta vittoriosamente, ed ora tutti, anche i più increduli, sono concordi nel riconoscere che è veramente insuperabile sia come effetto purgativo, rinfrescativo e disinfettante, sia, e specialmente, come gusto delicatissimo e gradevolissimo. Infatti la preparazione scrupolosa della MAGNESIA S. PELLEGRINO oltrechè curarne gli effetti meravigliosi, che riunisce in sè l'azione purgativa e rinfrescativa, ha anche cercato di dare alla stessa un sapore gradevole, rendendola una vera ghiottoneria. La MAGNESIA S. PELLEGRINO presa nella dose di un cucchiaio, più o meno abbondante secondo la robustezza della persona, serve come ottimo purgante ed è migliore ed efficace più della limonata magnesiaca, polveri seidlitz, sal canale, manna, sena, pillole ed acque purgative; nella dose di un cucchiaino serve come rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino.

Si trova in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno a L. 0,30 la cartina, L. 1,30 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Esigete attraversata dalla firma «Prodel» e porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino». Diffidate del minor prezzo.

Parimenti incontrastato favore hanno trovato presso il pubblico le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) in tutte le forme di anemia, esaurimenti, debolezza di stomaco, di nervi, di ossa, ecc. La purezza degli elementi, la felice loro riunione in un tutto armonico, fanno delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) il rimedio principe per eccellenza. Esse rinforzano lo stomaco, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, guariscono l'anemia anche più inveterata. Presso i grossisti del Regno a L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese).

Si trovano in tutte le Farmacie e Case dando in una parola sangue, forza ed energia, fonti prime di ogni benessere.

«Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiarare che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, lo stomaco è aperto e sento un grande benessere generale.
(Firmata): GIULIA CAVALLINI - MERCATALE (OZZANO DELL'EMILIA)».

«Faccio voti ardenti perchè la MAGNESIA S. PELLEGRINO si sparga per tutto il mondo come ne è veramente degna e come fulmineamente si è introdotta a Milano, mandando a carte quarantanove tutte le altre magnesie che si inducono come il gesso.
(Firmato): PATRIZIO PATRIZI - Via Solari, 58 - MILANO».

«Le vostre meravigliose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti. — Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, una anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto da sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ora dopo un po' di giorni di cura colle vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso, tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresa la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa, ed io la prego pel bene dell'umanità a rendere pubblica questa mia dichiarazione.
(Firmato): PARIGI GIORGIO - MANTOVA».

«La mia compagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia è la MAGNESIA S. PELLEGRINO. Con essa regolo a meraviglia lo stomaco e l'intestino. Vi autorizzo a far pubblico uso di questa mia dichiarazione.
(Firmato): G. DA GUJA - Via Castiglione, N. 8 - BOLOGNA».

Non trovandole, spedite al DIRETTORE del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 26, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.
Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

ANCHE QUEST'ANNO

il pubblico milanese

può rivolgere i suoi pensieri
AI GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
il grandioso, meraviglioso reparto di
GIOCATTOLI
è in grado di soddisfare ogni suo desiderio per il prossimo
NATALE
Anticipare gli acquisti per poter fare un'ottima scelta ed evitare la ressa.
Ricordiamo che indovinando il
GIORNO FORTUNATO
si riprende il denaro speso.

Il Catalogo dei Giocattoli si spedisce a richiesta.

Legna da ardere forte tagliata corta, per frangibile. — Vendesi presso SEGHERIA, via Petrarca, 1, TORINO. 10763

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagl. ... elastici e in ferro, lana e crine per materassi - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 10, angolo via Napione. 131

MELITÒLO - F. L.

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
Melitolo comune L. 2.00
" bianco " 2.50

Efficacissimo contro le infiammazioni Acute e Croniche
del NASO-ORECCHIO-GOLA e BRONCHI
Previene e guarisce RAFFREDDORI ed INFLUENZA.
È di facilissima e diretta applicazione
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE 3.000.000 - Via Tortona, 31 - MILANO

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo

Cura scientifica esterna razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche, tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, lieti ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO

Nuovo Opuscolo Scientifico Illustrato

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO = IN POLVERE = CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze che non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

---

SIFILIDE Cura del 606, combinata. Efficace breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. BONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 38. — Telefono 57-65. 142

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 177

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12. 129

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-19 134

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20 177

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
1587 Dott. V. TRASI, in Arboro Vercellese.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
— Medico al Policlinico Umberto I. e nei Dispensari Celtici Comunali —
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Orar 8-10 - 15-16 - 19-20

Preservativo

«PROTECTOR» per uomo e donna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Il preservativo Protector ha azione anticontagiosa ed antifecondativa. L. 5,10, tre pezzi L. 15. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare cartolina-vaglia: VINCENZO CANETTI, via Medina, N. 61, NAPOLI. 1097